



# Comune di Campiglia Marittima

Segreteria Generale

## DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Atto n° 53 del 29/05/2017

**OGGETTO:** VARIANTE CONTESTUALE AL PIANO STRUTTURALE E AL REGOLAMENTO URBANISTICO IN ADEGUAMENTO AL PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI (P.A.E.R.P.), E VARIANTE NORMATIVA AL PIANO STRUTTURALE. AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Il giorno **29/05/2017** alle ore **16:20** nella sede comunale, si riunisce il Consiglio Comunale in sessione ordinaria ed in seduta pubblica di prima convocazione, per trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Presiede l'adunanza il **Sindaco** **Avv. Soffritti Rossana**

Sono intervenuti i Signori:

		<b>Presente</b>	<b>Assente</b>
SOFFRITTI Rossana	Sindaco	*	-
BANTI Anna	Consigliere	*	-
SICURANI Stefano	Consigliere	*	-
FIORENZANI Paolo	Consigliere	*	-
CERRATO Loredana	Consigliere	*	-
PIAZZA Giovanni	Consigliere	*	-
GORI David	Consigliere	*	-
BORDO Francesco	Consigliere	*	-
MACCANTI Debora	Consigliere	-	*
LIBERATI Elisa	Consigliere	*	-
LELLI Lorenzo	Consigliere	*	-
BIMBI Agnese	Consigliere	-	*
FIORETTI Daniele	Consigliere	-	*
CHESI Cristina	Consigliere	*	-
PINI Niccolo'	Consigliere	*	-
BUCCIANTI Lucilla	Consigliere	*	-
PAZZAGLIA Federico	Consigliere	*	-

**Assiste Il Segretario Dott.ssa Paradiso Teresa Teodolinda**

Il Presidente, riconosciuta la validità legale degli intervenuti per poter deliberare, dichiara aperta la seduta.

Illustra l'assessore Bartalesi;

Intervengono i consiglieri Chesi, Pini e Gori;

Conclude gli interventi il Sindaco;

(Il resoconto integrale degli interventi è riportato nel verbale di seduta)

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**PREMESSO** che il Comune di Campiglia M.ma è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica:

- il Piano Strutturale d'Area redatto ai sensi dell'art. 17 della LRT n. 01/2005, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 26.03.2007;
- il Regolamento Urbanistico d'Area redatto ai sensi dell'art. 55 della LRT n. 01/2005, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 12.05.2010, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 20.06.2011 e pubblicato sul BURT n. 34 del 24.08.2011, con decorrenza della vigenza delle previsioni quinquennali, così come previsto dagli artt. 2 e 3 delle Norme Tecniche di Attuazione;

**DATO ATTO** che il 27 novembre 2014 è entrata in vigore la legge regionale sulle nuove norme per il Governo del Territorio che ha modificato sia gli aspetti procedurali sia gli aspetti sostanziali, relativi in particolar modo all'effettiva riduzione di nuovi impegni di suolo non edificato;

**RICORDATO** che per effetto delle nuove disposizioni regionali, fino all'adozione del Piano Operativo e comunque per un periodo non superiore a cinque anni dall'entrata in vigore della LRT n. 65/2014, è ammessa dalla norma transitoria generale (art. 222, comma 1°) la possibilità di adottare ed approvare varianti al Regolamento Urbanistico;

**RICHIAMATA** la Deliberazione n. 115 del 14.10.2015 con la quale la Giunta Comunale, in attesa del complessivo ciclo di revisione degli strumenti urbanistici, sia a scala sovracomunale che locale, ha impartito al Settore Assetto del Territorio del Comune di Campiglia M.ma l'indirizzo prioritario di avviare le opportune varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico di esclusivo interesse locale necessarie a sostenere il comparto produttivo commerciale, turistico ricettivo, artigianale e industriale, attraverso rinnovate politiche territoriali di minore complessità attuativa, oltre ad avviare le varianti di adeguamento agli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, approvati successivamente agli strumenti urbanistici comunali;

**PRESO ATTO** che con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 54 del 10.06.2014, pubblicata sul BURT n. 28 del 16/07/2014, la Provincia di Livorno ha approvato il **Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Livorno** (PAERP) ovvero l'atto della pianificazione settoriale attraverso il quale la Provincia attua, per quanto di competenza, gli indirizzi e le prescrizioni del **Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)** approvato con DCR n. 27 del 27/02/2007, pubblicata sul BURT n. 13 del 28/03/2007;

**PRESO ATTO** che il PAERP della Provincia di Livorno persegue i seguenti obiettivi:

- aumento del riutilizzo di materiale inerte derivante dal riciclo;
- valutazione sui futuri volumi di estrazione in termini di sostenibilità ambientale/occupazionale, tendendo al soddisfacimento dei fabbisogni dalla disponibilità di risorsa individuata a livello provinciale;
- incentivo al recupero/ripristino delle cave abbandonate, inclusa la messa in sicurezza;

**RICHIAMATA** la LRT n. 35 del 25 marzo 2015 con la quale la Regione Toscana ha provveduto a:

- revisionare l'intero quadro del sistema pianificatorio, collocando le funzioni di pianificazione in un solo piano di livello regionale, il Prc (Piano Regionale Cave), inteso sia come strumento di programmazione del settore, che come preciso riferimento operativo;
- portare la pianificazione dal livello provinciale a quello regionale;
- recepire gli orientamenti comunitari e la normativa nazionale in materia ambientale, di libero mercato e di semplificazione;
- a ridefinire il ruolo di maggior peso della Regione nella fase di valutazione di impatto ambientale e nel controllo dell'attività di cava.

**PRESO ATTO** che ai sensi dell'art. 57 della LRT n. 35/2015, il Piano Regionale Cave è adottato entro due anni dall'entrata in vigore della legge;

**CONSIDERATO** che, in attesa del nuovo quadro pianificatorio regionale, si rende comunque necessario adeguare gli strumenti urbanistici comunali alle previsioni del PAERP, in ottemperanza all'art. 11 delle Norme del PAERP *"1. I Comuni provvedono ad adeguare i propri strumenti urbanistici alle prescrizioni, agli indirizzi e agli altri contenuti del presente Piano entro il termine massimo di cinque mesi dalla sua efficacia giuridica e ne danno comunicazione alla Regione e alla Provincia. Qualora il Comune non provveda entro i termini indicati saranno attivate le procedure di cui al comma 3 dell'art.10 della LR 78/1998."*;

**CONSIDERATO** che secondo quanto disposto dal comma 2° dell'art. 57 della LRT n. 35/2015, fino all'entrata in vigore del Piano Regionale Cave restano in vigore il piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER) e il piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia (PAERP) di cui alla LRT n. 78/1998;

**DATO ATTO** che con precedente **Deliberazione di Consiglio Comunale n. 2016/34** del 27/04/2016 è stato avviato il procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 per la variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico in adeguamento al Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili (P.A.E.R.P.) della Provincia di Livorno, e che per effetto di tale atto:

- il Comune ha non attivato il procedimento di VAS ritenendo applicabile quanto previsto dall'art. 14 comma 2° della L.R.T. 65/2014 secondo il quale: *"Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del DLgs 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS"*;
- a seguito della trasmissione dell'atto di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 agli altri soggetti istituzionali indicati all'art. 8 della medesima legge, sono pervenuti i seguenti contributi:

- con Pec. prot. 18836 del 29/09/2016 - Regione Toscana
  - Settore Pianificazione del Territorio
  - Settore V.I.A. - V.A.S. - Opere pubbliche di interesse strategico regionale
- con Pec. prot. 16066 del 12/08/2016 e prot. 18958 del 30/09/2016 - Provincia di Livorno
- secondo il contributo regionale Settore V.I.A. - V.A.S., la variante in applicazione dei principi sanciti nella normativa comunitaria (art. 4 c. 3 Direttiva 2001/42 CE), nella normativa nazionale (art. 11 c. 4 D. Lgs 152/2006) e nella normativa regionale (art. 8 c.2 LR 10/10) risulta comunque da sottoporre a VAS tenendo conto delle *"valutazioni eventualmente già effettuate con riferimento ai piani e programmi sovraordinati, individuando quelle che possano più adeguatamente essere svolte in piani e programmi di maggior dettaglio"*;

**PRESO ATTO** del suddetto contributo regionale e pertanto, al fine di procedere alla redazione della variante in oggetto, il Comune deve esperire la procedura di VAS integrata con lo studio di incidenza come previsto della LRT n. 10/2010, LRT n.30/2015 e DPR n. 357/1997;

**RICORDATO** inoltre, quale elemento di novità successivo alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 27/04/2016, che in data 30 dicembre 2016 si è aperto il **Tavolo di Crisi Cave di Campiglia** alla presenza del Sindaco, dei rappresentanti regionali e dei sindacati, nell'ambito del quale, nelle more della definizione delle strategie del Piano Regionale Cave della Regione Toscana e a fronte dell'imminente scadenza delle autorizzazioni comunali delle cave presenti sul territorio, è stata espressa dal parte del Sindaco la disponibilità a proporre al Consiglio Comunale gli **atti necessari a garantire nel tempo il pieno esaurimento delle volumetrie già autorizzate**, con l'obiettivo di completare i procedimenti autorizzativi entro il primo semestre del 2017, nonché ad avviare i necessari confronti con le organizzazioni sindacali per evitare i licenziamenti e garantire la tutela del reddito riattivando i contratti di solidarietà;

**DATO ATTO** che per garantire tale impegno, si rende necessario apportare una modifica alla norma del Piano Strutturale al fine di consentire eventuali proroghe o nuove autorizzazioni finalizzate all'esaurimento delle volumetrie residue dei piani vigenti;

**DATO ATTO** pertanto che si rende necessario intervenire con una modifica normativa dell'UTOE 7 "Aree naturali protette" ambito 7.1 Ambito di Monte Calvi e di Monte Valerio che dispone:

*"Obiettivo generale del piano strutturale è diminuire le esternalità negative delle attività di cava e di miniera sulla principale funzione della presente Utoe, ovvero la tutela e il godimento dei valori naturali, delle bellezze paesaggistiche e delle testimonianze storico-archeologiche.*

*In generale si rinnova l'obiettivo strategico, pur in presenza di un quadro programmatico sovraordinato ancora in divenire, di non consentire nuove occupazioni di suolo al di fuori del perimetro dei vigenti piani di coltivazione ma di andare verso il naturale esaurimento dei giacimenti già autorizzati di Monte Calvi e Monte Valerio.*

*Obiettivo specifico del piano strutturale è migliorare la convivenza tra il parco di San Silvestro e le attività estrattive esistenti, anche con interventi di ammodernamento, sostituzione, delocalizzazione di impianti primari e secondari e, se possibile, con misure di riduzione del traffico di mezzi d'opera. Per quanto attiene alle concessioni minerarie, riconosciuta l'esclusiva competenza della Regione Toscana in argomento, si rinnova*

*l'obiettivo specifico di non ammettere nuove concessioni minerarie, siano esse di ricerca o di sfruttamento dei giacimenti".*

**RITENUTO** pertanto di dover procedere mediante un **nuovo atto di avvio del procedimento** ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 con il quale si intende:

- riavviare il procedimento per la variante di adeguamento del PS e RU al PAERP con contestuale avvio al procedimento di VAS ai sensi della L.R.T. n. 10/2010;
- apportare una contestuale modifica normativa al Piano Strutturale per consentire alle società esercenti di esaurire le volumetrie già autorizzate con i vigenti piani di coltivazione in via di scadenza, nelle more della definizione delle strategie del Piano Regionale Cave della Regione Toscana;

**DATO ATTO** che:

- in merito agli aspetti geologici, si ritiene che la variante in oggetto sia assimilabile alla fattispecie enunciata all'art. 3 comma 4° lettera b) del D.P.G.R. 53/R/2011 secondo il quale: *"Il comune non effettua nuove indagini geologiche: a)..... (omissis); b) varianti alla normativa e alle previsioni cartografiche che complessivamente non comportano incremento di volume o di superficie coperta degli edifici o varianti di mera trascrizione su basi cartografiche aggiornate;...."* e che pertanto risulta **non necessario procedere con il deposito di nuove indagini geologiche**;
- l'art. 224 della LRT n. 65/2014 fissa le disposizioni transitorie per l'individuazione del territorio urbanizzato nelle more della formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della LRT n. 65/2014 ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale e al regolamento urbanistico, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate;
- nell'ambito di altra variante al Regolamento Urbanistico, approvata con Del. C.C. n. 22/2017, è stata redatta specifica cartografia denominata "Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R.T. n. 65/2014" nella quale le perimetrazioni delle attività estrattive di Monte Calvi e Monte Valerio risultano esterne alla perimetrazione del territorio urbanizzato;
- così come comunicato dalla Regione Toscana - Settore Pianificazione del territorio nell'ambito del contributo istruttorio acquisito ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 sul precedente avvio del procedimento di cui alla Del. C.C. n. 34 del 27/04/2016, ai sensi dell'**art. 25 c. 2 lett.e) della legge regionale** la variante di adeguamento al PAERP non è sottoposta alla conferenza di copianificazione, in quanto variante di stringente adeguamento ad un piano di settore provinciale;
- anche la modifica normativa al Piano Strutturale, finalizzata a concedere alle due società esercenti l'esaurimento delle volumetrie residue dei vigenti piani di coltivazione, appare assimilabile alla fattispecie di cui all' **art. 25 c. 2 lett. ebis) "variante ai piani strutturali che non contengono previsioni localizzative"** e pertanto, anche questa componente della variante non risulterebbe da sottoporre a conferenza di copianificazione, fatte salve diverse valutazioni da parte dell'organo competente regionale;
- nel rispetto del comma 3° punto c) dell'art. 17 del LRT n. 65/2014 vengono individuati i seguenti enti competenti ai quali si richiede contributo tecnico:
  - Regione Toscana;
  - Provincia di Livorno;
- nel rispetto del comma 3° punto d) dell'art.17 del LRT n. 65/2014 vengono

individuati i seguenti enti all'emanazione di pareri nulla osta o assensi necessari ai fini dell'approvazione della variante:

- Regione Toscana;
- Provincia di Livorno;
- nel rispetto del comma 3° punto e) dell'art. 17 del LRT n. 65/2014 è stato predisposto il programma dell'attività d'informazione per la variante in oggetto che vede la presenza attiva dei cittadini al fine di delineare, in maniera partecipativa, la formazione dell'atto di variante;
- nel rispetto dal comma 3° punto f) dell'art.17 del LRT n. 65/2014 con la presente delibera si propone la nomina della **sig.ra Anna Ferretti**, dipendente del Comune di Campiglia M.ma, quale Garante dell'informazione e della partecipazione per la variante in oggetto;
- con la presente delibera si propone la nomina dell' **arch. Annalisa Giorgetti**, Posizione Organizzativa del Servizio Urbanistica, quale Responsabile del Procedimento della variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 18 della LRT n. 65/2015;

**DATO ATTO** altresì che nel rispetto del comma 1° dell'art.17 della LRT n. 65/2014 sarà trasmessa la comunicazione dell'avvio del procedimento ai soggetti istituzionali pubblici individuati quali la Regione Toscana e la Provincia di Livorno;

**RITENUTO** di provvedere ai sensi e agli effetti della LRT n. 65/2014;

**RICHIAMATI** inoltre:

- la Legge Regionale n. 10/2010 e ss.mm.ii.;
- il Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana con valenza di piano paesaggistico approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.37 del 27.03.2015;
- il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno approvato con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 52 del 25.03.2009;

**VISTI** in tal senso lo Statuto Comunale ed il Decreto Legislativo 267/2000.

**VISTI** i pareri resi ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs. 267/2000 in merito alla regolarità tecnica e contabile.

**CON VOTI** espressi per alzata di mano dai 14 Consiglieri presenti e votanti:

favorevoli 10 (Soffritti, Banti Sicurani, Fiorenzani, Piazza, Gori, Bordo, Liberati, Cerrato, Lelli)  
contrari 4 (Pini, Buccianti, Chesi e Pazzaglia)

## **DELIBERA**

- 1) **di richiamare** la premessa parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) **di procedere** in conformità all'art. 17 LRT n. 65/2014 al **nuovo avvio del procedimento** per la variante contestuale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico per l'adeguamento al Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP) della Provincia di Livorno, e variante normativa al Piano Strutturale, composta dai seguenti elaborati

digitali, che formato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione e che si intendono approvati con il presente atto:

**a. Documento di Avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014;**

**b. Rapporto preliminare** ai sensi dell'art. 23 della L.R.T. n. 10/2010

- 3) **di procedere** altresì in conformità agli artt. 23 e seguenti della L.R.T. n. 10/2010 a dare avvio alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, precisando che il periodo di consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale è fissato in **45 giorni** (art. 23 c. 2 LRT 10/2010) al fine di procedere in tempi rapidi alla definizione della Variante, in accordo agli obiettivi concertati nell'ambito del Tavolo di Crisi Cave di Campiglia;
- 4) **di individuare**, in accordo con l'autorità competente, in considerazione della natura e gli obiettivi della Variante nonché delle implicazioni derivanti nella sua attuazione, i seguenti soggetti competenti in materia ambientale:
  - Regione Toscana;
  - Ufficio tecnico del genio Civile (Area Vasta Lucca, Pisa, Livorno);
  - Autorità di bacino Toscana Costa
  - Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 5 “Toscana Costa”;
  - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
  - Soprintendenza Archeologica per la Toscana;
  - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di PI e LI;
  - Amministrazione provinciale di Livorno;
  - ARPAT (Servizio sub-provinciale Piombino- Elba);
  - Azienda Usl Toscana nord ovest;
  - Autorità Servizio gestione integrata rifiuti Urbani ATO Toscana Sud
  - Servizi ecologici integrati (S.E.I.), gestore unico rifiuti Ato Toscana Sud;
  - Comune di San Vincenzo.
- 5) **di dare atto** che gli effetti amministrativi del precedente avvio del procedimento di cui alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 27/04/2016 si intendono decaduti in virtù del presente atto;
- 6) **di dare comunicazione** dell'avvio del procedimento della presente variante al Regolamento Urbanistico ai sensi dell'art. 17 comma 1° della LRT n. 65/2014 ai seguenti soggetti istituzionali:
  - Regione Toscana;
  - Provincia di Livorno;
- 6) **di stabilire** inoltre, ai sensi dell'art. 17 comma 3° lett. c) della LRT 65/2014, che gli enti e organismi pubblici ai quali si richiede il contributo tecnico sono la **Regione Toscana** e la **Provincia di Livorno** e che, ai sensi del comma 3° lett. d) del citato articolo 17, gli enti e organismi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi necessari per l'approvazione della variante rimangono stabiliti nella Regione Toscana e nella Provincia di Livorno;
- 7) **di individuare** il Responsabile del Procedimento della presente variante urbanistica nella persona dell'Arch. Annalisa Giorgetti, Posizione Organizzativa del Servizio Urbanistica, ai sensi dell'art. 18 della L.R.T. 65/2014;

- 8) **di nominare** Garante dell'informazione e della partecipazione della presente variante urbanistica, la sig.ra Anna Ferretti, dipendente del Comune di Campiglia Marittima, a cui competono tutte le mansioni contenute nella disciplina vigente in materia;
- 9) **di dare atto**, che il procedimento della variante dovrà svolgersi nel rispetto delle disposizioni contenute agli articoli 17,18,19 della LRT n. 65/2014;
- 10) **di rendere accessibile** ai cittadini, anche in via telematica, il provvedimento di avvio del procedimento e gli allegati;
- 11) **di trasmettere** la deliberazione con i suoi allegati al Garante della Informazione e Partecipazione per tutto quanto di competenza;
- 12) **di dare atto** che il presente provvedimento non comporta oneri finanziari;
- 13) **di dare atto** che il presente provvedimento e i relativi visti di regolarità tecnica e contabile, redatti in formato digitale e firmati digitalmente dai soggetti interessati, sono conservati, ai sensi delle vigenti normative, all'interno del "Sistema di Gestione Digitale dei Documenti" dell'ambiente jEnte INFOR;
- 14) **Di dare atto** che lo stesso sarà pubblicato ai sensi di legge all'Albo Pretorio Telematico nonché sul sito web istituzionale.



Documenti Allegati al presente Atto:

Titolo	Nome File	Formato	Data
<b>Impronta</b>			
DOCUMENTO AVVIO DEL PROCEDIMENTO ART 17 LRT 65/2014	DOCUMENTO_AVVIO DEL PROCEDIMENTO art 17 LRT 65 2014.pdf.p7m	Allegato Parte Integrante	23/05/2017
(3D5662412B57DD7E972D2DDE0029E8B36FCAFAB6)			
RAPPORTO PRELIMINARE ART 23 LRT 10/2010	20170522094234_Rapporto_preliminare_variante_cava.pdf.p7m	Allegato Parte Integrante	23/05/2017
(9CBAAD296E00F75B84E484C36897DE9C55D77D85)			
PARERE DI REGOLARITÀ TECNICA	PARERE_AT_2017_108.rtf.pdf.p7m	PARERE	23/05/2017
(411D7D6A50259B37A5C6CCC2FEA0EC1C2A75AAC)			
PREPARAZIONE PARERE DI REGOLARITÀ CONTABILE FIRMATO DIGITALMENTE	PARCON_AT_2017_108.rtf.pdf.p7m	PARERE	24/05/2017
(6C443668BDAA0AF3232A45A6C2ACD7DCBA305347)			

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

**IL PRESIDENTE**

**il Sindaco**

**Avv. Soffritti Rossana**

**IL SEGRETARIO GENERALE**

**Il Segretario Dott.ssa Paradiso Teresa  
Teodolinda**

**Documento informatico firmato digitalmente ai sensi e con gli effetti di cui agli art. 20 e 21 del D.Lgs n.82/2005;  
sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.**



# **DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO**

**ART. 17 DELLA L.R.T. 65/2014**

**VARIANTE CONTESTUALE AL PIANO STRUTTURALE E AL  
REGOLAMENTO URBANISTICO IN ADEGUAMENTO AL PIANO  
DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DI RECUPERO DELLE AREE  
ESCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI  
(P.A.E.R.P.), E VARIANTE NORMATIVA AL PIANO  
STRUTTURALE**

**COMUNE DI CAMPIGLIA M.MA**

Sindaco

**Rossana Soffritti**

Il Dirigente

**Arch. Alessandro Grassi**

Responsabile del Procedimento

**Arch. Annalisa Giorgetti**

Garante dell'informazione e  
della partecipazione

**Anna Ferretti**

Sistema Informativo Territoriale  
Incaricato esterno

**Geom. Valerio Buonaccorsi**

## INDICE:

1. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE
2. OBIETTIVI DELLA VARIANTE
3. TERRITORIO URBANIZZATO AI SENSI DELL'ART. 224 DELLA LR 65/2014 E CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE
4. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO
5. ULTERIORI APPROFONDIMENTI DEL QUADRO CONOSCITIVO
6. ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI CUI RICHIEDERE UN CONTRIBUTO TECNICO
7. ENTI E ORGANI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI
8. IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE
9. INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

## 1. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE

Il Comune di Campiglia M.ma è dotato dei seguenti strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica:

- il Piano Strutturale d'Area redatto ai sensi dell'art. 17 della LRT 01/2005, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 37 del 26.03.2007;
- il Regolamento Urbanistico d'Area redatto ai sensi dell'art. 55 della LRT 01/2005, adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 48 del 12.05.2010, approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 54 del 20.06.2011 e pubblicato sul BURT n. 34 del 24.08.2011, con decorrenza della vigenza delle previsioni quinquennali, così come previsto dagli artt. 2 e 3 delle Norme Tecniche di Attuazione. Diversamente l'efficacia della disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti di cui all'ex art. 55 della LRT 1/2005 ha validità a tempo indeterminato.

Il 27 novembre 2014 è entrata in vigore la legge regionale sulle nuove norme per il Governo del Territorio che ha modificato sia gli aspetti sostanziali, relativi in particolar modo all'effettiva riduzione di nuovi impegni di suolo non edificato, sia gli aspetti procedurali.

Per effetto delle nuove disposizioni regionali, fino all'adozione del Piano Operativo e comunque per un periodo non superiore a cinque anni dall'entrata in vigore della LRT 65/2014, è ammessa dalla norma transitoria generale (art. 222 comma 1) la possibilità di adottare ed approvare varianti al Regolamento Urbanistico.

## 2. OBIETTIVI DELLA VARIANTE

Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 115 del 14 ottobre 2015 l'Amministrazione Comunale, in attesa del complessivo ciclo di revisione degli strumenti urbanistici, sia a scala sovracomunale che locale, ha impartito al Settore Assetto del Territorio del Comune di Campiglia M.ma l'indirizzo prioritario di avviare le opportune varianti al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico di esclusivo interesse locale necessarie a sostenere il comparto produttivo commerciale, turistico ricettivo, artigianale e industriale, attraverso rinnovate politiche territoriali di minore complessità attuativa.

L'atto giuntale n. 115/2015 fissa, tra i vari principi, anche quello di avviare opportune varianti di adeguamento agli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati, approvati successivamente agli strumenti urbanistici comunali.

Oggetto della presente variante è:

- **l'adeguamento degli strumenti comunali di pianificazione territoriale (Piano Strutturale - PS) ed urbanistica (Regolamento Urbanistico - RU) al Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree scavate e riutilizzo dei residui recuperabili (di seguito PAERP) della Provincia di Livorno approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 54 del 10.06.2014, pubblicata sul BURT n. 28 del 16/07/2014.**
- **variante normativa al Piano Strutturale d'Area per la messa in atto degli impegni assunti da Regione, Comune di Campiglia M.ma e sindacati nell'ambito del "Tavolo di Crisi Cave di Campiglia".**

Il Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili della Provincia di Livorno (PAERP) è l'atto della pianificazione settoriale attraverso il quale la Provincia attua, per quanto di competenza, gli indirizzi e le prescrizioni del Piano Regionale delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER) approvato con DCR n. 27 del 27/02/2007, pubblicata sul BURT n. 13 del 28/03/2007.

Il PAERP si applica ai materiali di seconda categoria di cui al RD 29 luglio 1927 n.1443 (cd.Legge Mineraria).

Le relative norme di polizia mineraria sono principalmente disciplinate dal DPR 128/59 e ss.mm.ii.

Il PAERP della Provincia di Livorno persegue i seguenti obiettivi:

- aumento del riutilizzo di materiale inerte derivante dal riciclo;
- valutazione sui futuri volumi di estrazione in termini di sostenibilità ambientale/occupazionale, tendendo al soddisfacimento dei fabbisogni dalla disponibilità di risorsa individuata a livello provinciale;
- incentivo al recupero/ripristino delle cave abbandonate, inclusa la messa in sicurezza.

Il PAERP della Provincia di Livorno, in quanto elemento del Piano Territoriale di Coordinamento (PTC), assume i principi sull'uso e la tutela delle risorse del territorio contenuti nel Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) della Regione e nel vigente PTC.

Il PAERP individua le prescrizioni localizzative delle aree estrattive. All'interno di tale ambiti il Comune autorizza l'attivazione di nuove cave o l'ampliamento di cave già attive, sulla base di progetti presentati ai sensi della normativa regionale vigente<sup>1</sup>.

Il riferimento temporale del dimensionamento del PAERP della Provincia di Livorno è stimato fino al 31/12/2022.

La Carta delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive e i Cataloghi delle aree estrattive allegate al PAERP, riportano le prescrizioni per la localizzazione delle aree estrattive che, ai fini dell'attuazione del dimensionamento stabilito fino al 31.12.2022 dalla Relazione del PAERP, **devono essere recepite dagli strumenti urbanistici comunali.**

Le prescrizioni relative a tali aree dovranno essere conformi agli indirizzi relativi alle attività di coltivazione e agli interventi di ripristino previsti dalle norme del PAERP.

In particolare secondo l'art. 6 "Prescrizioni per la pianificazione comunale" delle Norme del PAERP, tali prescrizioni dovranno essere rispettate nell'ambito degli atti della pianificazione comunale di adeguamento al PAERP. *"Negli atti di adeguamento al PAERP, i Comuni dovranno formulare adeguate prescrizioni ed indirizzi, sulla base delle presenti norme e del contesto territoriale e ambientale di riferimento per l'attività di coltivazione e di risistemazione delle aree estrattive, che dovranno essere recepiti nei progetti di coltivazione e recupero, al fine di poter avviare il procedimento autorizzativo comunale di cui agli artt. 12 e seguenti della LRT n. 78/1998 e delle istruzioni tecniche approvate con DGR n.138/2002."*

La carta delle prescrizioni localizzative riferite al territorio comunale di Campiglia M.ma individuano le due storiche attività estrattive presenti:

- area estrattiva di Monte Calvi (Codice PAERP 402 I 15) – soc. esercente Cave di Campiglia Spa

---

<sup>1</sup> Attualmente il quadro normativo regionale di riferimento è costituito dalla L.R.T. n.35/2015 e dal Regolamento di attuazione n. 72/R/2015.

- area estrattiva di Monte Valerio (Codice PAERP 402 II 15) – soc. esercente Sales Spa

In sede di approvazione del PAERP sono state controdedotte e votate le seguenti osservazioni:

OSSERVAZIONE N. 5 prot. n. 11257/2014 – Sales Spa – NON ACCOLTA

OSSERVAZIONE N.9 prot. n. 12075/2014 – Cave di Campiglia Spa – ACCOLTA

OSSERVAZIONE N. 11 prot. n. 12098/2014 – Cave di Campiglia Spa – NON ACCOLTA

OSSERVAZIONE N. 68 prot. n. 12815/2014 – Sales Spa – NON ACCOLTA

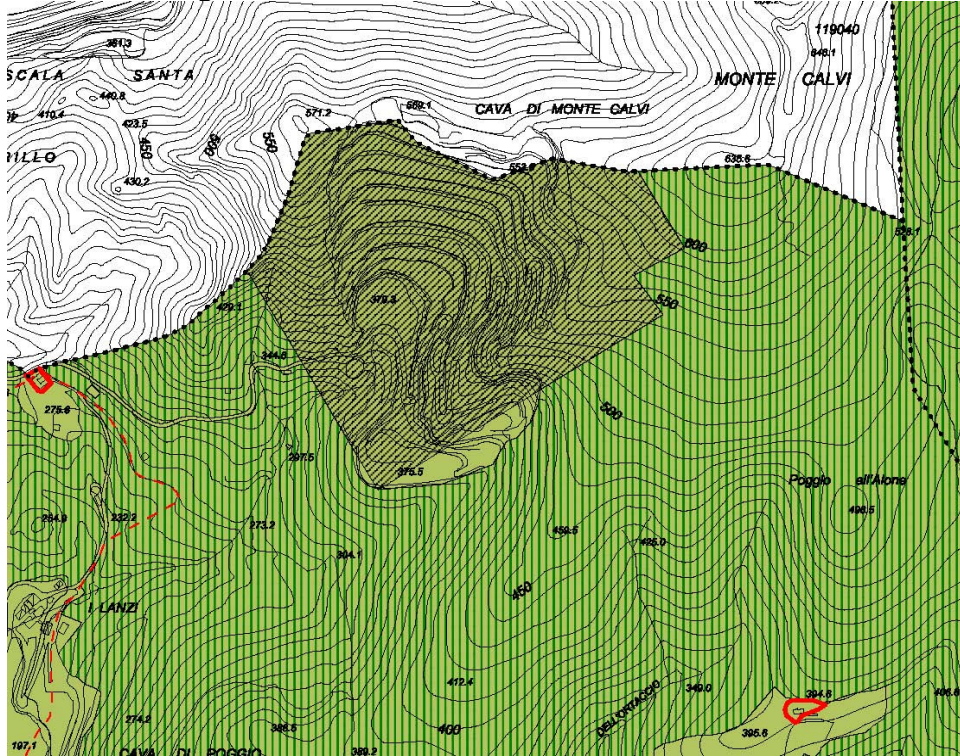
OSSERVAZIONE N. 69 prot. n. 12816/2014 – Sales Spa – NON ACCOLTA

Con l'osservazione n.9 la *“Società propone la rettifica delle perimetrazioni ricadenti nei comuni di San Vincenzo e di Campiglia Marittima includendo le Sottozone E 10-1 interessabili, secondo il R.U., solo con interventi di reinserimento ambientale”*.

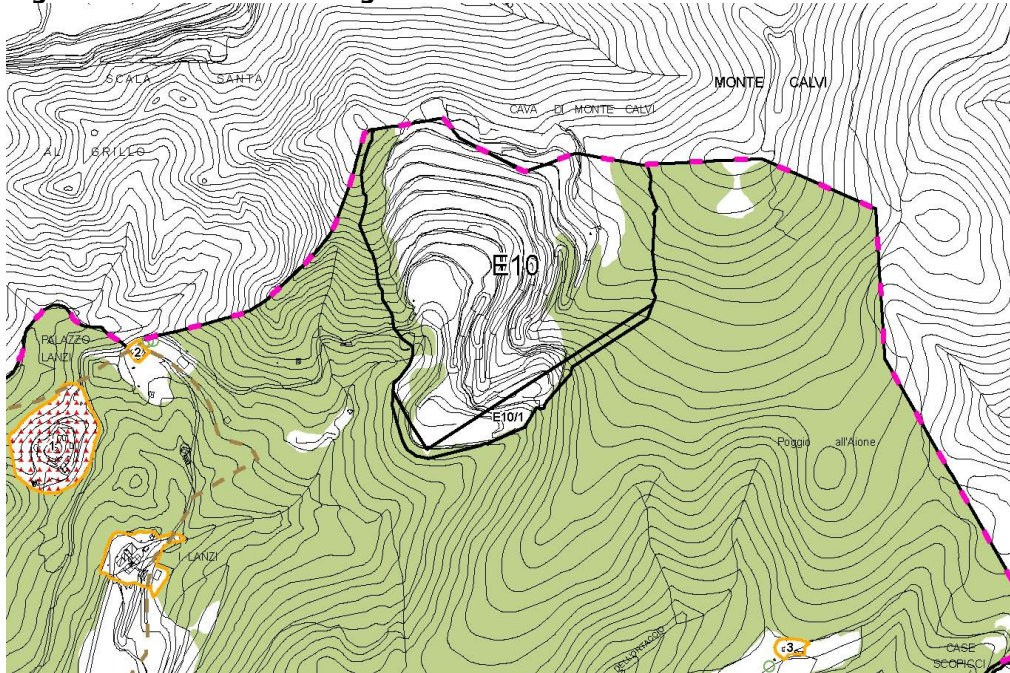
A seguito dell'accoglimento di tale osservazione, la perimetrazione di PAERP dell'area estrattiva di Monte Calvi è quella rappresentata nell'immagine che segue, corrispondente all'ampliamento dell'area estrattiva (identificato come ambito E10 dal vigente RU pari ad circa 32,65 Ha) aggiungendo una superficie di circa 2,8 Ha posta nel margine sud-est della cava e destinata dal RU vigente al solo ripristino ambientale (ambito E10/1).



**Piano Strutturale vigente: Tavola 9.1 – Carta dei subsistemi ed elementi strutturali**



**Regolamento Urbanistico vigente : Tavola C.1 – Usi e trasformazioni ammesse**



L'area estrattiva di Monte Calvi (E10) e l'ambito oggetto di variante (E10/1) sono normate dal RU vigente dall'art. 82 delle NTA.

***E10 area destinata ad attività estrattive***

*Sono aree ove è consentita, in un limite temporale definito, l'attività estrattiva di cava, ai cui*



fini possono esservi localizzati anche insediamenti industriali per prima lavorazione o comunque complementari all'attività medesima.

Vi sono comprese le aree per cave e miniere, individuate cartograficamente dal Piano strutturale vigente, per le quali valgono le presenti norme generali nonché le specifiche norme d'ambito di seguito riportate.

Vi sono ammesse l'effettuazione delle attività estrattive e quelle delle trasformazioni connesse e complementari a tali attività, nonché l'effettuazione delle trasformazioni e attività di riqualificazione e recupero delle aree di escavazione previste dal relativo piano di coltivazione.

Al termine della coltivazione, secondo quanto regolato dal progetto, deve essere garantita la risistemazione ambientale tale da reintegrarsi con il contesto paesaggistico e ambientale.

Per risistemazione ambientale si intendono opere di sistemazione idrogeologica, cioè modellazione del terreno atta ad evitare frane o ruscellamenti e misure di protezione dei corpi idrici da fenomeni di inquinamento, nonché opere di sistemazione paesaggistica, cioè la definizione dei caratteri generali ambientali e naturalistici dell'area, perseguendo la massima coerenza con la situazione circostante.

Ancorché non indicata nel progetto di ripristino, è sempre ammessa la valorizzazione socio-culturale attraverso la conservazione delle testimonianze dell'attività estrattiva storica e dei reperti significativi della relativa cultura materiale, attraverso l'organizzata fruibilità collettiva di tali testimonianze e reperti, nonché dell'insieme che ne risulta. La presenza di aree estrattive storiche o di reperti significativi all'interno di ambiti estrattivi dovrà risultare dal piano di coltivazione e per questi è previsto l'obbligo della conservazione e della catalogazione scientifica. La successiva eventuale attività di valorizzazione di tali beni dovrà avvenire in raccordo con l'attività gestionale del Parco di San Silvestro o direttamente a questo affidata.

Gli impianti eventualmente installati per la coltivazione dell'area estrattiva non sono soggetti a recupero; ne è pertanto obbligatoria la demolizione, con conseguente ripristino dei sedimenti, tranne se riconosciuti quali testimonianze dell'attività estrattiva storica e dei reperti significativi della relativa cultura materiale; nel qual caso ne è prescritta la conservazione.

All'interno dell'ambito di cava potranno essere localizzati insediamenti complementari all'attività o a carattere industriale, mediante l'esecuzione di nuove costruzioni o l'installazione di impianti e manufatti precari, necessari per l'esercizio dell'attività o aventi finalità di "opere di prima lavorazione" dei materiali estratti. Tale necessità deve scaturire da apposita relazione tecnica, che deve riportare motivazioni circostanziate in ordine alla necessità di realizzazione di nuove costruzioni e impianti. Resta inteso che tali insediamenti dovranno essere a servizio esclusivo dell'attività di cava e per quanto attiene

a quelli aventi finalità di opere di prima lavorazione, questi dovranno essere ad esclusivo servizio del materiale escavato in cava, nei limiti e nelle quantità stabilite dall'atto autorizzatorio. Per opere di prima lavorazione si intendono quelle necessarie per rendere idoneo il materiale alla utilizzazione, quali lavaggi, vagliature, selezionamenti, frantumazione, sbazzatura o comunque complementari all'attività medesima. E' invece esclusa, all'interno dell'ambito di cava, la localizzazione di insediamenti a carattere industriale aventi finalità di seconda lavorazione.

### **E10/1 area destinata al ripristino ambientale**

Sono aree utilizzate nel passato per attività estrattive di cava o miniera. Tali aree, talvolta già ripristinate, si trovano in contiguità con ambiti estrattivi ancora in attività e disciplinati da specifici piani di coltivazione.

### **Ambito di Monterombolo – Monte Calvi**

*L'ambito è regolamentato dal piano di coltivazione approvato con autorizzazione n.13270 in data 06.08.2002. Una volta ultimata la coltivazione l'area assumerà la destinazione urbanistica della sottozona Fb.*

*Nell'area di Monte Rombolo trovano sede gli impianti di lavorazione esistenti nonché i nuovi eventualmente necessari. Per l'ambito E10/1 di Monte Calvi è consentita la sola attività di ripristino ambientale.*

Con **precedente Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 27/04/2016** il Comune di Campiglia M.ma ha avviato ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 la variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico in adeguamento al Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili (P.A.E.R.P.) della Provincia di Livorno.

In tale sede il Comune ha ritenuto di non attivare il procedimento di VAS considerando applicabile quanto previsto dall'art. 14 comma 2 della L.R.T. 65/2014 secondo il quale : *"Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del DLgs 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS".*

A seguito della trasmissione dell'atto di avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 agli altri soggetti istituzionali indicati all'art. 8 della medesima legge, sono pervenuti i seguenti contributi (riportati in allegato alla presente):

- con Pec. prot. 18836 del 29/09/2016 - Regione Toscana
  - Settore Pianificazione del Territorio
  - Settore V.I.A. - V.A.S. - Opere pubbliche di interesse strategico regionale
- con Pec. prot. 16066 del 12/08/2016 e prot. 18958 del 30/09/2016 - Provincia di Livorno

Secondo il contributo regionale Settore V.I.A. - V.A.S., la variante in applicazione dei principi sanciti nella normativa comunitaria (art. 4 c. 3 Direttiva 2001/42 CE), nella normativa nazionale (art. 11 c. 4 D. Lgs 152/2006) e nella normativa regionale (art. 8 c.2 LR 10/10) risulta comunque da sottoporre a VAS tenendo conto delle *"valutazioni eventualmente già effettuate con riferimento ai piani e programmi sovraordinati, individuando quelle che possano più adeguatamente essere svolte in piani e programmi di maggior dettaglio"*.

Recependo il contributo regionale, al fine di procedere alla redazione della variante in oggetto, **il Comune ritiene pertanto di esperire la procedura di VAS, integrata con lo studio di incidenza come previsto dalla LRT n. 10/2010, LRT n.30/2015 e DPR n. 357/1997.**

Ulteriore elemento di novità, intervenuto successivamente alla Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 27/04/2016, è che in data 30 dicembre 2016 si è aperto il **Tavolo di Crisi Cave di Campiglia** alla presenza del Sindaco del Comune di Campiglia M.ma, oltre a Regione e sindacati, nell'ambito del quale, nelle more della definizione delle strategie del Piano Regionale Cave della Regione Toscana e a fronte dell'imminente scadenza delle autorizzazioni comunali delle cave presenti sul territorio, è stata espressa dal parte del Sindaco la disponibilità a proporre al Consiglio Comunale gli atti necessari a garantire nel tempo **il pieno esaurimento delle volumetrie già autorizzate**, con l'obiettivo di completare i procedimenti autorizzativi entro il primo semestre del 2017, nonché ad avviare i necessari confronti con le organizzazioni sindacali per evitare i licenziamenti e garantire la tutela del reddito riattivando i contratti di solidarietà.

Per garantire tale impegno, si rende necessario apportare una modifica alla norma del Piano Strutturale al fine di consentire eventuali proroghe o nuove autorizzazioni finalizzate all'esaurimento delle volumetrie residue dei piani vigenti.

Si rende pertanto necessario intervenire con una modifica normativa dell'UTOE 7 "Aree naturali protette " ambito 7.1 Ambito di Monte Calvi e di Monte Valerio che dispone:

*"Obiettivo generale del piano strutturale è diminuire le esternalità negative delle attività di cava e di miniera sulla principale funzione della presente Utoe, ovvero la tutela e il godimento dei valori naturali, delle bellezze paesaggistiche e delle testimonianze storico-archeologiche.*

*In generale si rinnova l'obiettivo strategico, pur in presenza di un quadro programmatico sovraordinato ancora in divenire, di non consentire nuove occupazioni di suolo al di fuori del perimetro dei vigenti piani di coltivazione ma di andare verso il naturale esaurimento dei giacimenti già autorizzati di Monte Calvi e Monte Valerio.*

*Obiettivo specifico del piano strutturale è migliorare la convivenza tra il parco di San Silvestro e le attività estrattive esistenti, anche con interventi di ammodernamento, sostituzione, delocalizzazione di impianti primari e secondari e, se possibile, con misure di riduzione del traffico di mezzi d'opera. Per quanto attiene alle concessioni minerarie, riconosciuta l'esclusiva competenza della Regione Toscana in argomento, si rinnova l'obiettivo specifico di non ammettere nuove concessioni minerarie, siano esse di ricerca o di sfruttamento dei giacimenti".*

Si riporta di seguito la tabella ricognitiva delle due attività estrattive presenti sul territorio comunale:

**MONTE CALVI - esercente CAVE DI CAMPIGLIA MARITTIMA Spa**  
**Autorizzazione comunale originaria n. 13270 del 6 agosto 2002**  
**Volume di materiale autorizzato da escavare mc 8.507.000**  
**Variante autorizzata 5 ottobre 2011**  
**Scadenza 31 dicembre 2018**

Anno	Volumetrie escavate (mc)
2000	307.000
2001	300.000
2002	360.000
2003	450.000
2004	310.000
2005	315.000
2006	495.000
2007	368.000
2008	252.635
2009	563.942
2010	360.266
2011	257.262
2012	302.892
2013	225.196
2014	258.000
2015	269.922
2016	235.190
<b>Totale escavato al 31.12.2016</b>	<b>5.630.305</b>
<b>Residuo</b>	<b>2.876.695</b>

**MONTE VALERIO - esercente SALES Spa**  
**Autorizzazione comunale n. 4234 del 10 marzo 2000**  
**Volume di materiale autorizzato da escavare mc 8.056.094**  
**Scadenza 10 marzo 2020**

Anno	Volumetrie escavate (mc)
2000	263.318
2001	259.293
2002	276.245,64
2003	254.405
2004	258.405,97
2005	234.577,72
2006	311.154,30
2007	228.337
2008	250.104
2009	226.180
2010	192.822
2011	210.316
2012	281.786
2013	271.489
2014	719.842
2015	219.232
2016	207.658
<b>Totale escavato al 31.12.2016</b>	<b>4.665.166</b>
<b>Residuo</b>	<b>3.390.928</b>

### **In sintesi**

Mediante un nuovo avvio del procedimento ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 2016/34, l'Amministrazione intende quindi:

- riavviare il procedimento per la variante di adeguamento del PS e RU al PAERP con contestuale avvio al procedimento di VAS ai sensi della L.R.T. n. 10/2010;
- apportare una contestuale modifica normativa al Piano Strutturale per consentire alle società esercenti di esaurire le volumetrie già autorizzate con i vigenti piani di coltivazione in via di scadenza, nelle more della definizione delle strategie del Piano Regionale Cave della Regione Toscana.

## 2.1 EFFETTI TERRITORIALI ATTESI

Come previsto dall'art. 17 comma 3 lettera a), il documento di avvio del procedimento contiene la previsione degli effetti territoriali attesi, compresi quelli paesaggistici.

Come emerge dalla Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 54/2014 la proposta di PAERP è stata sottoposta a **Valutazione Ambientale Strategica corredata di studio di incidenza ai sensi della L.R. n. 10/2010**, nell'ambito della quale è stato svolto un processo di analisi di coerenza dei contenuti del PAERP con la pianificazione sovraordinata e con quella di settore di livello regionale e provinciale.

*"I piani analizzati sono stati :*

- 1) *i Piano di indirizzo Territoriale (Pit)*
- 2) *Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree escavate e riutilizzo dei materiali residui recuperabili (Praer)*
- 3) *Piano di indirizzo energetico regionale (Pier)*
- 4) *Piano regionale dei Rifiuti*
- 5) *Piano regionale terzo stralcio relativo alla bonifica delle aree inquinate;*
- 6) *Piano di tutela delle acque del Bacino dell'Arno*
- 7) *Piano di tutela delle acque del Bacino Toscana Costa*
- 8) *Piano di Gestione del distretto dell'Appennino settentrionale*
- 9) *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Pai) del Bacino dell'Arno*
- 10) *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Pai) del Bacino Toscana Costa*
- 11) *Piano regionale di Sviluppo Rurale (Psr)*
- 12) *Piano territoriale di coordinamento (Ptcp) della Provincia di Livorno*
- 13) *Piano energetico provinciale*
- 14) *Piano provinciale dei rifiuti urbani*
- 15) *Piano provinciale dei rifiuti special*
- 16) *Piano provinciale di bonifica dei siti inquinati*
- 17) *Piano faunistico venatorio (Pfv).*

*In alcuni casi il confronto non ha avuto alcun esito in quanto si è evidenziata l'indifferenza degli obiettivi di alcuni piani rispetto a quelli del Paerp; in tutti gli altri casi gli obiettivi del Paerp sono risultati generalmente coerenti con quelli degli altri strumenti. Ciò significa per esempio che la coerenza con il piano regionale delle attività estrattive è assicurata laddove il piano provinciale individua, fra tutte quelle disponibili, le risorse il cui sfruttamento genera minori impatti ambientali in termini di minor fabbisogno di trasporto, oppure allorché incentiva il recupero dei materiali o detta i criteri per un corretto inserimento paesaggistico delle attività. Criteri, questi ultimi, che fanno sì che il Paerp rispetti anche le condizioni contenute nel piano di indirizzo territoriale. La stessa coerenza si evidenzia con i piani provinciali di gestione dei rifiuti urbani e speciali laddove il recupero di materiali e il loro utilizzo sul territorio potrebbe comportare una diminuzione della produzione di rifiuti." <sup>2</sup>*

Si rimanda ai documenti redatti nell'ambito della procedura di VAS, redatti ai sensi della L.R. n.10/2010 in sede di formazione del PAERP.

---

<sup>2</sup> Tratto da "Sintesi non Tecnica modificata a seguito delle osservazioni e delle risultanze della Valutazione di incidenza" - PAERP, maggio 2014. Redatto da Ambiente Italia

La valutazione, come relazione causa-effetto di ciascun intervento sulle componenti ambientali, è avvenuta tramite l'espressione di un giudizio qualitativo in riferimento alle caratteristiche (positive negative, incerte) e all'intensità (rilevante significativo nullo) dell'effetto atteso.

Per gli effettivi risultati potenzialmente negativi e che nessun azione già prevista dal piano riesce a contrastare, sono state individuate misure correttive o di compensazione la cui tipologia e intensità è definita in relazione alla significatività degli impatti riconosciuti. Queste ultime, rappresentano le **condizioni alla trasformazione** ovvero le misure di mitigazione previste dall'ordinamento sulla VAS, e, allo scopo di aumentarne l'efficacia e il carattere prescrittivo, sono state inserite nelle NTA del PAERP in forma di disposizioni normative.

I futuri progetti di coltivazione - rientrando nel campo di applicazione del DLgs 152/2006 - dovranno essere autorizzati previa pronuncia favorevole di compatibilità ambientale. Il procedimento di VIA assorbe anche la valutazione di incidenza in attuazione della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

**Tabella 6.1 - Valutazione degli effetti ambientali del Paerp**

**Legenda**

Effetto con esito incerto ◊	Effetto rilevante potenzialmente positivo ▲▲	Effetto significativo potenzialmente negativo ▼
Effetto nullo	Effetto significativo potenzialmente positivo ▲	Effetto rilevante potenzialmente negativo ▼▼

Dimensioni	Indicatori	Azioni/Effetti						
		Disincentivare l'utilizzo di materiale di buona qualità per usi poco appropriati	Definire un quadro conoscitivo dettagliato delle risorse ambientali, territoriali, culturali e paesaggistiche	Censimento delle attività estrattive in corso	Localizzazione e dimensionamento delle attività estrattive	Indicazioni sulle migliori tecnologie disponibili finalizzate allo sviluppo delle attività	Indicazioni sulle migliori tecnologie disponibili finalizzate al recupero delle aree	Indicazioni sul possibile riutilizzo delle aree per fini ambientalmente compatibili
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Emissioni di CO <sub>2</sub>	▲			▼	▲	▲	▲
Tutela dell'ambiente e della salute	Emissioni atmosferiche	▲			▼	▲	▲	▲
	Inquinamento acustico	▲			▼	▲	▲	▲
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Consumo idrico	▲			▼	▲	◊	◊
	Gestione dei rifiuti	◄▲			▼	▲		◊
	Consumo energetici	▲			▼	▲		◊
	Superfici abbandonate o marginalizzate	▲	▲		▼			▲
Salvaguardia della natura e della biodiversità	Minimizzazione del consumo di suolo	▲	▲	▲	▼	▲	◊	▲
	Rischio idrogeologico	◊	◊		◊	▲	◊	◊
Solidità della crescita economica	Incremento PIL				▲			▲
Equilibrio mercato lavoro	Tasso di occupazione				▲			◊
Salvaguardia risorse naturali del territorio e paesaggio	Aree forestali e o boscate	▲	▲	▲	▼		◊	◊
	Tutela della risorsa idrica	◊	▲	▲	▼	▲		◊
	Qualità del paesaggio	▲	▲		▼▼		▲	▲
Tutela e valorizzazione del territorio rurale	Tutela e valorizzazione del territorio agricolo	▲	▲		▼			◊

**Per quanto afferente agli effetti territoriali ed ambientali della presente variante si rimanda al Rapporto Preliminare (documento di scoping) redatto dal Dott. Geol. Paolo Nicoletti.**

**Relativamente agli aspetti paesaggistici**, la valutazione della compatibilità paesaggistica del progetto di coltivazione dell'ampliamento dell'attività estrattiva di Monte Calvi sarà valutata nell'ambito del procedimento di cui all'art. 17 comma 5 del PIT, ovvero "nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art. 146 del Codice, per la porzione ricadente in aree tutelate quali beni paesaggistici, nell'ambito dei procedimenti di VIA di cui alla LR 10/2010 in tutti gli altri casi."



La valutazione di compatibilità paesaggistica costituirà parte integrante del provvedimento autorizzativo del nuovo piano di coltivazione da rilasciare ai sensi della LRT 35/2015.

Di seguito si procede con l'analisi di coerenza della presente variante con il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico.

### **2.1.1. Il Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico**

Con deliberazione del Consiglio regionale n° 37 del 27 marzo 2015 la Regione Toscana ha approvato l'implementazione del Piano di Indirizzo Territoriale per la disciplina paesaggistica, ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) avente lo scopo di attribuire i contenuti e la valenza di "Piano Paesaggistico" al piano regionale.

**Considerato che il PAERP è stato approvato in data antecedente all'approvazione dell'integrazione paesaggistica del PIT,** nel rispetto di quanto previsto dal comma 3 dell'art. 4 della Disciplina del PIT, la presente variante, al fine del raggiungimento degli obiettivi del piano paesaggistico, fa riferimento agli indirizzi per le politiche, applica le direttive e rispetta le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina statutaria.

### **2.1.2. Contenuti del PIT**

Il PIT, quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il PIT, in quanto strumento territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, disciplina, sotto tale profilo, l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana.

In applicazione del Codice e ai sensi di quanto previsto nella L.R.65/2014, il PIT contiene:

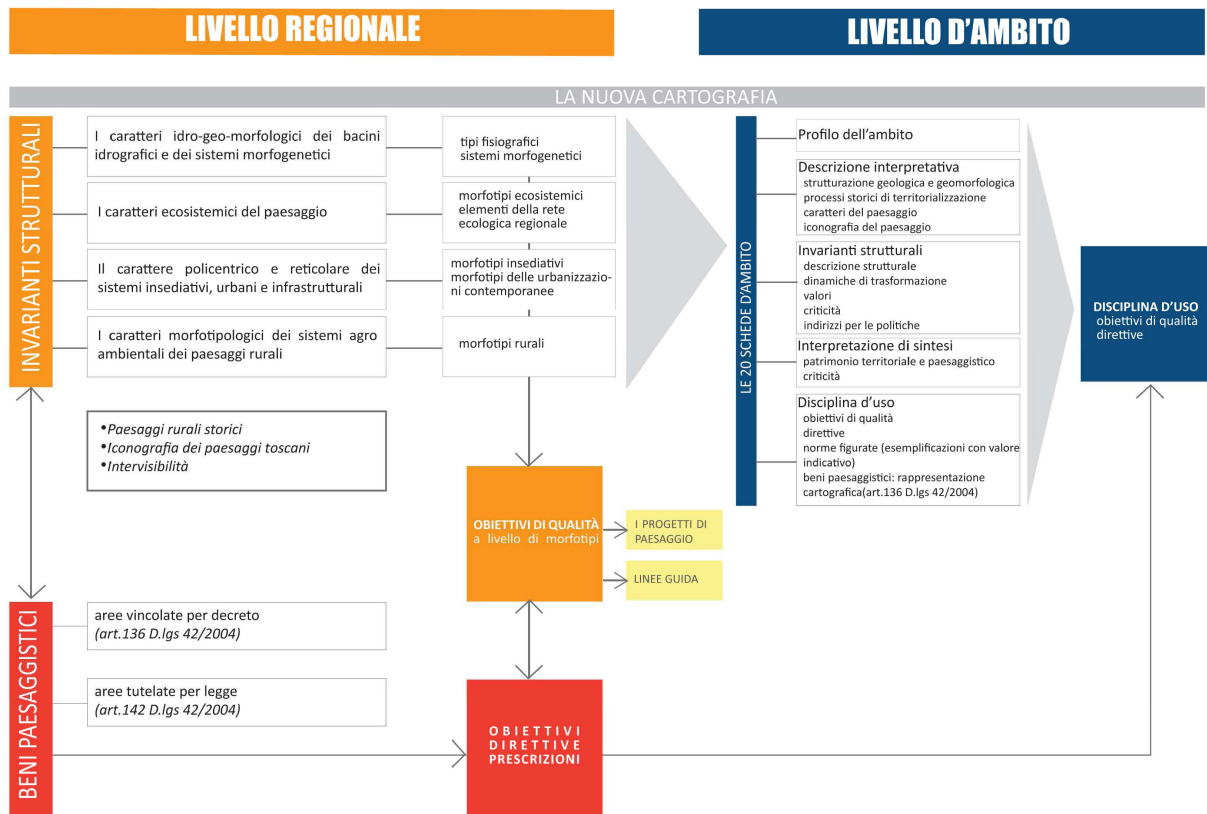
- a) l'interpretazione della struttura del territorio della quale vengono riconosciuti i valori e le criticità degli elementi fisici, idrogeologici, ecologici, culturali, insediativi, infrastrutturali che connotano il paesaggio regionale;
- b) la definizione di regole di conservazione, di tutela e di trasformazione, sostenibile e compatibile con i valori paesaggistici riconosciuti, della suddetta struttura territoriale;
- c) la definizione di regole per la conservazione e valorizzazione dei beni paesaggistici;
- d) la definizione degli indirizzi strategici per lo sviluppo socio-economico del territorio orientandolo alla diversificazione della base produttiva regionale e alla piena occupazione;
- e) le disposizioni relative al territorio rurale in coerenza con i contenuti e con la disciplina contenuta nella LRT 65/2014 e con l'art. 149 del Codice.

Come evidenziato nello schema seguente, il PIT/PPR è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito.

Il livello regionale a sua volta è articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e

una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici" formalmente riconosciuti in quanto tali.

La scelta di redigere il Piano paesaggistico della Toscana come integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale ha comportato una rivisitazione della parte statutaria del PIT previgente. Le invarianti strutturali, dispositivo già presente nel PIT, sono state riformulate al fine di renderle in grado di descrivere le basi strutturali del paesaggio, e dunque in senso lato del "**patrimonio**" **territoriale toscano**, quale esito della costruzione di lunga durata di un equilibrio fra natura e cultura.



architettura del piano<sup>3</sup>

### Le quattro invarianti

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi si è basata sull'approfondimento e interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti quattro invarianti:

- i **caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici**, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- i **caratteri ecosistemici del paesaggio**, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli

<sup>3</sup> Estratto da Relazione Generale del Piano Paesaggistico.

di biodiversità e importanti valori naturalistici;

- il **carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani**, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- i **caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani**, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invariati comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio.

Il trattamento delle invarianti nei diversi elaborati di piano è stato finalizzato a codificare le regole genetiche riconoscibili nella costruzione dei diversi paesaggi e, conseguentemente, una serie di regole da seguire nella sua trasformazione al fine di mantenerne la struttura.

Le quattro invarianti strutturali sono descritte nel documento "Abachi delle invarianti", attraverso l'individuazione dei caratteri, dei valori, delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni morfotipo in cui esse risultano articolate, e sono contestualizzate nelle schede d'ambito.

**Gli abachi delle invarianti rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica.**

Per ogni invariante strutturale le disposizioni normative individuano quindi al Titolo II – Capo II definizioni tematiche e conseguenti direttive e/o prescrizioni correlate, di norma riferibili agli altri strumenti della Pianificazione Territoriale (P.T.C. e P.S.) e ai Piani Settoriali.

### **I "beni paesaggistici"**

Ai sensi del Codice, il piano contiene la cosiddetta "vestizione", ovvero la codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art.136 Codice BCP) o di legge (art.142 Codice BCP), oltre che della cartografazione georeferenziata delle aree interessate da ciascun vincolo.

### **Ambiti di paesaggio**

Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso ed adeguati obiettivi di qualità.

Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente i seguenti elementi:

- i sistemi idro-geomorfologici;
- i caratteri eco-sistemici;
- la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata;
- i caratteri del territorio rurale;
- i grandi orizzonti percettivi;
- il senso di appartenenza della società insediata;

- i sistemi socio-economici locali;
- le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

È la valutazione ragionata di questi diversi elementi, finalizzata a una loro sintesi, ad aver prodotto l'individuazione dei 20 Ambiti, per ognuno dei quali è stata redatta una specifica Scheda d'ambito, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale ad una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

Il Comune di Campiglia M.ma rientra nell'**ambito di paesaggio n. 16 Colline Metallifere**.

### **Visibilità e caratteri percettivi**

Tra i vari elaborati di analisi, il territorio regionale è stato analizzato anche dal punto di vista dei caratteri e delle relazioni visivo-percettive del paesaggio toscano, al fine di disporre di una valutazione della *visibilità dei luoghi* quale elemento di supporto nella *valutazione della suscettibilità alle trasformazioni* del territorio.

L'analisi si è articolata in due fasi. La prima ha avuto come oggetto "i grandi orizzonti visivi dei paesaggi Toscani" descritti attraverso l'elaborazione della **carta dell'intervisibilità teorica assoluta**.

Si tratta di un metodo di verifica delle conseguenze visive di una trasformazione della superficie del suolo (svolta attraverso l'applicazione di algoritmi), che permette di prevedere da quali punti di vista una trasformazione sarà percepibile *teoricamente* (vale a dire al netto della presenza di ostacoli alla vista: un edificio, un bosco, etc). La carta della intervisibilità teorica assoluta prodotta, pur utilizzando gli stessi algoritmi di calcolo descritti poco sopra, ha adottato una diversa impostazione metodologica. La carta, infatti, non valuta l'impatto visivo di trasformazioni effettivamente localizzabili, ma misura la vulnerabilità visiva potenziale di ciascun punto del suolo.

La seconda fase ha posto altresì l'attenzione sull'**intervisibilità ponderata delle reti di fruizione paesaggistica**.

La valutazione di visibilità misura la probabilità di ciascuna porzione del suolo regionale di entrare con un ruolo significativo nei quadri visivi di un osservatore che percorra il territorio. Essa quindi può contribuire a misurare l'impatto delle trasformazioni nelle "immagini" della Toscana caratteristiche di diverse forme di fruizione/contemplazione del paesaggio. Il modello di valutazione della visibilità individua preliminarmente le reti di fruizione delle qualità visive del paesaggio caratteristiche del territorio toscano e le distingue a seconda di specifici "modi d'uso": la rete della fruizione "dinamica" (mobilità automobilistica); la rete della fruizione "lenta"; la rete di valorizzazione fruitiva dei beni paesaggistici e delle aree tutelate per legge<sup>4</sup>.

### **Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive**

Il Capo VI della Disciplina di Piano individua il procedimento di livello regionale e locale della compatibilità paesaggistica delle nuove attività estrattive, della riattivazione delle cave dismesse, degli ampliamenti di attività estrattive esistenti e delle varianti di carattere sostanziale di attività esistenti.

La positiva verifica di compatibilità paesaggistica è condizione vincolante per il rilascio delle autorizzazioni.

---

4 Estratto dalla relazione del PIT/PPR.

Secondo quanto previsto dal comma 5 dell'art. 17, la valutazione paesaggistica è svolta nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice, qualora le attività ricadano in aree tutelate quali beni paesaggistici, nell'ambito dei procedimenti di VIA di cui alla LR10/10 in tutti gli altri casi.

A titolo ricognitivo, è necessario citare anche l'allegato *Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive* che costituiscono un riferimento per la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dal Piano.

Tale allegato esplicita gli approfondimenti conoscitivi necessari per la verifica di compatibilità dei progetti delle nuove attività estrattive e delle loro varianti di carattere sostanziale di cui all'art. 17 comma 2 della "Disciplina del Piano" con i valori (statutari/patrimoniali) espressi dal territorio riconosciuti dalle elaborazioni del Piano.

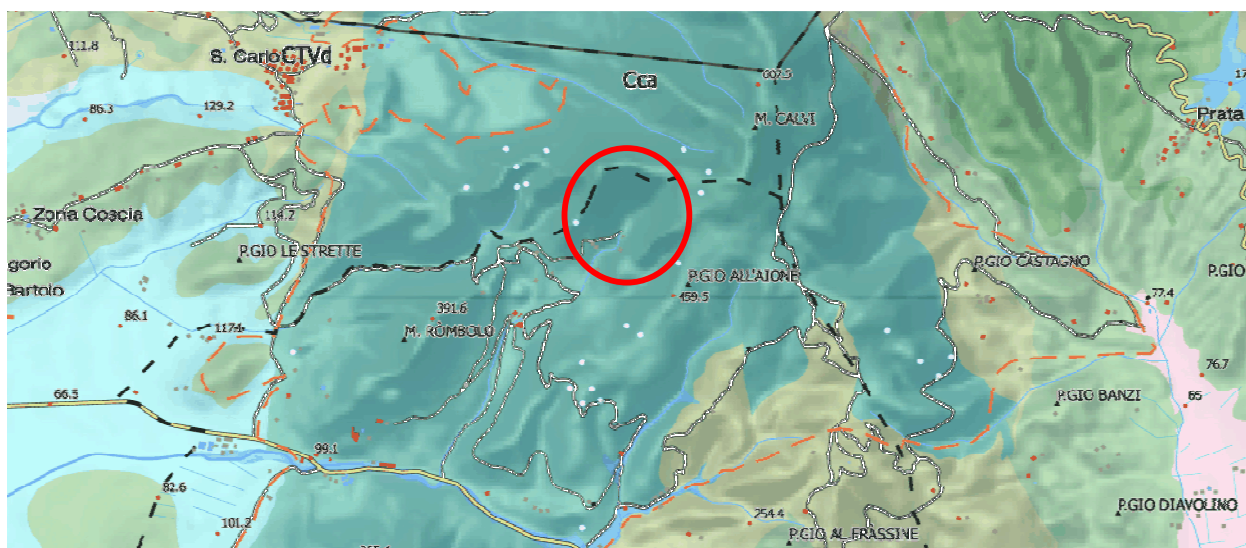
### **2.1.3 Verifica di coerenza**

Secondo il **Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano Paesaggistico (di seguito PIT/PPR)**, pubblicato sul BURT n°28 del 20.05.2015, *"le varianti agli strumenti di cui al comma 1, sono adeguate per le parti del territorio interessate, ai sensi del precedente comma 3 e secondo quanto previsto dall'art. 21."*

Al fine di garantire il controllo di coerenza con la disciplina generale e paesaggistica del PIT, di seguito sono riportati gli elementi prescrittivi della disciplina del PIT/PPR di maggiore dettaglio che fanno riferimento ad ambiti e contesti aventi relazione con i caratteri del territorio interessato. L'insieme degli obiettivi generali, gli obiettivi specifici declinati quali obiettivi di qualità negli abachi delle invariabili strutturali, gli indirizzi per le politiche e le discipline d'uso contenute nelle schede d'ambito, costituiscono riferimento per la formazione della variante agli atti di governo vigenti.

#### **A) Ricognizione delle invariabili strutturali**

A.1 Invariante strutturale di cui all'art. 7 del PIT – **"I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"**



La cava di Monte Calvi rientra nel sistema morfogenetico della **Collina calcarea (Cca)**.

*Forme: Versanti convessi e forme carsiche, comprendenti ampie conche*

*Litologia: Calcari delle Unità Toscane, e delle Unità Liguri quando dominanti; inclusioni di diaspri e radiolariti della Falda Toscana*

*Suoli: Suoli argillosi, ben drenati; profondi e acidi sulle grandi forme carsiche, sottili e pietrosi sui versanti, profondi e ricchi di scheletro alla base dei versanti*

L'art. 7 della Disciplina di piano individua come obiettivo generale l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
- d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

### **VERIFICA DI COERENZA con l'invariante strutturale "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici"**

La disciplina urbanistica vigente delle norme E10, integrata con le prescrizioni ed indirizzi contenuti nelle Norme Tecniche del P.A.E.R.P. garantirà la coerenza con gli obiettivi della disciplina dell'invariante.

Si richiamano in particolare le disposizioni previste dal PAERP:

**ART. 7 - comma 3.** Per quanto concerne le prescrizioni relative a garantire l'assenza di trasformazioni irreversibili dell'assetto idrogeologico e delle falde idriche e il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque di falda preesistenti agli interventi di escavazione, non dovrà essere modificata la geometria degli spessori di depositi inerti naturali che ospitano una falda acquifera permanente o comunque

*rilevante per l'ambiente e gli habitat, per tutto lo spessore dell'escursione freatica.*

**ART. 7 - comma 5.** *La conformazione e la gestione delle cave non dovranno produrre modifiche significative nel deflusso idrico superficiale. In caso di interventi di risistemazione che prevedano la formazione di uno specchio d'acqua permanente, questo non potrà essere collocato lungo un corso d'acqua preesistente né intercettarne i sedimenti e le acque (per scorrimento superficiale o sotterraneo).*

**ART. 7 - comma 6.** *Al fine di assicurare la tutela delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento, nella gestione dei materiali di cava, dei prodotti di dilavamento dalle superfici esposte dall'attività di escavazione e di sistemazione delle pertinenze del sito estrattivo, dovranno essere adottate misure di contenimento dei detriti e dei sedimenti, onde evitarne il deflusso nel reticolo idrografico esterno all'area estrattiva. Il progetto di coltivazione e recupero della cava dovrà contenere il "Piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti", ai sensi del DPGR n.46/R del 8.09.2008 (Regolamento di attuazione della LR 20/2006), che dovrà privilegiare il riutilizzo di tali acque nel ciclo produttivo dell'attività, limitando allo stretto necessario gli attingimenti di acque superficiali e sotterranee. Per il trattamento delle acque dilavanti e di processo si dovranno privilegiare soluzioni tecnologiche che permettano un minor impegno di superficie (quali nastropresse, filtropresse, ...), limitando la realizzazione di bacini di decantazione.*

**ART. 7 - comma 10.** *Al fine di minimizzare i rischi di instabilità dei fronti di scavo e dei versanti interessati nelle aree estrattive, i piani di coltivazione dovranno essere impostati in modo da evitare la formazione di ristagni d'acqua nelle aree di cava, causati all'eventuale accumulo di acque meteoriche e di scorrimento superficiale; è ammessa la formazione di bacini di raccolta, funzionali alla conduzione dell'attività stessa, che dovranno essere oggetto di progettazione nell'ambito del piano di coltivazione della cava e di relativa autorizzazione ai sensi delle norme in materia di concessione di derivazione di acque pubbliche. Gli interventi di recupero ambientale e di definitiva messa in sicurezza dei siti estrattivi devono essere previsti nel progetto, secondo cronoprogrammi che dovranno indicare, con cadenza al massimo biennale la successione degli interventi di risistemazione dei lotti via via coltivati, contemporaneamente all'escavazione di nuovi lotti previsti nel progetto.*

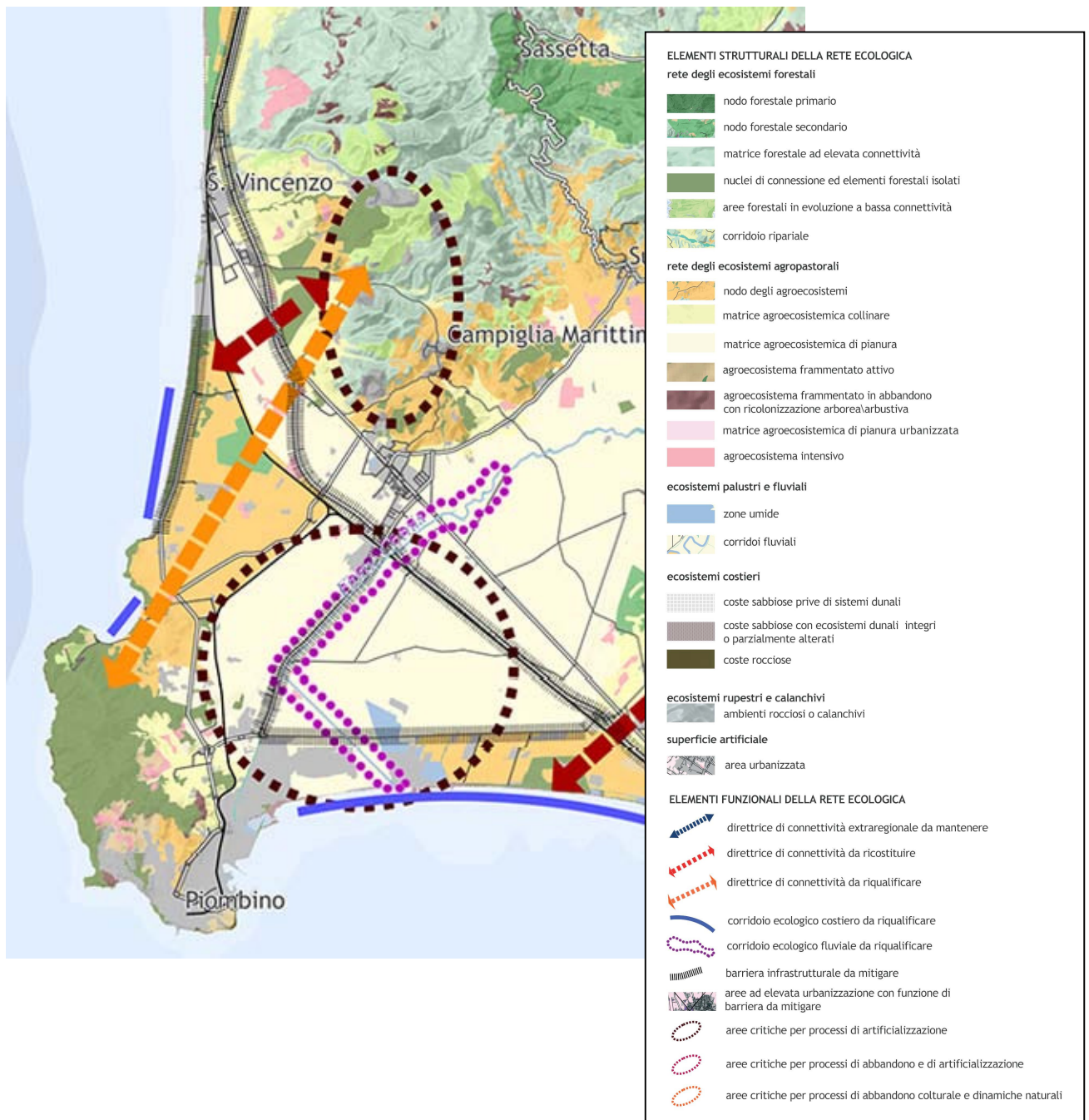
**ART. 7 - comma 11.** *I progetti di recupero/ripristino ambientale dovranno essere sempre realizzati ed approvati sulla base dei valori paesaggistici, ambientali e territoriali dell'area interessata.*

## **A.2) Invariante strutturale di cui all'art. 8 del PIT - " I caratteri ecosistemici del paesaggio"**

I caratteri ecosistemici del paesaggio costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici.

L'art. 8 della Disciplina di piano individua come obiettivo generale l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale.

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;*
- b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*
- c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;*
- d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;*
- e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.*



*Le vaste aree estrattive e minerarie del Monte Calvi di Campiglia e M.te Spinosa rappresentano un'area critica per la funzionalità della rete ecologica con fenomeni di perdita di habitat e frammentazione legati ai singoli siti estrattivi, ai potenziali ampliamenti (vaste concessioni minerarie in aree con vegetazione forestale e di macchia mediterranea) e per le strutture ad esse collegate (nuovo asse stradale di collegamento tra le cave di San Carlo e San Vincenzo).<sup>5</sup>*

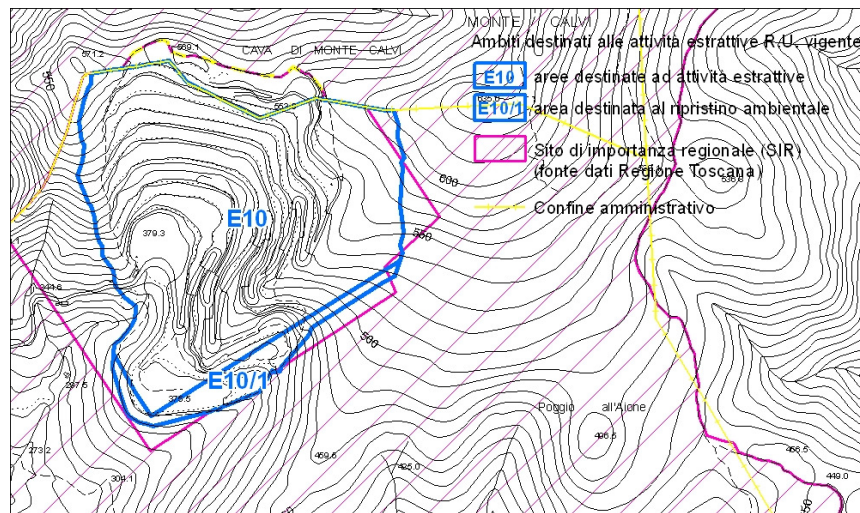
**VERIFICA DI COERENZA con l'invariante strutturale "I caratteri ecosistemici del paesaggio"**

<sup>5</sup> Estratto da Scheda d'Ambito 16 - Invariante Strutturale "I Caratteri ecosistemici del paesaggio"



Tutte le aree estrattive, analogamente al territorio urbanizzato, è identificata come "superficie artificiale". La cava di Monte Calvi si trova in prossimità del SIR 54 - Monte Calvi di Campiglia, corrispondente al SIC IT5160005 omonimo.

Il Sito appartiene alla regione biogeografica mediterranea e si estende su 1083 ettari all'interno dei Comuni di Campiglia, Castagneto C., San Vincenzo, Suvereto in Provincia di Livorno. Il Sito è in parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse locale (ANPIL) "San Silvestro".



Nell'ambito del procedimento di approvazione del PAERP è stato redatto lo Studio per la **valutazione di incidenza** dall'istituto di ricerca Ambiente Italia.

Nell'ambito di tale valutazione, sono stati indagati i siti per i quali è stata valutata una possibile interferenza con gli scenari di Piano, ovvero, quelli situati ad una distanza minima di 5 km dalle prescrizioni localizzative nel territorio della Provincia di Livorno e delle province limitrofe.

Lo studio ha poi proceduto alla valutazione di screening dei potenziali effetti che le nuove previsioni del PAERP potrebbero avere sugli obiettivi di conservazione dei SIR compresi all'interno della provincia stessa o ad essa limitrofi, individuando le relative misure di mitigazione sulle varie componenti ambientali.

Per quanto attinente alle prescrizioni localizzative della cava di Monte Calvi, è stata studiata l'interferenza con il SIC - SIR 54 Monte Calvi di Campiglia (Cod. Natura 2000 IT5160008), di cui si riporta di seguito un estratto dello studio di incidenza:

### **3. CARATTERIZZAZIONE DEI SITI NATURA 2000**

#### **3.3 SIR 54/SIC IT5160008 - Monte Calvi di Campiglia**

##### **3.3.2 Principali elementi di criticità interni al sito**

*I principali elementi di criticità interni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):*

- *Presenza di siti minerari abbandonati.*
- *Carico turistico in aumento legato alla fruizione dell'area protetta.*
- *Rischio di incendi.*
- *Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato.*
- *Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe.*
- *Ridotta estensione della stazione di *Jonopsidium savianum*.*
- *Scarse conoscenze naturalistiche.*

### **3.3.3 Principali elementi di criticità esterni al sito**

*I principali elementi di criticità esterni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):*

- *Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di praterie e garighe, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti, per fenomeni di frammentazione e isolamento.*
- *Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti.*
- *Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.*

### **3.3.4 Principali misure di conservazione da adottare**

*I principali obiettivi di conservazione individuati (DGR 644/04) sono il mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i diversi stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati (di particolare importanza la tutela di praterie e garighe) (E), la conservazione della stazione di *Jonop-sidium savianum* sulla vetta del Monte Calvi e la realizzazione di un programma di conservazione ex situ (E), l'incremento della caratterizzazione ecologica della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (M), e il miglioramento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici (M). Sulla base di tali obiettivi sono state sviluppate le seguenti indicazioni per le misure di conservazione:*

- *Misure contrattuali (incentivazione del pascolo) o gestionali per la conservazione e il recupero delle aree aperte (prati secondari, garighe) (E).*
- *Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).*
- *Verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni in campo forestale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi di conservazione (M).*
- *Avvio di indagini sugli aspetti naturalistici (M).*
- *Verifica degli impatti del carico turistico, in particolare nella Valle dei Manienti, ed eventuale adozione di opportune misure normative o di informazione e sensibilizzazione (B).*

## **5. VALUTAZIONE**

### **5.4 SIR 54/SIC IT5160008 - Monte Calvi di Campiglia**

*Prescrizione Localizzativa "Monte Calvi"*

*La prescrizione localizzativa "Monte Calvi" rientra per una porzione molto piccola e pari a 0,35 ha nel territorio del SIR, in continuità con l'area estrattiva già esistente (figura 5-8, figura 5-11). L'estensione attuale della PL è stata approvata con autorizzazione comunale (Comune di Campiglia Marittima) n. 13270, valida dal 06.08.2002 al 31.12.2018.*

Si richiamano infine le misure di mitigazione contenute nel paragrafo 5.11 della Relazione di Incidenza per PAERP relative allo sversamento di inquinanti, emissione gassose, polveri, rumore e vibrazioni.

Così come quanto previsto dall'art. 17 della Disciplina di Piano Paesaggistico:

*12. Le nuove attività estrattive, la riattivazione di cave dismesse, gli ampliamenti e le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti non devono incidere con SIC, SIR, ZPS fatte salve specifiche disposizioni di cui alle norme nazionali e regionali.*

*L'incidenza è espressa ai sensi dell'art. 6, comma 3 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE, e delle linee guida indicate in Allegato G del regolamento di attuazione D.P.R. 357/97 e successive modifiche apportate dal D.P.R. 120/2003.*

**Per quanto di ulteriore dettaglio si rimanda allo studio di incidenza ed al rapporto ambientale da redigere nell'ambito della procedura di VAS così come previsto dal D.Lgs 152/2006, L.R.T. 10/2010 e L.R.T. n. 30/2015, redatta dal Dott. Geol. Paolo Nicoletti.**

**A.3) Invariante strutturale di cui all'art. 9 del PIT** - *"Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"*.

**VERIFICA DI COERENZA**

La variante non interessa il patrimonio insediativo

**A.4) Invariante strutturale di cui all'art. 10** - *"Disposizioni per i centri e nuclei storici"*;

**VERIFICA DI COERENZA**

La variante non interessa il patrimonio insediativo

**A.5) Invariante strutturale di cui all'art. 11** - *" I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"*

**VERIFICA DI COERENZA**

La variante non interessa alcun morfotipo rurale

**B) Ambito di paesaggio n. 16 "Colline metallifere e Elba"**

La variante deve inoltre tener conto delle direttive e degli obiettivi di qualità relative all'ambito di paesaggio n. 16 **"Colline metallifere e Elba"** - **Sezione Disciplina d'uso**

- **la presente variante non appare contenere previsioni in contrasto con l'Obiettivo 1** *"Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra"*

**Direttive correlate**

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

*1.1 - tutelare e recuperare gli importanti ecosistemi dunali, palustri, fluviali e forestali costieri (con particolare riferimento ai relittuali boschi di Rimigliano e Sterpaia), e evitare processi di ulteriore artificializzazione, a esclusione dei soli interventi di recupero;*

*1.2 - contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");*

*1.3 - evitare le espansioni insediative dei centri urbani costieri (San Vincenzo, Piombino, Follonica), qualificare l'insediamento di strutture turistico ricettive lungo il litorale (con particolare riferimento ai tratti tra San Vincenzo e Baratti, tra Piombino e Follonica, tra Follonica e Portiglioni) secondo criteri di sostenibilità, minore invasività, qualità ambientale e paesaggistica degli interventi, sia favorendo la riqualificazione paesaggistica di quelle esistenti;*

*1.4 - migliorare l'integrazione paesaggistica dei grandi insediamenti produttivi e logistici, favorire il recupero degli impianti e delle aree dismesse o la rinaturalizzazione dei paesaggi costieri degradati. Orientamento:*

- *migliorare l'integrazione paesaggistica in particolare di degli insediamenti collocati in corrispondenza delle foci del Fiume Cornia e*

*del Fiume Pecora o posti in ambiti sensibili, ad elevato rischio ambientale o di particolare pregio naturalistico e rappresentati nella carta della "Rete ecologica" come "Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica per processi di artificializzazione".*

*1.5 - evitare che eventuali nuovi insediamenti formino conurbazioni lineari lungo gli assi stradali e in corrispondenza degli scali storici (Scarlino Scalo e Gavorrano Scalo) e preservare i varchi ineditati esistenti, con particolare riferimento alle aree ricomprese tra Gavorrano-Bagni-Forni di Gavorrano, Scarlino-Scarlino Scalo, Sticciano- Sticciano Scalo, Campiglia-Venturina-Stazione di Campiglia;*

*1.6 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;*

*1.7 - nel territorio rurale caratterizzato dalla presenza dei paesaggi storici della bonifica (piana tra San Vincenzo, Piombino e Follonica) mantenere in efficienza il sistema di regimazione e scolo delle acque, attraverso la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto, favorendo il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio*

*- Orientamenti:*

*- preservare la struttura della maglia agraria storica;*

*- mantenere la leggibilità del sistema insediativo di valore storico;*

*- evitare processi di marginalizzazione e di frammentazione dei sistemi agro-ambientali.*

*1.8 - tutelare e valorizzare i caratteri storici e identitari degli insediamenti costieri e le loro relazioni funzionali e percettive con il mare, e riqualificare i fronti urbani degradati;*

*1.9 - salvaguardare la permeabilità percettiva dei litorali e garantire l'accessibilità alla fascia costiera, nel rispetto dei valori paesaggistici;*

- **la presente variante non appare contenere previsioni in contrasto con l'Obiettivo 2 "Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro-pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive"**

#### **Direttive correlate**

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

*2.1 - valorizzare le attività agropastorali al fine di contrastare la perdita dei valori naturalistici e paesaggistici degli habitat pascolivi e delle le aree agricole terrazzate soggetti a rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea particolarmente significativi nella zona montana di Prata-Montieri, nell'area basso montana di Roccatederighi, Sassofortino (caratterizzate da tessuti a campi chiusi), Monterotondo M.mo, Montioni, Monti d'Alma e nell'Arcipelago Toscano, nelle aree agricole di Pianosa e sui crinali interni dei rilievi elbani (Cima del Monte, Monte Capannello);*

*2.2 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola perseguire la migliore integrazione paesaggistica, valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con*

*gli elementi del sistema insediativo storico;*

*2.3 - promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;*

- **la presente variante non appare contenere previsioni in contrasto con l'Obiettivo 3** *"Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo"*

**Direttive correlate**

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

*3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;*

*3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (Castello della Magona e il Castello della Marsiliana), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sassetta, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gorfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano).*

- **la presente variante risulta ininfluente rispetto all'Obiettivo 4** *"Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmaiola, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecomosaico di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario"*

### **Direttive correlate**

*Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:*

*4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;*

*4.2 - arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina - Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);*

*4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali "da" e "verso" il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito;*

*4.4 - salvaguardare l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;*

*4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;*

*4.6 - mantenere la leggibilità degli assetti e dei rapporti tra usi e trame agricole dell'isola di Pianosa in quanto paesaggi rurali di grande valore identitario contraddistinti da un complesso sistema di muri a secco filari e alberature;*

*4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dei tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.*

### **C) Ricognizione sui vincoli e verifica di conformità con la Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 7B del PIT)**

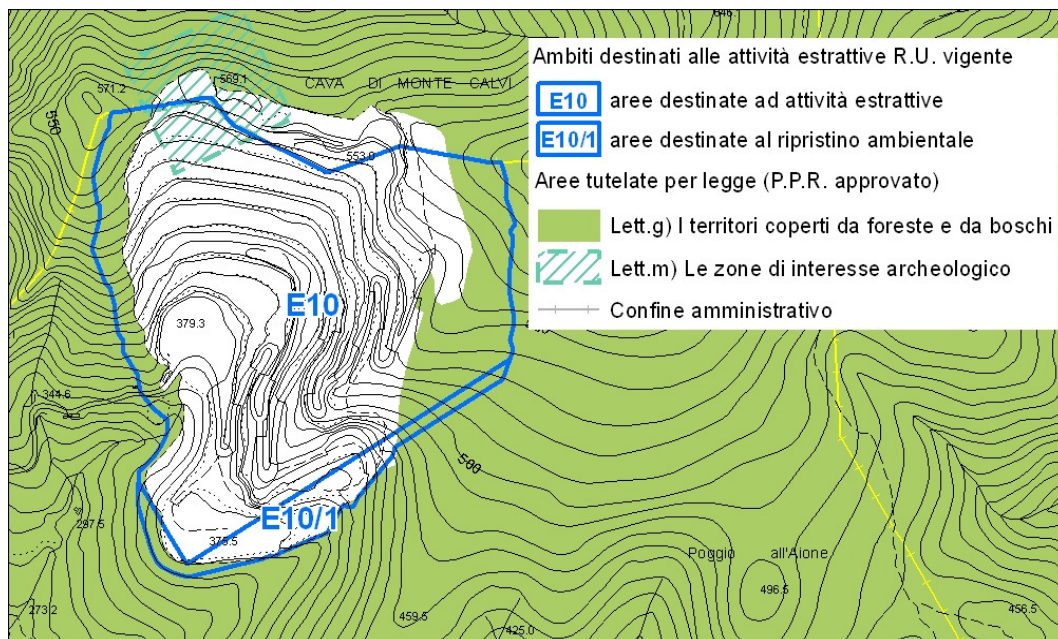
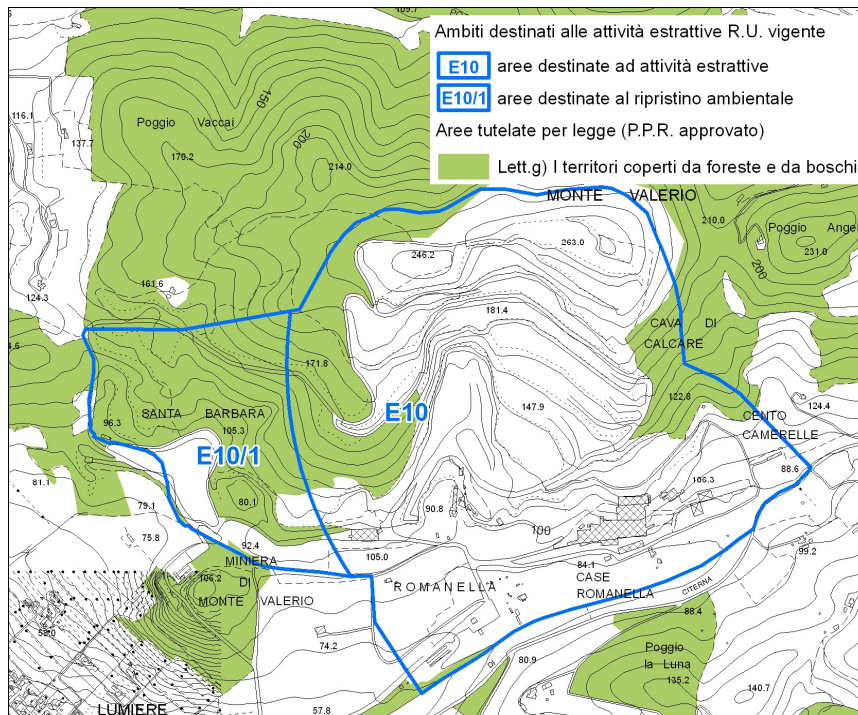
#### **Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**

L'area interessata dalla variante non ricade nell'ambito di alcun vincolo per decreto.

#### **Aree tutelate per legge**

Il piano paesaggistico regionale riconosce all'interno dei perimetri delle aree estrattive

del Comune di Campiglia M.ma, porzioni con copertura boscata, come evidenziato dall'estratto cartografico seguente.



**Sovrapposizione del vigente RU con la ricognizione delle aree boscate del PIT/PPR**

Per "I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227." di cui all'art. 142 comma 1 lettera g) del codice, l'art. 12 dell'Elaborato 8B Disciplina dei beni paesaggistici (artt. 134 e 157 del Codice) individua le seguenti prescrizioni

a - *Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:*

*1 - non comportino l'alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che "caratterizzano figurativamente" il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici. Sono comunque fatti salvi i manufatti funzionali alla manutenzione e coltivazione del patrimonio boschivo o alle attività antincendio, nonché gli interventi di recupero degli edifici esistenti e le strutture rimovibili funzionali alla fruizione pubblica dei boschi;*

*2 - non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);*

*3 - garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.*

## **VERIFICA DI COERENZA**

### **In merito al punto 1:**

Così come specificato nell'elaborato 7B del PIT/PPR "Sono sottoposti a vincolo ai sensi dell'art. 142, comma 1 lettera g), del Codice i territori coperti da foreste e boschi ncorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di imboschimento, così come definiti dall'articolo 3 della legge regionale 39/20004 e s.m.i.", in fase di valutazione dei progetti di coltivazione, si dovrà pertanto approfondire la reale consistenza della copertura boscata e conseguentemente la concreta sussistenza del vincolo.

Al fine di limitare l'alterazione significativa **permanente**, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici, le norme del PS e del RU dovranno contenere **idonee misure di mitigazione e compensazione**, se necessario anche al di fuori del sito estrattivo, così come previsto dall'art. 6 delle norme del PAERP, "Nel caso in cui le prescrizioni localizzative individuate dal Catalogo delle attività estrattive evidenziano la presenza di vincoli condizionanti, le norme urbanistiche di adeguamento dovranno prevedere espressamente che il progetto di coltivazione ed il piano di recupero ambientale evidenziano e contengano idonee misure di mitigazione degli impatti prevedibili".

### **In merito al punto 2:**

La variante non interessa il patrimonio insediativo



### **In merito al punto 3**

Il ripristino ambientale delle cave previsto dalla L.R.T. n. 35/2015 dovrà garantire interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica, di messa in sicurezza permanente che possano consentire il recupero del sito "temporaneamente" utilizzato per fini estrattivi e la sua futura fruibilità per destinazioni d'uso compatibili.

*b - Non sono ammessi:*

*1 - nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all'interno delle formazioni boschive costiere che "caratterizzano figurativamente" il territorio, e in quelle planiziarie, così come riconosciuti dal Piano Paesaggistico nella "Carta dei boschi planiziarie e costiere" di cui all'Abaco regionale della Invariante "I caratteri ecosistemici dei paesaggi", ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità non diversamente localizzabili e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;*

*2 - l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare negativamente le visuali panoramiche.*

### **VERIFICA DI COERENZA**

#### **In merito al punto 1:**

La variante non prevede nuove previsioni edificatorie

#### **In merito al punto 2:**

La variante non prevede l'inserimento di manufatti che possano interferire o limitare visuali panoramiche.

### **3. TERRITORIO URBANIZZATO AI SENSI DELL'ART. 224 DELLA LR 65/2014 E CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE**

L'art. 224 della L.R.T. n. 65/2014 individua le disposizioni transitorie per l'individuazione del territorio urbanizzato nelle more della formazione dei nuovi strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della LRT 65/2014 ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale e al regolamento urbanistico, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate.

Secondo tale dispositivo *"si considerano territorio urbanizzato le parti individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, o in assenza di tale individuazione, le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola individuate dal PTC o dal PTCM."*

Il Piano Strutturale d'Area, redatto nell'ambito del Circondario della Val di Cornia vigente articola il territorio dei Comuni di Piombino, Campiglia M.ma e Suvereto in sistemi, subsistemi, invarianti strutturali e unità territoriali organiche elementari, rispetto alle quali definisce ed organizza i propri contenuti, e così definite:

*"...a) sistemi: le parti, o gli insiemi di elementi, del territorio, riconosciute nella loro*

*individualità, cioè in ragione dei loro caratteri distintivi; con riferimento ai sistemi il presente piano definisce le suscettività alle trasformazioni, alla luce delle finalità e degli obiettivi assunti;*

*b) subsistemi: le articolazioni dei sistemi riconosciute in ragione della loro più accentuata identità, cioè in ragione di più forti caratteri distintivi; con riferimento ai sub-sistemi il presente piano specifica le suscettività alle trasformazioni;*

*c) invarianti strutturali: le caratteristiche intrinseche essenziali, e meritevoli di conservazione, dei sistemi, dei subsistemi e degli altri beni ed elementi territoriali, intese come le regole che hanno presieduto alla vicenda storica, naturale e antropica, della loro conformazione, nonché come gli assetti ai quali tali regole hanno dato vita e gli oggetti in cui se ne identificano e se ne conservano i segni;*

*d) unità territoriali organiche elementari: gli ambiti territoriali di riferimento per la definizione, nel rispetto delle suscettività alle trasformazioni determinate con riferimento ai sistemi, ai subsistemi e agli altri beni ed elementi territoriali, dell'entità e delle regole delle trasformazioni, fisiche e funzionali, da specificare negli atti di governo del territorio."*

(art.5 delle Norme del P.S.)

Il P.S. riconosce due sistemi territoriali con i relativi subsistemi, riconosciuti in ragione della loro più accentuata identità, cioè in ragione di più forti caratteri distintivi e rispetto ai quali specifica le suscettività alle trasformazioni:

- **il sistema territoriale insediativo** articolato nei seguenti subsistemi:
  - Subsistema insediativo storico
  - Subsistema insediativo a organizzazione morfologica consolidata
  - Subsistema insediativo a organizzazione morfologica da trasformare
  - Subsistema insediativo della grande industria e del porto
  
- **il sistema territoriale del territorio rurale e aperto** articolato nei seguenti subsistemi:
  - Subsistema della pianura costiera orientale;
  - Subsistema della pianura costiera occidentale;
  - Subsistema del promontorio costiero;
  - Subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia;
  - Subsistemi delle colline

All'articolo 42 comma 4 delle norme, il Piano Strutturale qualifica quali **zone con esclusiva funzione agricola** il subsistema della pianura costiera orientale e il subsistema della pianura alluvionale del Fiume Cornia, mentre gli altri subsistemi sono qualificati quali **zone con prevalente funzione agricola**.

Per quanto sopra, ne discende che il "sistema insediativo" del Piano Strutturale corrisponde alla definizione di "territorio urbanizzato" ai sensi dell'art. 224 della LR.r. 65/2014.

Nell'ambito di altra variante al Regolamento Urbanistico, approvata con Del. C.C. n. 22/2017, è stata redatta specifica cartografia denominata "Individuazione del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 224 della L.R.T. n. 65/2014".

Così come comunicato dalla Regione Toscana - Settore Pianificazione del territorio

nell'ambito del contributo istruttorio acquisito ai sensi dell'art. 17 della L.R.T. n. 65/2014 sul precedente avvio del procedimento di cui alla Del.C.C. n. 34 del 27/04/2016, ai sensi dell'**art. 25 c. 2 lett.e) della legge regionale la variante di adeguamento al PAERP non è sottoposta alla conferenza di copianificazione, in quanto variante di stringente adeguamento ad un piano di settore provinciale.**

Per quanto accordato nell'ambito del tavolo di crisi Cave di Campiglia citato precedentemente, la modifica normativa al Piano Strutturale, finalizzata a concedere alle due società esercenti l'esaurimento delle volumetrie residue già autorizzate senza concedere nuove occupazioni di suolo oltre i perimetri dei vigenti piani di coltivazione, appare assimilabile alla fattispecie di cui all' **art. 25 c. 2 lett. ebis) "variante ai piani strutturali che non contengono previsioni localizzative"** e pertanto, anche questa componente della variante non risulta da sottoporre a conferenza di copianificazione.

#### **4. QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO**

La presente variante si fonda sul quadro conoscitivo del PAERP che, come si desume dalla Relazione del maggio 2014, risulta così strutturato:

##### **Quadro conoscitivo 2011**

*IL PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E DI RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI (P.R.A.E.R.)*

*a.1 – Evoluzione della pianificazione regionale*

*a.2 – Le previsioni P.R.A.E.R. 2007*

*a.2.1 – Le risorse*

*a.2.2 – I giacimenti*

*a.2.3 – I vincoli*

*a.2.4 – Prescrizioni e criteri per l'attuazione del P.R.A.E.R.*

*a.2.5 – I contenuti del piano regionale riferiti al territorio della Provincia di Livorno*

*a.3 – Gli adempimenti provinciali*

**B. IL QUADRO CONOSCITIVO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE E DEI MATERIALI DI RECUPERO (P.A.E.R.P.)**

*b.1 – Premessa*

*b.2 – Approfondimento del quadro conoscitivo del P.R.A.E.R.*

*b.3 – Assetto produttivo attuale del comparto estrattivo*

*b.4 – Inventario degli impianti di stoccaggio e riciclaggio*

*b.5 – Materiali di recupero da ornamentali*

*b.6 – Panorama occupazionale*

*b.7 – Materiali storici*

*b.8 – Schedatura delle cave dismesse e abbandonate*

##### **Quadro conoscitivo P.A.E.R.P.**

*c.1 – Premessa*

*c.2 – Analisi delle produzioni provinciali*

*c.3 – Criteri di analisi e definizione delle previsioni P.R.A.E.R. 2007*

*c.4 – Dinamica del comparto estrattivo*

*c.5 – Individuazione delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive*

*c.6 – Programma delle produzioni*

*c.7 – Utilizzazione dei materiali*

*Quadro riassuntivo delle cave in esercizio  
Quadro riassuntivo delle cave attive per settore  
Quadro riassuntivo delle cave distinte per tipo di materiale  
Produzioni 2009 del comparto estrattivo  
Quadro riassuntivo delle cave in recupero ambientale  
Quadro riassuntivo degli esercenti le attività estrattive  
Quadro riassuntivo degli impianti di lavorazione dei materiali  
Produzione degli impianti di stoccaggio e riciclaggio autorizzati con procedura ordinaria  
Impianti di riciclaggio mobili autorizzati con procedura ordinaria  
Esercenti operanti con procedura semplificata  
Materiali inerti recuperabili dalle lavorazioni dei materiali ornamentali  
Dati occupazionali 2009 del comparto estrattivo  
Dati occupazionali 2009 per settore  
Siti dei materiali ornamentali storici*

**Elaborati di quadro conoscitivo**

*A.1 – Catalogo delle previsioni P.R.A.E.R. - Scala 1:200.000/ 1:100.000  
B.1 – Schedario delle cave attive  
B.2 – Carta delle cave attive - Scala 1:100.000  
B.3 – Catalogo delle attività estrattive in corso - Scala 1:25.000 (cave)/ 1:10.000 (impianti)  
B.4 – Schedario degli impianti di stoccaggio e riciclaggio  
B.5 – Schedario delle cave dismesse e abbandonate  
C.1 – Schedario delle aree estrattive  
C.2 – Carta delle risorse - Scala 1:100.000  
C.3 – Carta dei giacimenti - Scala 1:100.000*

**Trattandosi di un mero adeguamento normativo e cartografico prescritto dalle Norme del PAERP si ritiene che il livello di approfondimento del quadro conoscitivo dello strumento sovraordinato, sia adeguato per la formazione della presente variante del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico.**

**5. ULTERIORI APPROFONDIMENTI DEL QUADRO CONOSCITIVO**

Per quanto riguarda gli aspetti geologici, si ritiene che la variante in oggetto sia assimilabile alla fattispecie enunciata all'art. 3 comma 4 lettera b) del D.P.G.R. 53/R/2011 secondo il quale:

*"Il comune non effettua nuove indagini geologiche :  
.... (omissis)*

*b) varianti alla normativa e alle previsioni cartografiche che complessivamente non comportano incremento di volume o di superficie coperta degli edifici o varianti di mera trascrizione su basi cartografiche aggiornate;...."*

Si ritiene pertanto **non necessario** procedere con il deposito di nuove indagini geologiche.

**6. ENTI ED ORGANISMI PUBBLICI CUI RICHIEDERE UN CONTRIBUTO TECNICO**

Di seguito si elencano i soggetti ai quali si richiedono contributi tecnici idonei ad incrementare il quadro conoscitivo, ai sensi dell'art. 17 comma 3 lett. c) della LR

65/2014:

- Regione Toscana
- Provincia di Livorno

Il contributo dovrà essere dato **entro 30 giorni** dall'invio della richiesta tramite PEC.

## **7. ENTI E ORGANI PUBBLICI COMPETENTI ALL'EMANAZIONE DI PARERI, NULLA OSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI**

Ai fini dell'approvazione della presente variante al Regolamento Urbanistico è necessario, ai sensi dell'art.17 comma 3 lett. d), ricevere pareri, nulla osta o assensi a tale provvedimento dai seguenti Enti:

- Regione Toscana
- Provincia di Livorno

## **8. IL PROGRAMMA DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E DI PARTECIPAZIONE**

Il Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle Aree Scavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili (PAERP) è stato sottoposto, durante la sua formazione, ad un processo di informazione e partecipazione così come descritto nell'allegato al PAERP denominato "Rapporto consuntivo del garante della comunicazione" datato maggio 2014, a firma del garante della comunicazione Arch. Claudio Bini, a seguito di nomina con Decreto Presidenziale n. 11 del 01/03/2012.

Durante tale processo sono stati coinvolti i seguenti enti e associazioni

### **- Enti Territoriali interessati e soggetti competenti in materia ambientale:**

- Comune di Bibbona;
- Comune di Campiglia Marittima;
- Comune di Campo nell'Elba;
- Comune di Capoliveri;
- Comune di Capraia Isola;
- Comune di Castagneto Carducci;
- Comune di Cecina;
- Comune di Collesalveti;
- Comune di Livorno;
- Comune di Marciana,
- Comune di Marciana Marina;
- Comune di Piombino,
- Comune di Porto Azzurro;
- Comune di Portoferraio;
- Comune di Rio Marina;
- Comune di Rio nell'Elba;
- Comune di Rosignano M.mo;
- Comune di San Vincenzo;
- Comune di Sassetta;
- Comune di Suvereto;
- Regione Toscana;

- Autorità Bacino Toscana Costa;
- ARPAT – Dip. Provinciale Livorno;
- ARPAT – servizio sub-provinciale Piombino- Elba;
- Azienda U.S.L. n.6;
- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
- Soprintendenza per i beni Architettonici, Paesaggistici, Storici Artistici ed Etnoantropologici per le Province di PI e LI;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici; A
- TO 5 Toscana Costa;
- Autorità di Bacino Fiume Arno;
- Parco Nazionale Arcipelago Toscano;
- Consorzio di bonifica delle Colline Livornesi;
- Consorzio di Bonifica Alta Maremma;
- Consorzio di Bonifica Fiumi e Fossi;
- Provincia di Grosseto Area Ambiente;
- Provincia di Pisa Settore Difesa del suolo;
- Parchi Val di Cornia;

**Enti, Associazioni e Organizzazioni:**

- Ordine Regionale Geologi della Toscana
- Ordine Provinciale Ingegneri Livorno
- Ordine degli Architetti Livorno
- Collegio dei Geometri di Livorno
- Collegio Periti Industriali Livorno
- Collegio Periti Agrari Livorno
- Presidente Assindustria Piombino
- Presidente Assocave Toscana
- Amici della Terra - Sezione Toscana
- Confesercenti Livorno
- CNA Livorno
- Confartigianato Livorno
- API Livorno
- Confindustria Livorno
- Lega Coop Toscana
- Coldiretti Livorno
- Confederazione Italiana
- Agricoltori Livorno
- Unione Agricoltori Livorno
- Impresa Futura Livorno
- Terra Futura Padova,
- Turismo Verde Cecina
- Turismo Verde Firenze
- FIBA Cecina
- Italia Nostra Livorno
- Green Peace
- Italia Toscana – Roma
- Legambiente Livorno
- SIB Livorno

- Mare Vivo
- WWF Livorno
- WWF Firenze
- WWF Portoferraio
- FAI Milano
- SAT Pisa
- Confcommercio Portoferraio
- Confcommercio Livorno
- ANAS Firenze
- Segreteria Provinciale CGIL
- Segreteria Provinciale CISL , Segreteria
- Provinciale UIL
- Comitato Salvaguardia e Sviluppo Territoriale e Occupazione
- Comitato per Campiglia.

Inoltre la Provincia di Livorno ha effettuato 9 incontri con i soggetti, che ne hanno fatto richiesta, e per quanto attinente alla presente variante in data 4 febbraio 2014 con società e tecnico della società Cave di Campiglia avente ad oggetto: cava "Monte Calvi" in comune di Campiglia Marittima e nuova area di risorsa in comune di San Vincenzo.

Per una corretta ed esaustiva informazione della cittadinanza sul presente procedimento, si ritiene necessario attivare il seguente programma, coerentemente con il comma 3 lettera e) dell'art. 17 della LR 65/2014:

- comunicato stampa che informi la cittadinanza dell'inizio del procedimento inerente la variante al Regolamento Urbanistico;
- il comunicato stampa sarà pubblicato nel sito internet del Comune e sarà creata un'apposita sezione dove saranno raccolti i contenuti e le informazioni inerenti il procedimento sulla variante in oggetto;
- gli stessi contenuti del punto precedente saranno veicolati anche sul giornale mensile dell'Amministrazione comunale;
- i contenuti del comunicato stampa saranno inseriti nel portale web istituzionale e restare in vetrina della home page fino al giorno dell'incontro pubblico;
- comunicato stampa per informare dell'avvenuto avvio del procedimento di formazione della variante e contemporaneo avvio procedura di VAS;
- pubblicazione sul sito web del Comune dell'atto di avvio del procedimento e di tutti gli elaborati ad esso allegati nonché pubblicazione del documento preliminare di VAS;
- comunicato stampa per informare dell'avvenuta adozione della Variante nonché dei termini per la presentazione delle eventuali osservazioni;
- comunicato stampa per informare dell'avvenuta approvazione della Variante e della relativa pubblicazione sul BURT dell'avviso di approvazione.

Il suddetto programma di informazione/partecipazione sarà realizzato con personale e risorse interne alla struttura comunale.

Quale ulteriore supplemento al suddetto processo di informazione e partecipazione,

presso l'ufficio urbanistica comunale saranno resi costantemente disponibili per la consultazione pubblica gli atti e gli elaborati allegati alla variante, così come saranno forniti chiarimenti, informazioni ed approfondimenti sullo stato del procedimento ed ogni altra informazione che si rendesse necessaria, da parte del personale tecnico del Settore Assetto del Territorio.

## **9. INDIVIDUAZIONE DEL GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE**

Le funzioni del garante sono disciplinate dall'art. 38 della LRT n. 65/2014 e dal D.P.G.R. n. 4/R/2017 "Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio). *Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione*".

Ai sensi dell'art. 38 della L.R.T. n. 65/2014 - Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione:

1. *Nell'ambito delle competenze della Regione, delle province, della città metropolitana e dei comuni, ai fini della formazione degli atti di loro rispettiva pertinenza, il garante dell'informazione e della partecipazione assume ogni necessaria iniziativa, nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio, per l'attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), e per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati. A tal fine la Regione, le province, la città metropolitana e i comuni, e assicurano che la documentazione relativa agli atti di governo del territorio risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione secondo le linee guida di cui all'articolo 36, comma 4.*

2. *Il garante dell'informazione e della partecipazione redige un rapporto sull'attività svolta, indicando le iniziative poste in esse e in attuazione del programma di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e), ed evidenziando se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate e abbiano prodotto risultati significativi ai fini della formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e degli strumenti della pianificazione urbanistica da sottoporre all'adozione degli organi competenti. Della pubblicazione del rapporto sull'attività svolta è data comunicazione al Garante regionale dell'informazione e della partecipazione di cui all'articolo 39.*

3. *A seguito dell'adozione degli atti di governo del territorio, il garante dell'informazione e della partecipazione promuove le ulteriori attività di informazione necessarie nell'ambito delle procedure di cui all'articolo 20.*

Secondo il D.P.G.R. n. 4/R/2017 del 14/02/2017:

Art. 3 - Istituzione e individuazione dei garanti dell'informazione e della partecipazione

1. *La Regione, le province, la Città metropolitana e i comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti istituiscono il proprio garante dell'informazione e della*



*partecipazione e ne disciplinano le funzioni nel rispetto della l.r. 65/2014 e del presente regolamento.*

*2. Ferma restando la facoltà di istituirlo ai sensi del comma 1, i comuni con popolazione non superiore a 20.000 abitanti individuano il garante dell'informazione e della partecipazione nell'atto di avvio del procedimento di cui all'articolo 17 della l.r. 65/2014.*

Ai sensi dell'art. 4 le funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione sono le seguenti:

- il garante dell'informazione e della partecipazione è responsabile dell'attuazione del programma delle attività di informazione e di partecipazione, contenuto nell'atto di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 65/2014;
- assicurare che la documentazione degli atti di governo del territorio risulti accessibile e adeguata alle esigenze di informazione e partecipazione nel rispetto dei livelli prestazionali, fissati nel presente regolamento e nelle linee guida approvate dalla Giunta regionale;
- dare attuazione al programma delle attività, indicato nell'atto di avvio del procedimento, al fine di assicurare, nelle diverse fasi procedurali, l'informazione e la partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio dei cittadini, singoli e associati, nonché di altri soggetti interessati pubblici o privati. A tal fine, il garante adegua le modalità di partecipazione alla diversa scala territoriale di pianificazione, nonché alla dimensione e alla tipologia di interessi coinvolti;
- redigere il rapporto di cui all'articolo 38, comma 2 della l.r. 65/2014 sull'attività svolta tra l'avvio del procedimento e l'adozione del piano, specificando:
  - a) le iniziative assunte in attuazione del programma delle attività di cui all'articolo 17, comma 3, lettera e) della l.r. 65/2014;
  - b) i risultati raggiunti in relazione ai livelli prestazionali indicati nel DPGR 4/R/2017 e nelle linee guida;
- dare conto dei risultati dell'attività di informazione e partecipazione e del rispetto dei livelli partecipativi conseguiti. Tale rapporto costituisce il contributo per l'amministrazione procedente ai fini della definizione dei contenuti degli atti di governo del territorio e delle determinazioni motivatamente assunte;
- A seguito dell'adozione dell'atto di governo del territorio, promuovere attività di informazione sul procedimento al fine di consentire la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'articolo 19, commi 2 e 3 della l.r. 65/2014;
- pubblicare sul sito web
  - a) il programma delle attività di informazione e partecipazione;
  - b) il calendario completo ed esaustivo delle iniziative di informazione e partecipazione;
  - c) il rapporto finale allegato all'atto di adozione;
  - d) la deliberazione di approvazione dell'atto, a conclusione del procedimento.

Nel rispetto del comma 3° punto f) dell'art. 17 della LRT n. 65/14 con la deliberazione di avvio del procedimento verrà nominato il **garante dell'informazione e della partecipazione**, per la variante in oggetto.

Non possono rivestire il ruolo di garante dell'informazione e della partecipazione gli amministratori dell'ente, i consiglieri regionali, provinciali e comunali, il responsabile del procedimento e il progettista dell'atto di governo del territorio.



# **DOCUMENTO DI AVVIO DEL PROCEDIMENTO**

***ART. 17 DELLA L.R.T. 65/2014***

**VARIANTE CONTESTUALE AL PIANO STRUTTURALE E AL  
REGOLAMENTO URBANISTICO IN ADEGUAMENTO AL PIANO  
DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE, DI RECUPERO DELLE AREE  
ESCAVATE E RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI  
(P.A.E.R.P.), E VARIANTE NORMATIVA AL PIANO  
STRUTTURALE**

**ALLEGATI**



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

DIREZIONE REGIONALE  
URBANISTICA E POLITICHE ABITATIVE

*Settore Pianificazione del territorio*

**Oggetto: Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA (LI)**

L.R. 65/2014, art. 17 – Variante al R.U. per l'adeguamento al P.A.E.R.P. – AVVIO DEL PROCEDIMENTO  
E RICHIESTA CONVOCAZIONE CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE

*Contributo tecnico ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014*

Al responsabile del Procedimento  
Comune di CAMPIGLIA M.MA (LI)  
c.a. arch. Annalisa Giorgetti

e p.c.

Al Responsabile Direzione  
Urbanistica e Politiche Abitative

Il Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) con nota del 15/07/2016, prot. R.T. n. 291617 del 15/07/2016, ha inviato la D.C.C. n. 34 del 27/04/2016 di avvio del procedimento della variante al Regolamento Urbanistico in oggetto, la relativa documentazione e ha richiesto la convocazione della conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014.

Si trasmette in allegato il contributo regionale del Settore Pianificazione del Territorio relativo al procedimento in oggetto, ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014. con in allegato i contributi dei seguenti settori regionali:

1. VIA, VAS, Opere pubbliche di interesse regionale

Il Settore Pianificazione del territorio è a disposizione per gli approfondimenti e i chiarimenti che saranno ritenuti opportuni, nel quadro della collaborazione istituzionale e tra le strutture tecniche prevista dall'art.53 della L.R. 65/2014.

Si informa che il referente regionale della pratica è:

- Arch. Alessandro Marioni tel. 055- 438 5108 e-mail: [alessandro.marioni@regione.toscana.it](mailto:alessandro.marioni@regione.toscana.it)  
*Responsabile P.O. Strumenti della pianificazione regionale e comunale, copianificazione, attuazione della L.R. sul governo del territorio – Toscana Centro Nord*

Distinti saluti,

Il Dirigente del Settore  
Arch. Antonella Turci



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

DIREZIONE  
URBANISTICA E POLITICHE ABITATIVE

*Settore Pianificazione del territorio*

**Oggetto:** Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA (LI)

L.R. 65/2014, art. 17 – Variante al R.U. per l'adeguamento al P.A.E.R.P. – AVVIO DEL PROCEDIMENTO E RICHIESTA CONVOCAZIONE CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE

*Contributo tecnico ai sensi dell'art. 17 della L.R. 65/2014*

Il Comune di CAMPIGLIA MARITTIMA (LI) con nota del 15/07/2016, prot. R.T. n. 291617 del 15/07/2016, ha inviato la D.C.C. n. 34 del 27/04/2016 di avvio del procedimento della variante al Regolamento Urbanistico in oggetto, la relativa documentazione e ha richiesto la convocazione della conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della L.R. 65/2014.

In riferimento alla richiesta in oggetto si comunica che ai sensi dell'art.25, co.2, lett.e) la Variante al R.U. per l'adeguamento al PAERP non è sottoposta alla conferenza di copianificazione, in quanto variante di stringente adeguamento ad un piano di settore provinciale.

*Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico*

Con riferimento agli strumenti della pianificazione territoriale regionale si evidenzia che con la Delibera C.R.T. n.37 del 27/03/2015 è stata approvata l'*Integrazione del Piano di indirizzo territoriale (P.I.T.) con valenza di piano paesaggistico* contenente le modifiche al P.I.T. approvato con D.C.R. n.72/2007 e che costituisce l'integrazione del Piano stesso per la disciplina paesaggistica.

Dalla data di pubblicazione sul BURT n.28 del 20/05/2015 dell'avviso di avvenuta approvazione dell'integrazione del P.I.T. con valenza paesaggistica con la D.C.R. n.37/2015, il P.I.T. assume pertanto valenza di Piano paesaggistico ai sensi dell'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Ai sensi dell'art. 20 co.4 le varianti agli strumenti di cui co.1 del medesimo articolo della Disciplina di Piano, per le parti del territorio interessate, adeguano i propri contenuti assicurando il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria e secondo quanto previsto dall'art. 21.

Il territorio comunale di Campiglia Marittima (LI) ricade nell'ambito di paesaggio n.16 "Colline metallifere e Elba".

Il presente contributo tecnico è formulato anche ai sensi dell'art. 53 della L.R. 65/2014 allo scopo di favorire lo scambio delle conoscenze per il miglioramento progressivo della qualità tecnica degli strumenti della pianificazione territoriale e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa.

*Il Responsabile P.O.*  
Arch. Alessandro Marioni

Si allegano i contributi dei seguenti Settori regionali:

1. VIA, VAS, Opere pubbliche di interesse regionale



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

**Direzione Ambiente ed Energia**

**SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO  
REGIONALE**

Responsabile del Settore  
Pianificazione del Territorio della Regione  
Arch. Antonella Turci

Responsabile di P.O.  
Strumenti della Pianificazione regionale e comunale,  
copianificazione, attuazione della legge regionale sul  
governo del territorio – Toscana Centro Nord  
Arch. Alessandro Marioni

**Oggetto:** Comune di Campiglia Marittima (LI) – Variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico per adeguamento al P.A.E.R.P.

In risposta alla nota pervenuta dalla Direzione Generale Governo del Territorio – Settore Pianificazione del Territorio (ns prot. 297345 del 19/07/2016) ed in qualità di soggetto con competenze ambientali, si fornisce il seguente contributo sul procedimento in oggetto.

Il Comune di Campiglia Marittima con DCC n.34 del 27/04/2016 ha dato avvio al procedimento che prevede l'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale (PS) e urbanista (RU) al PAERP della provincia di Livorno. Dalla delibera citata, si apprende che si è "ritenuto di non dover attivare il processo di Valutazione Ambientale Strategica per effetto dell'art. 14 comma 2 della LR 65/2014, secondo il quale "Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del D.lgs. 152/2006, né la VAS per le varianti alla pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS".

L'applicazione dell'art.14.co.2 della LR 65/14 alla variante in esame non risulta sufficientemente motivata in quanto il PAERP della Provincia di Livorno, pur essendo stato sottoposto a VAS, non sembra configurarsi come strumento volto all'aumento delle tutele ambientali, disciplinando e pianificando le attività estrattive sul territorio da cui derivano progetti di opere rientranti nel campo di applicazione della normativa sulla VIA.

L'applicazione della VAS a piani gerarchicamente ordinati o funzionalmente collegati, tenendo conto del livello di dettaglio di ciascun piano al fine di evitare duplicazione delle valutazioni, è un principio sancito nella normativa europea (art.4 co.3 Direttiva 2001/42 CE), nella normativa nazionale (art.11 co.4 D.Lgs. 152/06) e nella normativa regionale (art.8 co.2 LR 10/10 "Fermo restando lo svolgimento della VAS a vari livelli amministrativi, con metodi e strumenti adeguati a ciascun livello, le autorità preposte all'approvazione dei piani o programmi tengono conto delle valutazioni eventualmente già effettuate con riferimento ai piani e programmi sovraordinati, individuando quelle che possano più adeguatamente essere svolte in piani e programmi di maggior dettaglio").



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

**Direzione Ambiente ed Energia**

**SETTORE VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE  
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
OPERE PUBBLICHE DI INTERESSE STRATEGICO  
REGIONALE**

Alla luce di quanto sopra indicato si ritiene quindi che l'eventuale esclusione dalle procedure di VAS della variante urbanistica in oggetto debba essere motivata in modo più specifico e puntuale.

Il Settore rimane a disposizione per i chiarimenti e gli approfondimenti che saranno ritenuti necessari nell'ottica della collaborazione tra enti.

LA RESPONSABILE  
Arch. Carla Chiodini

Istruttore: arch. Lisa Pollini  
Tel. 055 4384906  
email: [lisa.pollini@regione.toscana.it](mailto:lisa.pollini@regione.toscana.it)



# PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it  
U.S. Mobilità Trasporti Pianificazione

Prot n° 13955 del 2016

Livorno, 12/08/2016

A **Arch. ANNALISA GIORGETTI**  
Responsabile del Procedimento  
Comune di Campiglia Marittima

comune.campigliamarittima@postacert.toscana.it

Oggetto: Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014 di Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per l'adeguamento al Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle Aree Escavate e Riutilizzo dei residui recuperabili (P.A.E.R.P.). : **Contributo**.

In relazione alla istanza di cui all'oggetto, pervenuta tramite P.E.C. (Ns. prot. N. 12086 del 17.07.2016), si comunica quanto segue.

Il presente contributo, redatto anche ai sensi dell'art. 53 della L.R. 65/14, viene formulato nello spirito di collaborazione e al fine di contribuire al miglioramento della qualità tecnica e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa .

Ciò premesso, vista la relativa documentazione, in rapporto al vigente PTC, approvato con atto di C.P. n. 52 del 25.03.2009 e divenuto efficace il 20.05.2009, si segnala quanto qui di seguito.

Per il PTC, il sistema industriale a Livorno poggia anche sull'attività estrattiva considerata di particolare rilevanza, in quanto insieme ad altre (la cantieristica nautica; la componentistica dell'auto; i settori della chimica e della siderurgia, l'attività petrolifera) costituisce *un formidabile potenziale economico*. Di contro, il settore estrattivo (ferro, granito, marmo e piombo). risulta di minor rilievo *ma significativo sul piano della produzione del valore aggiunto*. pertanto, per tali considerazioni, il PTC persegue la strategia di un *consolidamento industriale come scelta di programmazione e pianificazione territoriale*. (STATUTO, A.5 - Industria)

Per tale ragione, le attività estrattive ricomprese come risorse nel P.R.A.E.R., quindi anche quelle insistenti sul Comune di Campiglia, fino alla definizione del P.A.E.R.P. hanno costituito invarianti strutturali per il Sistema produttivo provinciale industriale (art.52 Disciplina)

Ciò detto, relativamente alla variante, è necessario verificare la stessa con gli obiettivi specifici individuati per il "sottosistema territoriale delle colline centrali e meridionali " (artt.25, 25.1 Disciplina) nonché con le invarianti strutturali di connotato individuate per tale sottosistema (art.58 Disciplina), in quanto elementi caratterizzanti la struttura identitaria del territorio provinciale.

Per quanto concerne la salvaguardia della risorsa del paesaggio, occorre tenere presente di quanto espressamente riportato nel documento delle N.t.a. per la Risorsa Paesaggio in relazione al Sistema di Paesaggio delle Colline Metallifere e della pianura del Cornia (art. 8), della presenza di Valori paesaggistici e dei criteri attuativi indicati nella normativa per le invarianti strutturali del paesaggio (individuabili nell'apposita cartografia), nonché una verifica con la parte delle N.t.a. relativa alle strategie di paesaggio ( Parte II, "strategie di paesaggistiche di governo del territorio").

Il Responsabile P.O.  
U.O. "Servizio Geografico Provinciale  
e Pianificazione Territoriale"  
arch. Stefano Rossi





# PROVINCIA DI LIVORNO

Piazza del Municipio, 4 57100 Livorno - Tel. 0586.257111 Fax 0586.884057 - urp@provincia.livorno.it - www.provincia.livorno.it  
U.S. Mobilità Trasporti Pianificazione

Prot n° 16942 del 2016

Livorno, 30/09/2016

A **Arch. ANNALISA GIORGETTI**  
Responsabile del Procedimento  
Comune di Campiglia Marittima

comune.campigliamarittima@postacert.toscana.it

Oggetto: Nota di risposta a contributo per Avvio del Procedimento ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014 di Variante al Piano Strutturale ed al Regolamento Urbanistico per l'adeguamento al Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle Aree Escavate e Riutilizzo dei residui recuperabili (P.A.E.R.P.). : **Comunicazioni.**

In relazione alla nota di cui all'oggetto, pervenuta tramite P.E.C. (Ns. prot. N. 16456 del 26.09.2016), preso atto della stessa, a ulteriore chiarimento di quanto espresso nel ns. contributo trasmesso con PEC n.54 del 12.08.2016, con la presente si comunica che non ricorre la necessità di una verifica di coerenza della Variante in questione con il vigente P.T.C.P., in quanto trattasi di un obbligatorio adeguamento comunale al P.A.E.R.P., Piano di Settore Provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale con proprio atto n.54 del 10.06.2014, conforme con gli obiettivi, indirizzi e prestazioni dello Statuto del P.T.C.P..

Altresì, il richiamo, nel ns. contributo ex art. art. 17 della L.R. 65/2014, ad una verifica della Variante sia con gli obiettivi specifici che il P.T.C.P. detta per il Sistema territoriale di riferimento, sia con le N.T.A. della "Risorsa Paesaggio", è da intendersi come elemento necessario quale quadro conoscitivo utile alla predisposizione degli adempimenti richiesti ai Comuni dall'**art.6 comma 3, delle N.T.A. del P.A.E.R.P.:**

## **Art 6 Prescrizioni per la pianificazione comunale**

[....]

3. Negli atti di adeguamento al PAERP, i Comuni dovranno formulare adeguate prescrizioni ed indirizzi, sulla base delle presenti norme e del contesto territoriale e ambientale di riferimento per l'attività di coltivazione e di risistemazione delle aree estrattive, che dovranno essere recepiti nei progetti di coltivazione e recupero, al fine di poter avviare il procedimento autorizzativo comunale di cui agli artt. 12 e seguenti della L.R. n. 78/1998 e delle istruzioni tecniche approvate con DGR n. 138/2002.

[....]

Cordiali saluti

Il Responsabile P.O.  
U.O. "Servizio Geografico Provinciale  
e Pianificazione Territoriale"  
arch. Stefano Rossi



Comune di Campiglia Marittima

**VALUTAZIONE AMBIENTALE  
STRATEGICA (VAS) PER VA-  
RIANTE AL PIANO STRUTTURA-  
LE E AL REGOLAMENTO URBA-  
NISTICO IN ADEGUAMENTO AL  
PIANO PROVINCIALE DELLE AT-  
TIVITA' ESTRATTIVE E VARIAN-  
TE NORMATIVA AL PIANO  
STRUTTURALE**

Rapporto preliminare

Maggio 2017



---

***Committente***

***Comune di Campiglia Marittima (LI)***

---

*Note:*

**INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSA</b>	<b>5</b>
1.1	<b>Il processo di valutazione e il rapporto preliminare</b>	<b>5</b>
1.1.1	<i>Aspetti metodologici</i>	7
1.1.2	<i>I soggetti e gli organi coinvolti nel procedimento di Vas</i>	7
1.1.3	<i>Avvio della procedura e adozione</i>	8
1.1.4	<i>Adempimenti successivi all'adozione e contenuti degli atti relativi</i>	9
1.2	<b>Il documento di scoping</b>	<b>10</b>
<b>2</b>	<b>OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO</b>	<b>11</b>
2.1	<b>Il quadro di riferimento e gli obiettivi della variante</b>	<b>11</b>
<b>3</b>	<b>COERENZA DEL PROGETTO CON I VIGENTI PIANI E PROGRAMMI</b>	<b>15</b>
3.1	<b>Analisi di coerenza esterna</b>	<b>16</b>
3.1.1	<i>Piano di indirizzo territoriale (Pit)</i>	16
3.1.2	<i>Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM)</i>	17
3.1.3	<i>Piano di tutela delle acque del Bacino Toscana Costa, e Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate</i>	17
3.1.4	<i>Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto dell'Appennino settentrionale Pgra), Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Toscana Costa (Pai)</i>	18
3.1.5	<i>Piano dell'Ambito della Conferenza territoriale n. 5 "Toscana Costa" dell'Autorità idrica Toscana</i>	18
3.1.6	<i>Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno</i>	18
3.1.7	<i>Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)</i>	18
3.1.8	<i>Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia (PAERP)</i>	19
3.1.9	<i>Piano strutturale</i>	20
3.1.10	<i>Piano comunale di Classificazione acustica</i>	20
<b>4</b>	<b>ANALISI DI CONTESTO E CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE</b>	<b>21</b>
4.1	<b>Demografia e abitazioni, aspetti socio-economici</b>	<b>21</b>
4.1.1	<i>Popolazione</i>	21
4.1.2	<i>Turismo</i>	22
4.1.3	<i>Abitazioni e famiglie</i>	23
4.1.4	<i>Unità locali e addetti</i>	26
4.2	<b>Sistema meteorologico</b>	<b>28</b>
4.3	<b>Sistema Aria</b>	<b>35</b>
4.4	<b>Sistema Acqua</b>	<b>38</b>
4.4.1	<i>Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei</i>	39
4.4.2	<i>Disponibilità della risorsa e reti</i>	44
4.5	<b>Suolo</b>	<b>45</b>



4.5.1 Siti da Bonificare e impianti	45
4.5.2 Aree percorse dal fuoco	47
4.5.3 Utilizzazione del suolo e geologia	48
<b>4.6 Sistema storico paesaggistico e naturale</b>	<b>51</b>
4.6.1 Siti i di Interesse comunitario	57
<b>4.7 Clima acustico</b>	<b>63</b>
<b>4.8 Viabilità</b>	<b>64</b>
<b>4.9 Sistema Energia</b>	<b>65</b>
4.9.1 Emissioni climalteranti	65
<b>4.10 Sistema Rifiuti</b>	<b>66</b>
<b>4.11 Inquinamento elettromagnetico</b>	<b>70</b>
<b>5 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE</b>	<b>71</b>
<b>6 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE</b>	<b>73</b>
6.1 La valutazione qualitativa degli effetti	73
6.2 La valutazione quantitativa degli effetti rilevanti	76
6.3 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano	76
<b>7 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI</b>	<b>77</b>
<b>8 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER LE AZIONI PREVISTE</b>	<b>78</b>
<b>9 DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE</b>	<b>79</b>
<b>10 SINTESI</b>	<b>80</b>
<b>ALLEGATO 1</b>	<b>81</b>

## 1 PREMESSA

Il Comune di Campiglia Marittima è dotato di un Piano strutturale approvato con Dcc 26/03/ 2007 n.47 e Regolamento Urbanistico approvato con Dcc 20/06/2011 n. 54 e pubblicato sul BURT n. 34 del 24.08.2011.

Negli ultimi due anni il quadro normativo e pianificatorio regionale è significativamente mutato a seguito dell'entrata in vigore della richiamata legge regionale per il governo del territorio 65/2014 e dell'approvazione del PIT con valenza di Piano Paesaggistico, di cui alla Dcr 37/2015.

Per effetto delle nuove disposizioni regionali, fino all'adozione del Piano Operativo e comunque per un periodo non superiore a cinque anni dall'entrata in vigore della Legge regionale toscana 65/2014, è ammessa dalla norma transitoria generale (art. 222 comma 1) la possibilità di adottare ed approvare varianti al Regolamento urbanistico

In questo quadro l'Amministrazione Comunale con delibera di Giunta 14/10/2015 n. 115 ha indicato l'indirizzo prioritario di avviare le opportune varianti al Piano strutturale e al Regolamento urbanistico di esclusivo interesse locale necessarie a sostenere il comparto produttivo commerciale, turistico ricettivo, artigianale e industriale, attraverso rinnovate politiche territoriali di minore complessità attuativa.

Sulla base di queste premesse in ottemperanza delle norme europee, nazionali e regionali<sup>1</sup> gli strumenti di pianificazione territoriale devono essere sottoposti a un processo di valutazione ambientale strategica (VAS).

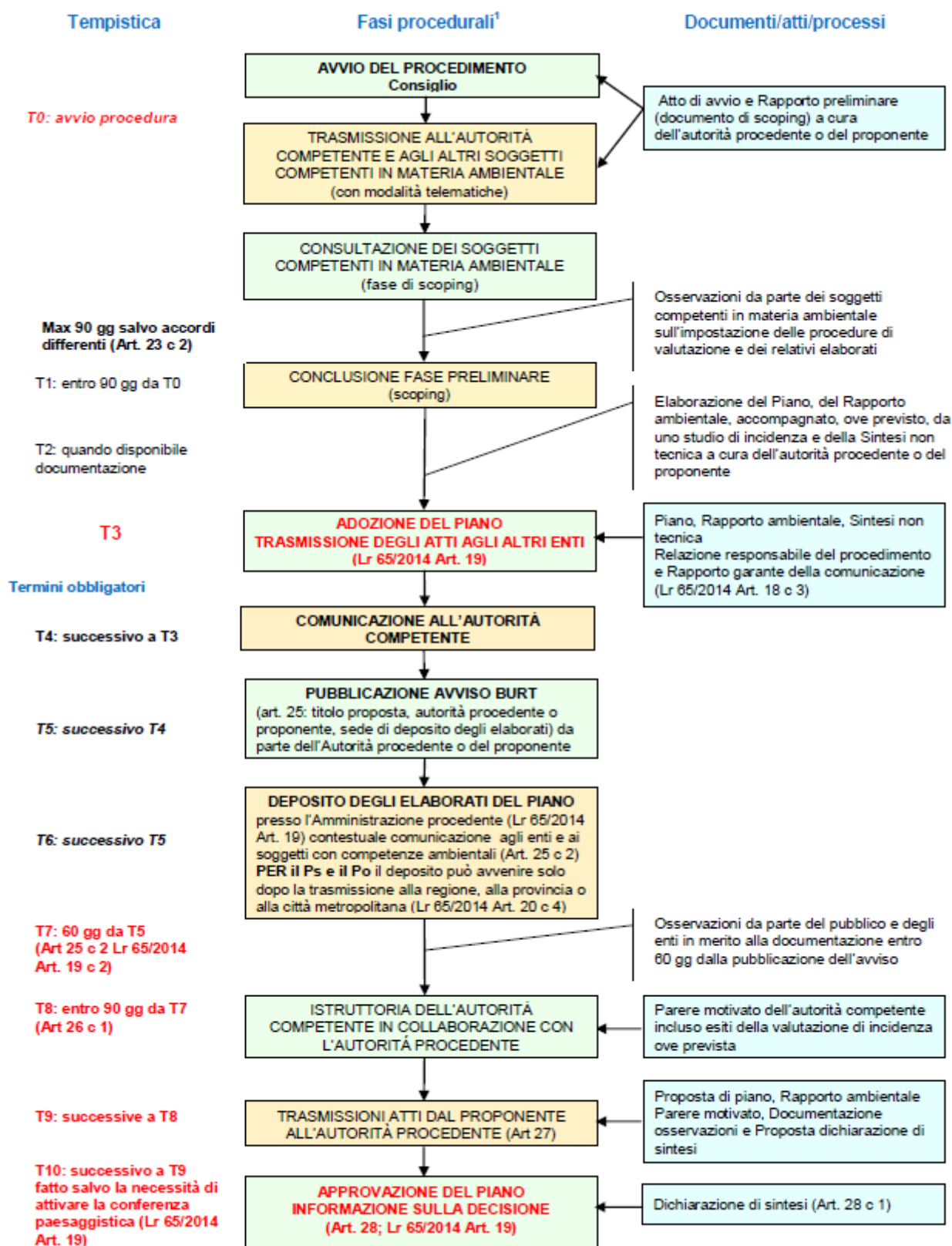
### 1.1 Il processo di valutazione e il rapporto preliminare

L'intero processo di valutazione è caratterizzato da un iter abbastanza complesso la cui schematizzazione basata sulle disposizione della legge regionale 10/2010 e ss.mm.ii è riportata nella figura 1.1 nella quale sono indicate le diverse fasi della procedura, la tempistica relativa ad ognuna di queste fasi, la documentazione tecnica da produrre e gli adempimenti del procedimento amministrativo.

<sup>1</sup> Dir CE 42/2001, D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii, Legge regionale 12 febbraio 2010. e ss.mm.ii



Figura 1.1 – Schema valutazione Lr 10/2010 e ss.mm.ii coordinato con Lr 65/2014



<sup>1</sup> Ai sensi della legge regionale 10/2010 e ss.mm.ii art 8 comma 6 le consultazione del pubblico si svolgono contemporaneamente alle osservazioni previste dall'art. 19 della legge regionale 65/2014 per un periodo di 60 gg

### 1.1.1 *Aspetti metodologici*

Il processo valutativo si inquadra all'interno del più generale percorso di elaborazione dello strumento di pianificazione, dal momento in cui l'Amministrazione predispone l'atto con il quale da inizio formale alla procedura fino alla definitiva approvazione. Così come avviene per il piano vero e proprio, anche la procedura di Vas<sup>2</sup> si svolge in più momenti: uno è rappresentato dalla fase di scoping che coincide con la predisposizione dell'atto di avvio del procedimento, la fase successiva è quella dell'elaborazione del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica che vengono adottati insieme allo strumento urbanistico e l'ultima è quella della predisposizione della dichiarazione di sintesi che conclude il processo di valutazione e termina con l'atto di approvazione dello strumento. A tali momenti sono associate attività di diversa natura (elaborazione documentale, coinvolgimento di enti esterni, istruttorie, formulazioni di pareri, ecc), che coinvolgono soggetti differenti con compiti specifici.

### 1.1.2 *I soggetti e gli organi coinvolti nel procedimento di Vas*

L'elenco successivo indica i soggetti e gli organi che partecipano al processo e i relativi ruoli:

- 1) l'autorità procedente e il proponente sono entrambi rappresentati dall'Amministrazione comunale di Campiglia M.ma rispettivamente attraverso: il Consiglio Comunale che adotta e approva il piano e il Servizio Urbanistica che elabora il piano e la documentazione relativa alla Vas;
- 2) l'autorità competente, che ha il compito di esprimere il parere motivato, è rappresentata dal Dirigente del Settore Assetto del Territorio;
- 3) gli enti interessati e i soggetti con competenze ambientali<sup>3</sup>, che hanno il compito di esprimere pareri e fornire contributi, sono rappresentati da:
  - Regione Toscana;
  - Ufficio tecnico del genio Civile (Area Vasta Lucca, Pisa, Livorno);
  - Autorità di bacino Toscana Costa
  - Autorità Idrica Toscana – Conferenza Territoriale n. 5 "Toscana Costa";
  - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;
  - Soprintendenza Archeologica per la Toscana;
  - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di PI e LI;
  - Amministrazione provinciale di Livorno;
  - ARPAT (Servizio sub-provinciale Piombino- Elba);
  - Azienda Usl Toscana nord ovest;
  - Autorità Servizio gestione integrata rifiuti Urbani ATO Toscana Sud
  - Servizi ecologici integrati (S.E.I.), gestore unico rifiuti Ato Toscana Sud;
  - Comune di San Vincenzo.

<sup>2</sup> In applicazione del D.lgs 152/2006

<sup>3</sup> Legge regionale 10/2010 art. 18 e art. 19





### 1.1.3 *Avvio della procedura e adozione*

L'avvio formale del processo di valutazione avviene con la trasmissione all'autorità competente e ai soggetti indicati al punto 3 del precedente paragrafo di un rapporto preliminare, predisposto dal proponente, con lo scopo di ottenere<sup>4</sup> contributi, pareri ed eventuali ulteriori informazioni, di cui tener conto nello sviluppo della valutazione.

Il rapporto preliminare (documento di scoping) è un documento che contiene le indicazioni utili per definire la portata, il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e i criteri con il quale impostarlo. È finalizzato a:

- 1) illustrare gli obiettivi e gli scenari di riferimento;
- 2) valutare la coerenza di tali obiettivi con quelli degli altri strumenti e/o atti di pianificazione che interessano il territorio (incluso i piani di settore);
- 3) definire il quadro conoscitivo ambientale (analisi di contesto) e gli indicatori che si prevede di utilizzare ai fini della valutazione;
- 4) definire gli obiettivi di protezione ambientale;
- 5) individuare i possibili effetti significativi sull'ambiente.

Il passaggio successivo consiste nell'elaborazione del rapporto ambientale e rappresenta il momento più significativo del percorso di valutazione. In questa fase è opportuna e necessaria una forte integrazione con il processo di pianificazione, in quanto risultano strettamente intercorresse e conseguenti alle decisioni sulle scelte le attività di seguito elencate

- 1) la definizione di un quadro conoscitivo più dettagliato e arricchito dalle informazioni acquisite durante la fase preliminare;
- 2) l'individuazione di obiettivi specifici quale declinazione di quelli più generali;
- 3) la definizione di azioni per il loro conseguimento;
- 4) l'individuazione delle possibili soluzioni alternative;
- 5) la relazione di incidenza o lo studio di incidenza che dipende del tipo di previsioni del piano operativo.

A supporto di queste attività sarà predisposto il Rapporto ambientale che conterrà

- a) l'analisi della coerenza degli obiettivi specifici e delle azioni con gli altri strumenti o atti di pianificazione (coerenza esterna) e, per quel che riguarda le azioni, con le linee di indirizzo, gli obiettivi, gli scenari e le eventuali alternative dello stesso piano oggetto della valutazione (coerenza interna).
- b) l'illustrazione degli esiti delle consultazioni della fase di scoping e dell'analisi dei contributi pervenuti;
- c) la valutazione dell'effetto atteso sotto il profilo ambientale delle eventuali diverse soluzioni alternative;
- d) il confronto delle alternative e le ragioni che hanno condotto alla selezione di quella ritenuta migliore;

---

<sup>4</sup> La durata massima di questa fase è di 90 gg salvo un termine inferiore concordato fra proponente e autorità competente

- e) l'indicazione delle misure di mitigazione cioè degli interventi o delle azioni previste per ridurre o compensare gli eventuali effetti negativi sull'ambiente generati dall'attuazione del piano;
- f) la definizione di un adeguato sistema di monitoraggio;

e una sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale.

Il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica<sup>5</sup> sono adottati contestualmente alla proposta di piano.

#### 1.1.4 *Adempimenti successivi all'adozione e contenuti degli atti relativi*

Con l'adozione del piano, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica si conclude la prima parte del processo di Vas, che prosegue secondo le seguenti fasi:

- 1) comunicazione da parte del proponente all'Autorità competente della proposta di piano adottata, del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica e contestuale pubblicazione sul BURT di un avviso<sup>6</sup>;
- 2) trasmissione del piano adottato alla Regione Toscana e alla Provincia di Livorno;
- 3) deposito dei documenti adottati presso la sede dell'amministrazione procedente e contestuale comunicazione, dell'avvenuto deposito, agli enti e ai soggetti con competenze ambientali; entro i successivi 60 giorni, chiunque - soggetti competenti in materia ambientale, pubblico interessato, associazioni - ha la facoltà di presentare osservazioni all'autorità competente e all'autorità procedente; tale fase coincide con quella prevista dalla legge per l'istituto delle osservazioni<sup>7</sup>;
- 4) espressione del parere motivato dell'autorità competente, che può contenere eventuali proposte di miglioramento del piano, entro i 90 giorni successivi alla scadenza del termine di cui al punto 2;
- 5) a seguito del parere motivato, trasmissione da parte del proponente all'Autorità procedente:
  - della proposta di piano eventualmente modificata;
  - del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica;
  - del parere motivato;
  - della documentazione acquisita durante la fase delle osservazioni;
  - della proposta della dichiarazione di sintesi.

Al termine di queste fasi si può procedere all'approvazione con un provvedimento che è accompagnato da una dichiarazione di sintesi contenente la descrizione:

- a) del processo decisionale seguito;
- b) delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma;
- c) delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato;
- d) delle motivazioni e delle scelte anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del processo di Vas.

<sup>5</sup> Legge regionale 10/2010 art. 8 comma 6

<sup>6</sup> Legge regionale 10/2010 e s.m.i art. 25 comma 1

<sup>7</sup> Legge regionale-65/2014-art. 19



## 1.2 Il documento di scoping

Il presente elaborato rappresenta il documento preliminare ai fini della fase di scoping e viene redatto ai sensi della legge regionale 10/2010 e ss.mm.ii art. 23 comma 1. Esso illustra sia la metodologia e le fonti informative che si intendono utilizzare per sviluppare i contenuti previsti dal processo valutativo sia soprattutto i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale e il dettaglio con il quale le informazioni dovranno essere acquisite ed elaborate.

La struttura del documento è divisa in 3 sezioni:

- la prima composta dai capitoli 2 e 3 che illustrano rispettivamente gli obiettivi del Piano e le analisi di coerenza esterna verticale (raffronto con la pianificazione sovraordinata) e orizzontale (raffronto con la pianificazione comunale);
- la seconda – capitolo 4 che contiene la descrizione dello stato dell'ambiente (analisi di contesto);
- la terza – capitoli dal n. 5 al n. 9 - che specifica i contenuti e la modalità di elaborazione del Rapporto ambientale. A tal proposito è opportuno evidenziare che nel paragrafo 6.1. è riportato, a titolo esemplificativo, un esempio di valutazione qualitativa dei possibili effetti ambientali significativi del piano con il solo scopo di sottoporre a verifica l'approccio metodologico che si prevede di adottare e non già quello di avviare, seppur in forma preliminare, un confronto nel merito dei giudizi sugli effetti ambientali significativi.

## 2 OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO

### 2.1 Il quadro di riferimento e gli obiettivi della variante

La legge regionale 25/03/2015 n.35 all'art 57 comma 2 dispone che *“fino all'entrata in vigore del PRC restano in vigore:*

- a) *il piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER) e il piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia (PAERP) di cui alla l.r. 78/1998”*

La carta delle prescrizioni localizzative delle aree estrattive e i cataloghi delle aree estrattive allegate al vigente Piano delle Attività Estrattive, di Recupero delle aree escavate e riutilizzo dei residui recuperabili (PAERP) della provincia di Livorno approvato con Dcp 10/06/2014 n. 54, riportano le prescrizioni per la localizzazione delle aree estrattive che, ai fini dell'attuazione del dimensionamento stabilito fino al 31/12/2022, devono essere recepite dagli strumenti urbanistici comunali.

A tal fine l'art. 6 del suddetto PAERP dispone che *“Negli atti di adeguamento al PAERP, i Comuni dovranno formulare adeguate prescrizioni ed indirizzi, sulla base delle presenti norme e del contesto territoriale e ambientale di riferimento per l'attività di coltivazione e di risistemazione delle aree estrattive, che dovranno essere recepiti nei progetti di coltivazione e recupero, al fine di poter avviare il procedimento autorizzativo comunale di cui agli artt. 12 e seguenti della LRT n. 78/1998 e delle istruzioni tecniche approvate con DGR n.138/2002.”*

Per quanto concerne il territorio di Campiglia M.ma il PAERP, accogliendo l'osservazione n.9 presentata da Cave di Campiglia Spa (società esercente della cava di Monte Calvi), dispone l'ampliamento dell'area estrattiva identificata come ambito E10 dal vigente Ru (pari ad circa 32,65 ha) aggiungendo un ambito di circa 2,8 ha posto nel margine sud-est della cava e destinato dal Ru vigente al solo ripristino ambientale: ambito E10/1 (figura 2.1).

Allo scopo di adeguare la propria strumentazione urbanistica al PAERP il Comune di Campiglia M.ma, con precedente Deliberazione di Consiglio Comunale 27/04/2016 n. 34 ha avviato ai sensi della legge regionale 65/2014 art. 17 la variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico.

In tale sede il Comune ha ritenuto di non attivare il procedimento di VAS per effetto di quanto previsto dalla Legge regionale 65/2014 art. 14 comma 2 secondo il quale : *“Per evitare duplicazioni procedurali, non è necessaria la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 del DLgs 152/2006, né la VAS per le varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che costituiscono adeguamento a piani sovraordinati che aumentano le tutele ambientali e già assoggettati a VAS”.*

A seguito della trasmissione dell'atto di avvio del procedimento ai sensi della legge regionale. n. 65/2014 art. 17 agli altri soggetti istituzionali indicati all'art. 8 della medesima legge, dalla Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana è pervenuto il contributo secondo il quale, in applicazione dei principi sanciti nella normativa comunitaria (Direttiva 2001/42 CE art. 4 c. 3), nella normativa nazionale (D.lgs 152/2006 art. 11 c. 4) e nella normativa regionale (legge regionale 10/2010 art. 8 c.2):*“Fermo restando lo svolgimento della VAS a vari livelli amministrativi, con metodi e strumenti adeguati a ciascun livello, le autorità preposte all'approvazione dei piani o programmi tengono conto delle valutazioni eventualmente già effettuate con riferimento ai piani e programmi sovraordinati, individuando quelle che possano più adeguatamente essere svolte in piani e programmi di maggior dettaglio”.*



Al fine di procedere alla redazione della variante in oggetto, nel prendere atto del contributo regionale, il Comune ritiene di esperire la procedura di VAS integrata con lo studio di incidenza come previsto dalle leggi regionali 10/2010, e 30/2015 e dal Dpr 357/1997.

Ulteriore novità sopraggiunta a seguito della Deliberazione di Consiglio Comunale citata in precedenza, è l'apertura in data 30 dicembre 2016 di un **Tavolo di Crisi Cave di Campiglia** che vede coinvolti il Sindaco del Comune di Campiglia M.ma, la Regione Toscana e i sindacati. In tale ambito il Sindaco, nelle more della definizione delle strategie del Piano Regionale Cave e a fronte dell'imminente scadenza delle autorizzazioni comunali delle cave presenti sul territorio, ha espresso la disponibilità a proporre al Consiglio Comunale gli atti necessari a garantire nel tempo **il pieno esaurimento delle volumetrie già autorizzate**, con l'obiettivo di completare i procedimenti autorizzativi entro il primo semestre del 2017, nonché ad avviare i necessari confronti con le organizzazioni sindacali per evitare i licenziamenti e garantire la tutela del reddito, riattivando i contratti di solidarietà.

Per garantire tale impegno, l'Amministrazione ritiene quindi necessario apportare una modifica alla norma del Piano Strutturale al fine di consentire, nel rispetto dell'obiettivo generale "di non consentire nuove occupazioni di suolo al di fuori del perimetro dei vigenti piani di coltivazione", di rilasciare eventuali proroghe autorizzative finalizzate all'esaurimento delle volumetrie residue dei piani vigenti.

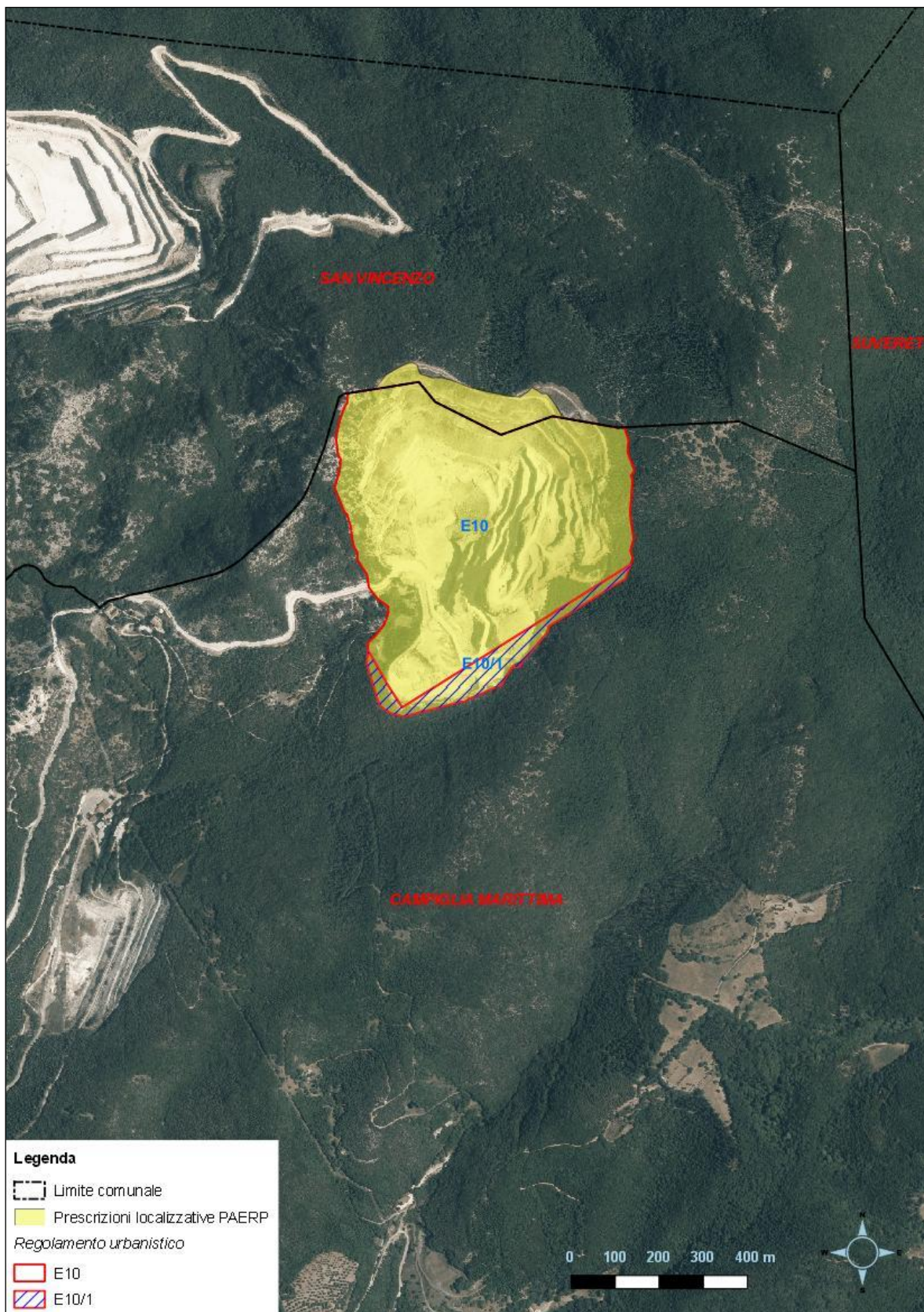
Si prevede pertanto di intervenire con una modifica normativa dell'UTOE 7 "Aree naturali protette" ambito 7.1 Ambito di Monte Calvi e di Monte Valerio che dispone:

*"Obiettivo generale del piano strutturale è diminuire le esternalità negative delle attività di cava e di miniera sulla principale funzione della presente Utoe, ovvero la tutela e il godimento dei valori naturali, delle bellezze paesaggistiche e delle testimonianze storico-archeologiche.*

***In generale si rinnova l'obiettivo strategico, pur in presenza di un quadro programmatico sovraordinato ancora in divenire, di non consentire nuove occupazioni di suolo al di fuori del perimetro dei vigenti piani di coltivazione ma di andare verso il naturale esaurimento dei giacimenti già autorizzati di Monte Calvi e Monte Valerio.***

*Obiettivo specifico del piano strutturale è migliorare la convivenza tra il parco di San Silvestro e le attività estrattive esistenti, anche con interventi di ammodernamento, sostituzione, delocalizzazione di impianti primari e secondari e, se possibile, con misure di riduzione del traffico di mezzi d'opera. Per quanto attiene alle concessioni minerarie, riconosciuta l'esclusiva competenza della Regione Toscana in argomento, si rinnova l'obiettivo specifico di non ammettere nuove concessioni minerarie, siano esse di ricerca o di sfruttamento dei giacimenti".*

Figura 2.1 – Ambiti della variante





Mediante un'integrazione al precedente avvio del procedimento di cui alla Dcc. 2016/34, l'Amministrazione intende:

- dare avvio al procedimento di VAS ai sensi della legge regionale 10/2010;
- integrare la variante di adeguamento del Ps e del Ru al PAERP, con la modifica normativa sopraindicata per consentire alle società esercenti di esaurire le volumetrie già autorizzate con i vigenti piani di coltivazione in via di scadenza.

Nella successiva tabella 2.1 sono schematizzati gli obiettivi, le azioni e gli indicatori che si intendono utilizzare.

**Tabella 2.1 - Obiettivi, azioni e indicatori**

Obiettivi	Azioni	Indicatori per la valutazione e per il monitoraggio
Adeguamento al PAERP	Incremento dell'area estrattiva	Quantità di materiale estratto per anno Numero e tipologia di misure per mitigare gli effetti ambientali
Modifica norma Ps	Rinnovo concessione	

### 3 COERENZA DEL PROGETTO CON I VIGENTI PIANI E PROGRAMMI

L'analisi di coerenza esterna consente di verificare in che modo gli obiettivi comunali risultano compatibili con quelli degli altri piani che agiscono sul territorio di Campiglia M.ma, di competenza sia di altri enti o amministrazioni sia della stessa amministrazione comunale. Il confronto, di cui si da conto nelle successive tabelle, è stato sviluppato prendendo in considerazione i seguenti strumenti di pianificazione:

- 1) Pit approvato Dcr 27/03/2015 n. 37;
- 2) Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM);
- 3) Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate (PRB);
- 4) Piano di gestione delle acque del Distretto dell'Appennino settentrionale;
- 5) Piano di gestione delle alluvioni del Distretto dell'Appennino settentrionale;
- 6) Piano di tutela delle acque del Bacino Toscana Costa;
- 7) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Bacino Toscana Costa (PAI); Piano dell'Ambito della Conferenza territoriale n. 5 "Toscana Costa" dell'Autorità idrica Toscana;
- 8) Piano territoriale di coordinamento (PTCP) della Provincia di Livorno;
- 9) Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER);
- 10) Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia (PAERP) della provincia di Livorno;
- 11) Piano strutturale comunale
- 12) Piano comunale di classificazione acustica (PCCA);

La simbologia che sarà utilizzata per l'analisi di coerenza riportata nella legenda (tabella 3.1) è la seguente:

a) coerenza diretta: gli obiettivi della variante sono sostanzialmente analoghi o comunque presentano chiari elementi di integrazione, sinergia e/o compatibilità con la disciplina del piano/programma preso in considerazione;

b) coerenza condizionata: l'identificazione di elementi di questo tipo in fase di scoping fornisce indicazioni affinché l'elaborazione della proposta definitiva di variante soddisfi a specifici requisiti di compatibilità derivanti dal piano/programma preso in considerazione, da individuare tra le azioni di piano oppure tra le misure di mitigazione da inserire nelle Nta della variante come indirizzi e/o prescrizioni;

c) indifferenza: non c'è una correlazione significativa tra gli obiettivi della variante e il piano/programma preso in considerazione;

d) incoerenza: gli obiettivi della variante sono incompatibili con la disciplina del piano/programma preso in considerazione.

Ai fini dell'analisi di coerenza è opportuno rilevare che il Piano ambientale ed energetico regionale non è compreso nel precedente elenco in quanto viene considerato di rango superiore, cioè i suoi obiettivi, a differenza di quanto avviene per gli altri piani, non rappresentano elementi di confronto per verificare la coerenza della variante del Ps ma piuttosto vengono assunti quali parametri (target di riferimento) rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali, da cui ne consegue che la coerenza risulta assicurata.





**Tabella 3.1 – Legenda dei simboli utilizzati per la verifica di coerenza**

▲	Coerente	◀▶	Indifferente	▼	Non coerente	©	Coerenza condizionata
---	----------	----	--------------	---	--------------	---	-----------------------

### 3.1 Analisi di coerenza esterna

#### 3.1.1 Piano di indirizzo territoriale (Pit)

**Tabella 3.2 – Compatibilità**

Obiettivi della Variante al PS	Coerenza	Obiettivi, azioni e prescrizioni
Adeguamento al PAERP	▲	<p>L'art. 7 della Disciplina di piano individua come obiettivo generale l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;</li> <li>b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;</li> <li>c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;</li> <li>d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;</li> <li>e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino</li> </ul> <p>L'art. 8 della Disciplina di piano individua come obiettivo generale l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;</li> <li>c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;</li> <li>d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;</li> <li>e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale</li> </ul>
Modifica norma PS	▲	<p>Salvaguardare i caratteri idro-geomorfologici, ecosistemi, storici e identitari delle aree costiere e delle pianure alluvionali retrostanti, rappresentate dai vasti complessi agricoli della Val di Cornia, della Valle del Pecora e di parte della pianura della Bruna, nonché valorizzare le relazioni funzionali e percettive tra il litorale e l'entroterra"</p> <p>Direttive correlate</p> <p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.2- contenere l'impermeabilizzazione del suolo e preservare le aree di ricarica degli acquiferi (individuate nella carta di "Sintesi dei valori idrogeo-morfologici");</li> </ul>

Salvaguardare la struttura del paesaggio agro-forestale delle aree alto collinari, montane e insulari, dai fenomeni di abbandono degli ambienti agro- pastorali e dall'alterazione dei valori paesaggistici connessi alle attività estrattive" Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

2.3- promuovere la riqualificazione dei numerosi siti estrattivi abbandonati e il recupero delle discariche minerarie che costituiscono suggestive forme che caratterizzano il paesaggio collinare (ad es. le peculiari forme di erosione denominate "Le Roste", impostate sul materiale di risulta della miniera di Campiano e ubicate lungo il F. Merse nel territorio di Montieri), attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale

"Tutelare l'importante patrimonio archeologico e archeominerario di epoca etrusca e romana e valorizzare le emergenze architettoniche e culturali del significativo patrimonio storico-insediativo"

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

3.1 - tutelare l'integrità estetico-percettiva, storico-culturale e la valenza identitaria delle importanti emergenze d'interesse archeologico, quali l'antica città costiera di Populonia, le testimonianze paleontologiche, archeologiche e paleontologiche dell'isola di Pianosa, la villa delle Grotte di prima età imperiale a Portoferraio, e valorizzare il vasto patrimonio archeo-minerario attraverso progetti integrati di promozione culturale e turistica;

3.2 - salvaguardare e valorizzare le emergenze visuali e storico-culturali rappresentate dai castelli (Castello della Magona e il Castello della Marsiliana), fortezze, borghi e centri collinari che si stagliano in posizione dominante sui contrafforti e sui balconi naturali del massiccio delle colline metallifere, nonché le relazioni tra il sistema insediativo e il paesaggio agrario circostante caratterizzato da oliveti tradizionali o seminativi (Campiglia, Suvereto, Sassetta, Gavorrano, Scarlino, Massa Marittima, Gerfalco, Giuncarico, Montemassi, Tatti, Roccatederighi, Sassofortino, Roccastrada, Sticciano)

### 3.1.2 *Piano regionale integrato infrastrutture e mobilità (PRIIM)*

Il piano in questione non presenta interferenze con la variante.

### 3.1.3 *Piano di tutela delle acque del Bacino Toscana Costa, e Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica delle aree inquinate*

Gli obiettivi indicati dai piani non interferiscono con la strumentazione urbanistica di livello comunale, anche in considerazione del fatto che nessuna delle scelte localizzative interessa il territorio di Campiglia M.ma e né tantomeno l'area della variante. È tuttavia opportuno sottolineare che questi contengono indicazioni e direttive rivolte agli strumenti urbanistici comunali, affinché indirizzino i propri interventi alla tutela qualitativa e quantitativa delle risorse, così da assicurarne il risparmio e un loro utilizzo razionale. Si tratta perciò di recepire tali indicazioni nelle norme tecniche di attuazione della variante laddove pertinenti..



### 3.1.4 *Piano di gestione del rischio alluvioni del Distretto dell'Appennino settentrionale Pgra), Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del Toscana Costa (Pai)*

In relazione alla coerenza fra gli obiettivi della variante e i contenuti di questi piani è possibile svolgere considerazioni analoghe a quelle illustrate nel precedente paragrafo,.

### 3.1.5 *Piano dell'Ambito della Conferenza territoriale n. 5 "Toscana Costa" dell'Autorità idrica Toscana*

Gli obiettivi della variante risultano in linea con le strategie individuate dal Piano di ambito

### 3.1.6 *Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno*

**Tabella 3.3 - Compatibilità**

Obiettivi della Variante al PS	Coerenza	Obiettivi, azioni e prescrizioni
Adeguamento al PAERP	▲	Evitare attività estrattive di cava nei seguenti sistemi:
Modifica norma PS	▲	Sistemi acquiferi liberi in alluvioni da grossolane a medie, od in materiali fortemente alterati e/o risedimentati, privi di efficace protezione in superficie e, talora, soggiacenti ad agglomerati di centri di pericolo (urbanizzato). Sistemi acquiferi liberi in complessi ghiaioso/sabbiosi, talvolta debolmente cementati, dotati di elevata permeabilità, con scarsa copertura di suolo attivo. Sistemi acquiferi liberi in rocce prevalentemente carbonatiche e solfatice fessurate, e più o meno carsificate, con soggiacenza notevole, forti acclività superficiali, scarsa copertura, in posizione plano-altimetrica tale da non essere in contatto con la rete idrografica principale.

### 3.1.7 *Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)*

Questo piano fissa alcuni indirizzi di carattere generale in quanto come già ricordato in precedenza rimangono in vigore fino all'approvazione del Piano Regionale Cave i piani provinciali (PAERP) redatti a sensi della legge regionale 78/1998.

3.1.8 *Piano delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili della provincia (PAERP)*

**Tabella 3.4 - Compatibilità**

Obiettivi della Variante al PS	Coerenza	Obiettivi, azioni e prescrizioni
Adeguamento al PAERP	©	<p>L'art. 7 delle NTA del piano prescrive:</p> <p>3. Per quanto concerne le prescrizioni relative a garantire l'assenza di trasformazioni irreversibili dell'assetto idrogeologico e delle falde idriche e il mantenimento dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque di falda preesistenti agli interventi di escavazione, non dovrà essere modificata la geometria degli spessori di depositi inerti naturali che ospitano una falda acquifera permanente o comunque rilevante per l'ambiente e gli habitat, per tutto lo spessore dell'escursione freatica.</p> <p>5. La conformazione e la gestione delle cave non dovranno produrre modifiche significative nel deflusso idrico superficiale. In caso di interventi di risistemazione che prevedano la formazione di uno specchio d'acqua permanente, questo non potrà essere collocato lungo un corso d'acqua preesistente né intercettare i sedimenti e le acque (per scorrimento superficiale o sotterraneo).</p> <p>6. Al fine di assicurare la tutela delle acque superficiali e sotterranee dall'inquinamento, nella gestione dei materiali di cava, di prodotti di dilavamento dalle superfici esposte dall'attività di escavazione e di sistemazione delle pertinenze del sito estrattivo, dovranno essere adottate misure di contenimento dei detriti e dei sedimenti, onde evitarne il deflusso nel reticolo idrografico esterno all'area estrattiva. Il progetto di coltivazione e recupero della cava dovrà contenere il "Piano di gestione delle acque meteoriche dilavanti", ai sensi del DPGR n.46/R del 8.09.2008 (Regolamento di attuazione della LR 20/2006), che dovrà privilegiare il riutilizzo di tali acque nel ciclo produttivo dell'attività, limitando allo stretto necessario gli attingimenti di acque superficiali e sotterranee. Per il trattamento delle acque dilavanti e di processo si dovranno privilegiare soluzioni tecnologiche che permettano un minor impegno di superficie (quali nastropresse, filtropresse, ...), limitando la realizzazione di bacini di decantazione.</p>
Modifica norma PS	©	<p>10. Al fine di minimizzare i rischi di instabilità dei fronti di scavo e dei versanti interessati nelle aree estrattive, i piani di coltivazione dovranno essere impostati in modo da evitare la formazione di ristagni d'acqua nelle aree di cava, causati all'eventuale accumulo di acque meteoriche e di scorrimento superficiale; è ammessa la formazione di bacini di raccolta, funzionali alla conduzione dell'attività stessa, che dovranno essere oggetto di progettazione nell'ambito del piano di coltivazione della cava e di relativa autorizzazione ai sensi delle norme in materia di concessione di derivazione di acque pubbliche. Gli interventi di recupero ambientale e di definitiva messa in sicurezza dei siti estrattivi devono essere previsti nel progetto, secondo cronoprogrammi che dovranno indicare, con cadenza al massimo biennale la successione degli interventi di risistemazione dei lotti via via coltivati, contemporaneamente all'escavazione di nuovi lotti previsti nel progetto.</p> <p>11. I progetti di recupero/ripristino ambientale dovranno essere sempre realizzati ed approvati sulla base dei valori paesaggistici, ambientali e territoriali dell'area interessata</p>



---

### 3.1.9 *Piano strutturale*

Come illustrato in precedenza la variante al Ru per essere pienamente coerente con la strumentazione urbanistica comunale necessita anche di una modifica al suddetto Piano

### 3.1.10 *Piano comunale di Classificazione acustica*

Il Piano di classificazione acustica comunale (Pcca) suddivide il territorio in diverse zone in relazione alla struttura e alle funzioni attualmente presenti. L'area di cava ricade in classe VI mentre quella della variante risulta in classe V.

## 4 ANALISI DI CONTESTO E CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE

### 4.1 Demografia e abitazioni, aspetti socio-economici

#### 4.1.1 Popolazione

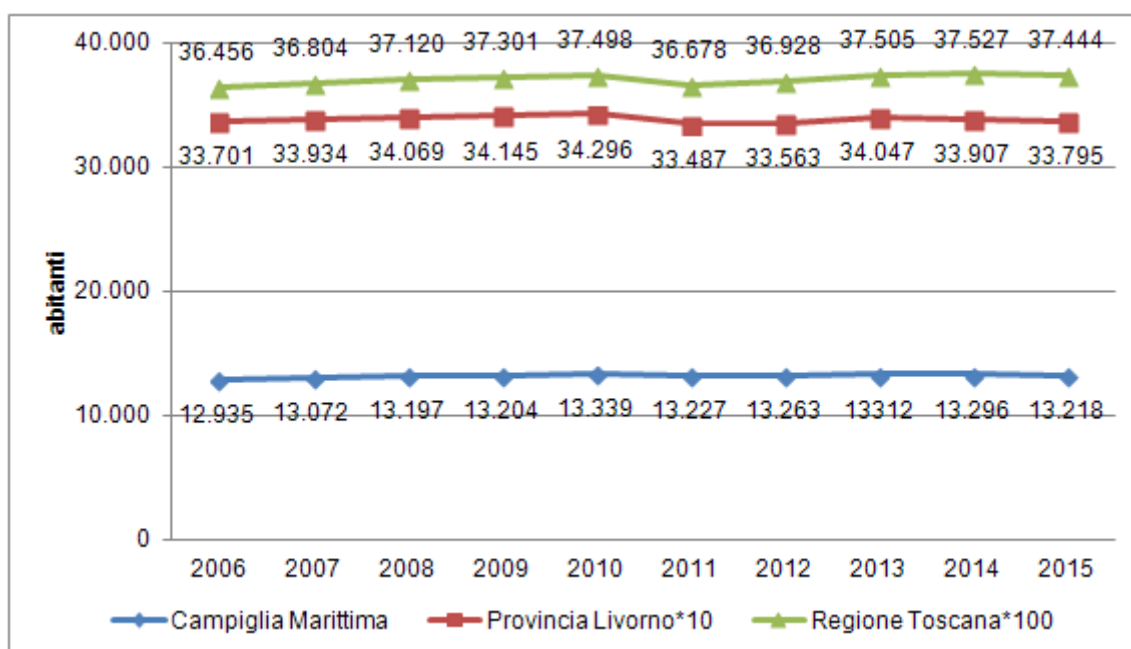
Nel decennio 2006-2015 la popolazione residente nel comune di Campiglia M.ma oscilla tra 12.935 e 13.300 abitanti, con uno scarto massimo di poco superiore al 3%. Un analogo andamento si registra a livello provinciale e regionale con variazioni dell'ordine rispettivamente del 1,7 % e del 2,9% (tabella 4.1 e figura 4.1). Tali dati indicano l'assenza di una significativa pressione demografica.

**Tabella 4.1 – Andamento della popolazione**

Anno	Campiglia m.ma	Provincia Livorno	Regione Toscana
2006	12.935	337.005	3.645.597
2007	13.072	339.340	3.680.425
2008	13.197	340.691	3.711.998
2009	13.204	341.453	3.730.130
2010	13.339	342.955	3.749.813
2011	13.227	334.870	3.667.780
2012	13.263	335.631	3.692.828
2013	13.312	340.471	3.750.511
2014	13.296	339.070	3.752.654
2015	13.218	337.951	3.744.398

Fonte: Regione Toscana

**Figura 4.1 – Confronto territoriale dell'andamento della popolazione**



Fonte: Regione Toscana



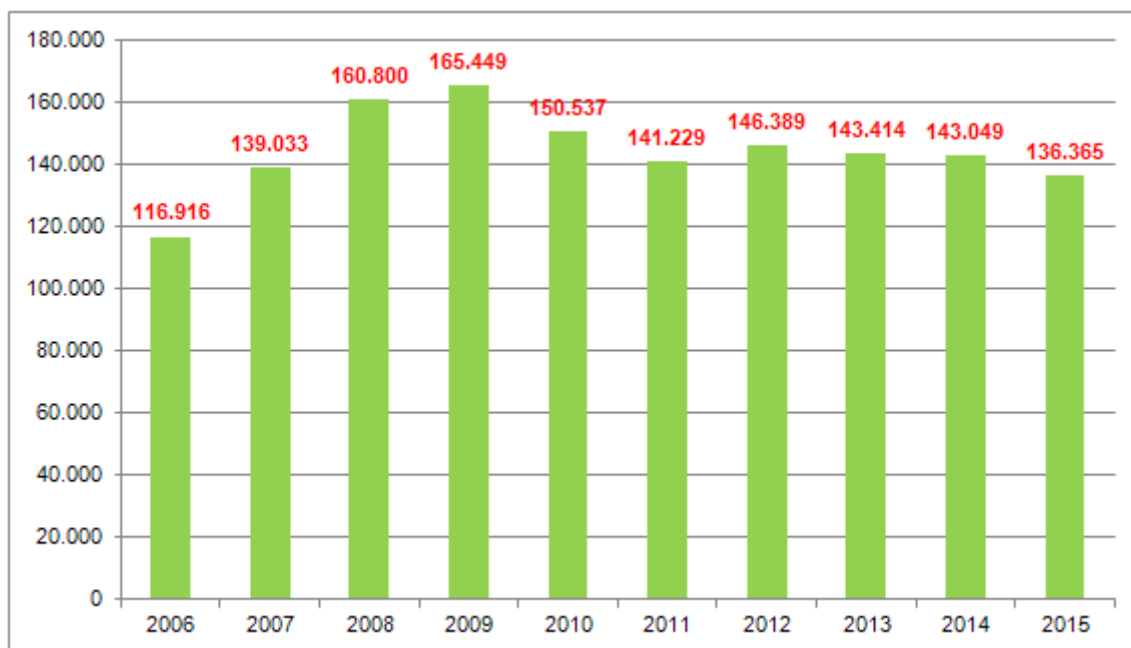
#### 4.1.2 Turismo

Un aumento annuale costante delle presenze turistiche si registra tra il 2006 e il 2009 mentre nel 2010 il numero diminuisce in maniera significativa con un trend discensivo anche nel successivo 2011. Fra il 2012 e il 2014 l'andamento è oscillante e nel 2015 mostra una nuova diminuzione (tabella 4.2 e figura 4.2). La tendenza comunale non si discosta eccessivamente da quella provinciale mentre diverge da quella regionale che registra i valori più elevati nel 2011 e nel 2015 (figura 4.3). Nel primo periodo gli italiani prevalgono sugli stranieri, ma a partire dal 2009 la tendenza si inverte con scarti prima piccoli e successivamente dal 2012 in poi più evidenti. (figura 4.4). Infine è importante segnalare la prevalenza di strutture extralberghiere su quelle alberghiere e fra le prime la maggioranza è rappresentata da affittacamere e case appartamento per vacanze.

**Tabella 4.2 - Andamento delle presenze turistiche e consistenza strutture ricettive a livello comunale**

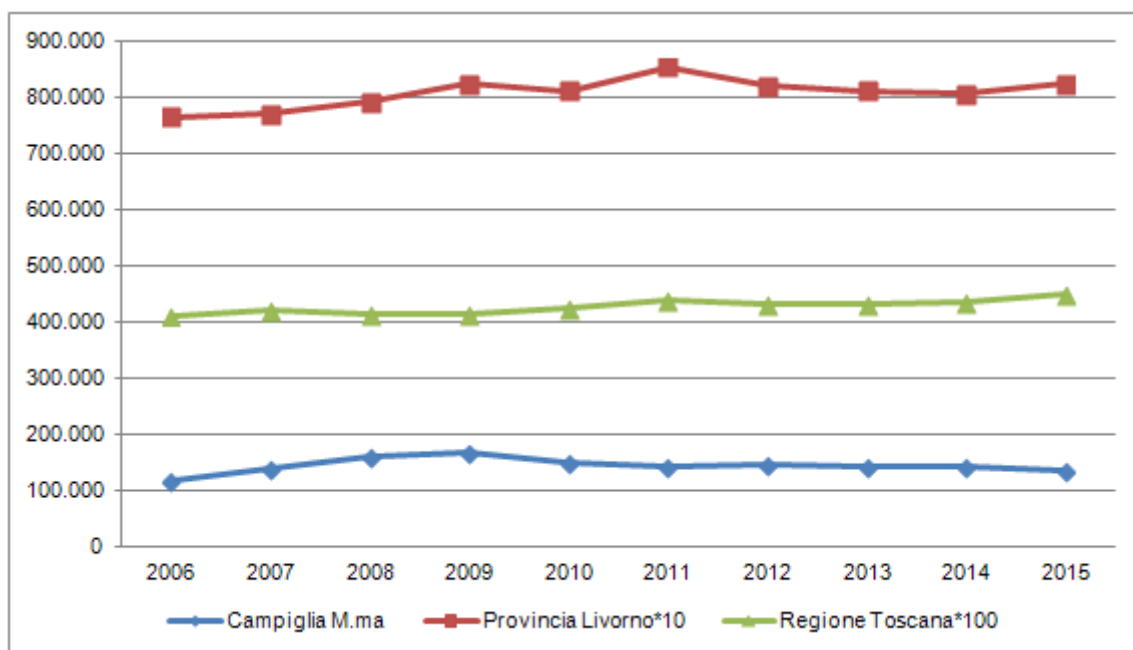
Anno	Provenienze Campiglia M.ma			Presenze totali		Strutture ricettive (n)	
	Italia	Estero	Campiglia M.ma	Provincia Livorno	Regione Toscana	Alberghi	Altro
2006	59.066	55.740	117.335	7.649.562	41.168.025	4	48
2007	72.497	64.425	139.490	7.708.427	41.930.123	4	48
2008	81.644	77.038	161.300	7.927.559	41.499.925	5	50
2009	79.887	83.439	165.961	8.237.496	41.223.683	6	51
2010	68.330	80.073	151.049	8.114.607	42.310.101	7	55
2011	61.330	77.760	141.733	8.543.730	44.004.473	7	57
2012	59.910	84.333	146.903	8.216.908	43.024.087	8	59
2013	64.884	76.371	143.898	8.126.357	43.037.845	8	65
2014	63.540	77.335	143.531	8.070.242	43.535.860	8	72
2015	61.730	72.454	136.845	8.241.769	44.789.039	7	76

**Figura 4.2 – Andamento delle presenze turistiche nel comune**



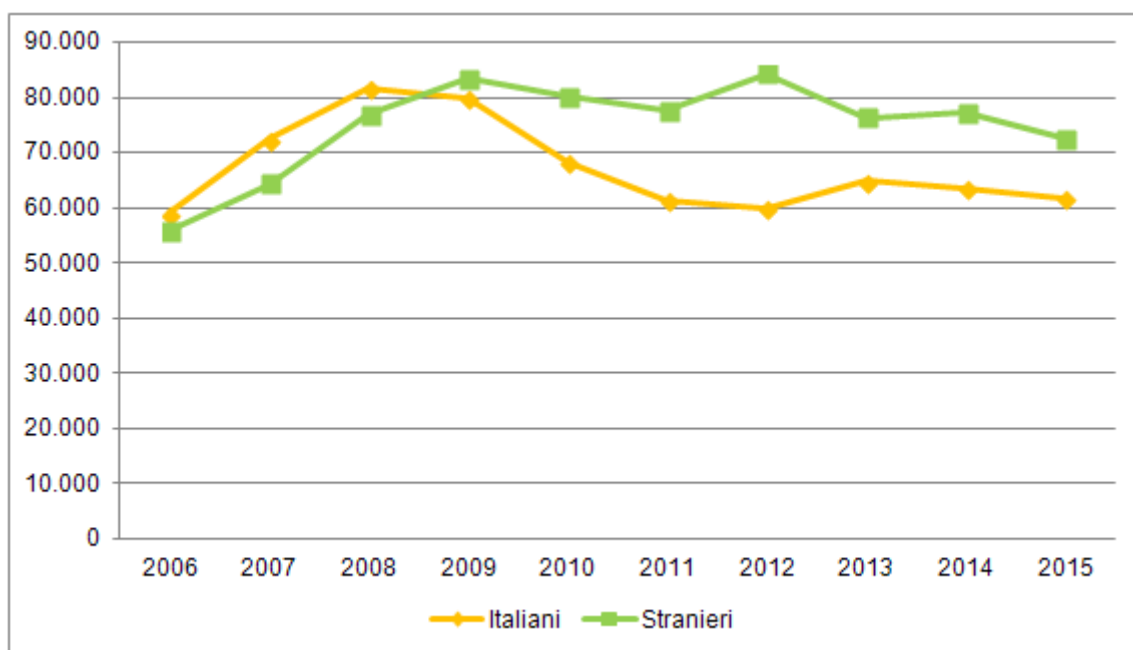
Fonte: Elaborazione su dati Regione Toscana

**Figura 4.3 – Confronto dell'andamento delle presenze turistiche: comune provincia e regione**



Fonte: Regione Toscana

**Figura 4.4 – Andamento delle provenienze**



Fonte: Elaborazione su dati Regione Toscana

#### 4.1.3 Abitazioni e famiglie

I dati relativi alle abitazioni e alle famiglie (tabella 4.3) degli ultimi tre censimenti ISTAT (1991, 2001 e 2011), mostrano come vi sia stato un incremento delle abitazioni (figura 4.5 e figura 4.6) tra il 1991 e il 2001 (+7,6%) che risulta minore rispetto a quello registrato tra 2001 e il 2011(+24,3%). In generale le abitazioni occupate dai residenti prevalgono rispetto a quelle non occupate o occupate da persone non residenti con una diminuzione del tasso di occupazione che passa dal oltre 83% del 1991 a quasi 78%



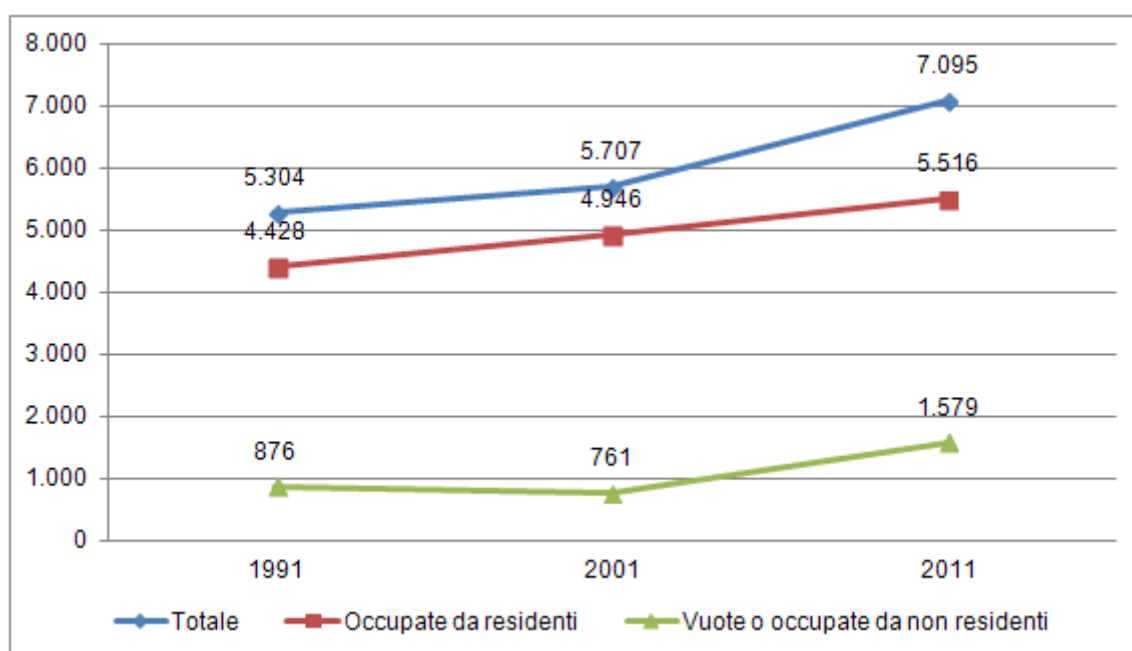


del 2011 (figura 4.7). Il numero delle famiglie (figura 4.8) tra il 1991 e il 2001 registra una crescita (+12, %) maggiore rispetto a quella delle abitazioni mentre tra 2001 e il 2011 (+25,8%) la tendenza si inverte con le abitazioni che crescono più delle famiglie. Diminuisce invece il numero medio di componenti familiari che passa da 2,8 del 1991 a 2,5 nel 2001 a 2,4 nel 2011. Questo fenomeno rappresenta localmente l'effetto dell'aumento dei nuclei monocomponente in linea con quanto si registra a scala più generale: provinciale, regionale e nazionale.

**Tabella 4.3 – Abitazioni e famiglie secondo gli ultimi tre censimenti (dati ISTAT)**

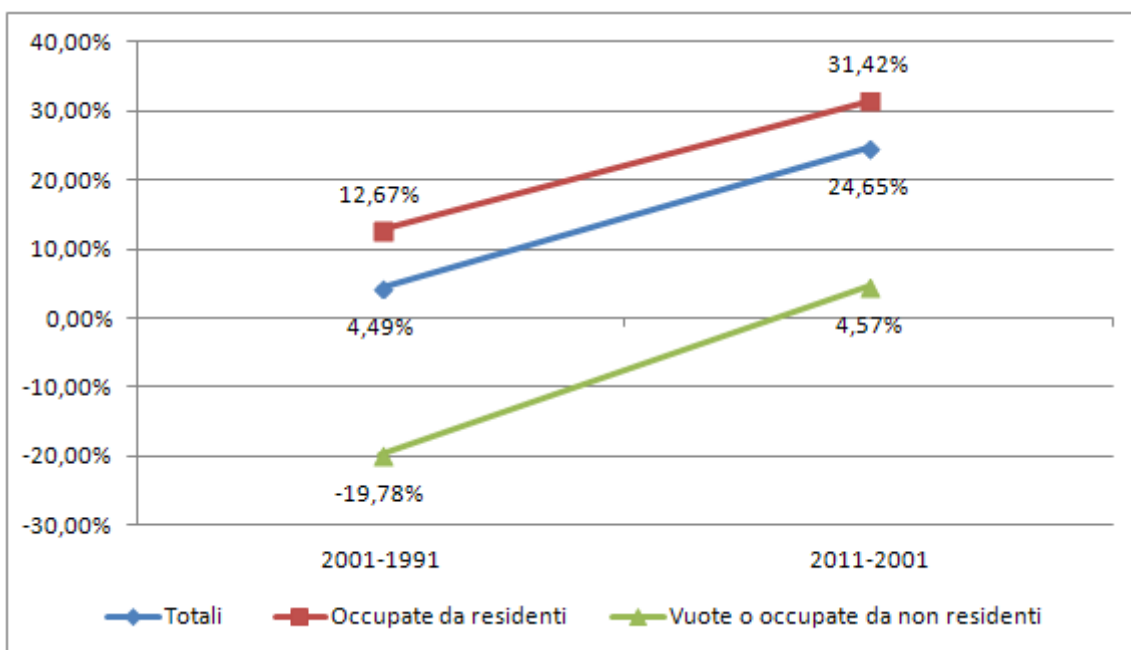
	<i>Censimenti</i>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2011</b>
<b>Alloggi</b>		<b>numero</b>		
Abitazioni totali		5.304	5.707	7.095
Abitazioni occupate (o abitazioni occupate da almeno una persona residente nel 2011)		4.428	4.946	5.516
Abitazione vuote o occupate solo da non residenti		876	761	1.579
Altri tipi di alloggio		0	0	5
<b>Confronti</b>		<b>percentuale</b>		
Abitazioni non occupate/abitazioni totali		16,52	13,33	22,26
Abitazioni occupate/abitazioni totali		83,48	86,67	77,74
Incremento abitazioni rispetto alle abitazioni totali del 1991			7,60	33,77
Incremento abitazioni occupate rispetto al 1991			11,70	24,57
Incremento abitazioni non occupate rispetto al 1991			-13,13	80,25
<b>Famiglie e componenti</b>		<b>numero</b>		
Famiglie totali comune di Campiglia M.ma		4.435	4.971	5.578
Composizione media nucleo familiare Campiglia M.ma		2,8	2,5	2,4
Composizione media nucleo familiare Provincia Livorno		2,7	2,4	2,2
Composizione media nucleo familiare Regione Toscana		2,8	2,5	2,3
Composizione media nucleo familiare Italia		2,8	2,6	2,4

**Figura 4.5 – Trend di crescita delle abitazioni**



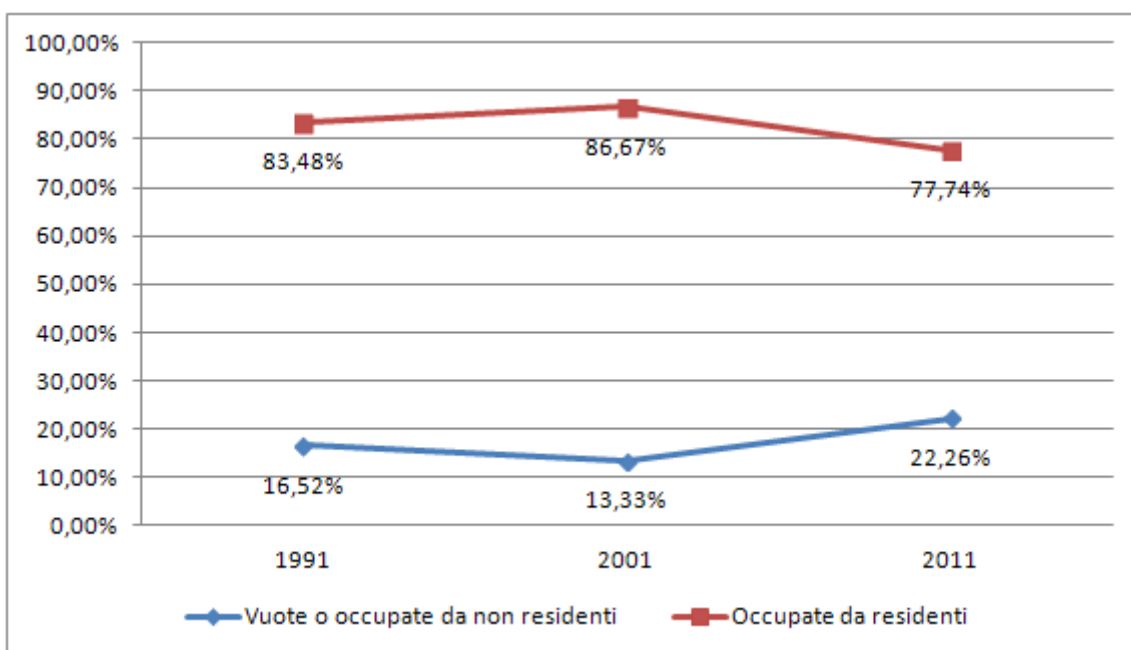
Fonte: elaborazione su dati ISTAT Censimento della popolazione 2011

**Figura 4.6 –Abitazioni totali, occupate e non occupate: confronto negli ultimi tre censimenti**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT Censimento della popolazione 2011

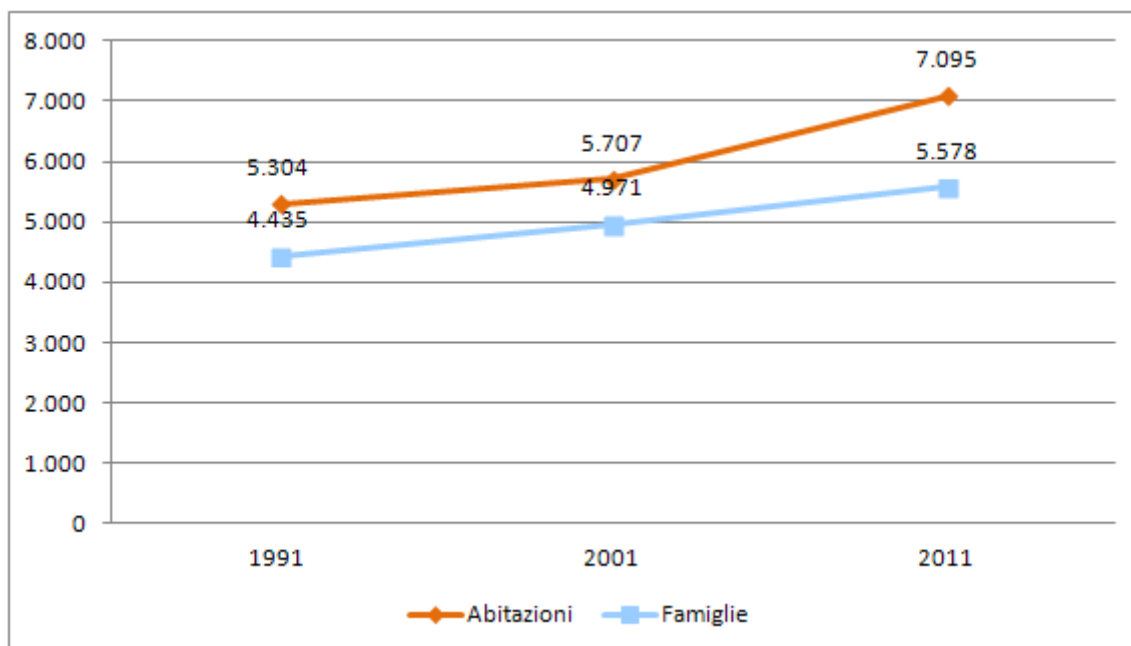
**Figura 4.7 – Quota percentuale delle abitazioni occupate – non occupate negli ultimi tre censimenti**



Fonte: elaborazione su dati ISTAT Censimento della popolazione 2011



Figura 4.8 – Confronto abitazioni-famiglie negli ultimi tre censimenti



Fonte: elaborazione su dati ISTAT Censimento della popolazione 2011

#### 4.1.4 Unità locali e addetti

Il numero di unità locali e gli addetti (tabella 4.4) derivano dal Censimento industria e servizi del 2011.

**Tabella 4.4 - Numero di imprese e di addetti suddivisi per attività economica**

Codice Ateco 2007	n .unità locali	numero addetti
<b>A agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>8</b>	<b>8</b>
01 coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	4	3
02 silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	4	5
<b>B estrazione di minerali da cave e miniere</b>	<b>2</b>	<b>49</b>
08 altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	2	49
<b>C attività manifatturiere</b>	<b>81</b>	<b>509</b>
10 industrie alimentari	21	142
13 industrie tessili	2	3
18 stampa e riproduzione di supporti registrati	4	14
22 fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	2	116
23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	7	39
25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	11	89
28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4	17
31 fabbricazione di mobili	1	1
32 altre industrie manifatturiere	7	13
33 riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	12	53
<b>D fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	<b>2</b>	<b>2</b>
35 fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	2
<b>E fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento</b>	<b>2</b>	<b>35</b>
36 raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	34
<b>F costruzioni</b>	<b>144</b>	<b>666</b>
41 costruzione di edifici	41	282

Codice Ateco 2007	n .unità locali	numero addetti
42 ingegneria civile	3	38
43 lavori di costruzione specializzati	100	346
<b>G commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli</b>	<b>318</b>	<b>947</b>
45 commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	31	112
46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	89	310
47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	198	525
<b>H trasporto e magazzinaggio</b>	<b>54</b>	<b>308</b>
49 trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	44	158
52 magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	8	119
53 servizi postali e attività di corriere	2	31
<b>I attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>	<b>94</b>	<b>324</b>
55 alloggio	32	65
56 attività dei servizi di ristorazione	62	259
<b>J servizi di informazione e comunicazione</b>	<b>16</b>	<b>33</b>
62 produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	10	17
63 attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	6	16
<b>K attività finanziarie e assicurative</b>	<b>26</b>	<b>95</b>
64 attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	9	63
66 attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	17	32
<b>L attività immobiliari</b>	<b>71</b>	<b>122</b>
68 attività immobiliari	71	122
<b>M attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	<b>98</b>	<b>184</b>
69 attività legali e contabilità	35	88
70 attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	8	21
72 ricerca scientifica e sviluppo	3	5
73 pubblicità e ricerche di mercato	2	2
74 altre attività professionali, scientifiche e tecniche	19	22
75 servizi veterinari	3	5
<b>N noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</b>	<b>41</b>	<b>103</b>
77 attività di noleggio e leasing operativo	5	10
78 attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	4	3
79 attività di servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	2	4
80 servizi di vigilanza e investigazione	2	32
81 attività di servizi per edifici e paesaggio	12	19
82 attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	16	35
<b>P istruzione</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
85 istruzione	3	3
<b>Q sanità e assistenza sociale</b>	<b>30</b>	<b>44</b>
86 assistenza sanitaria	29	43
88 assistenza sociale non residenziale	1	1
<b>R attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</b>	<b>14</b>	<b>19</b>
90 attività creative, artistiche e di intrattenimento	5	5
91 attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	1	2
92 attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	3	7
93 attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	5	5
<b>S altre attività di servizi</b>	<b>48</b>	<b>137</b>
95 riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	9	10
96 altre attività di servizi per la persona	39	127
<b>Totale</b>	<b>1.052</b>	<b>3.588</b>

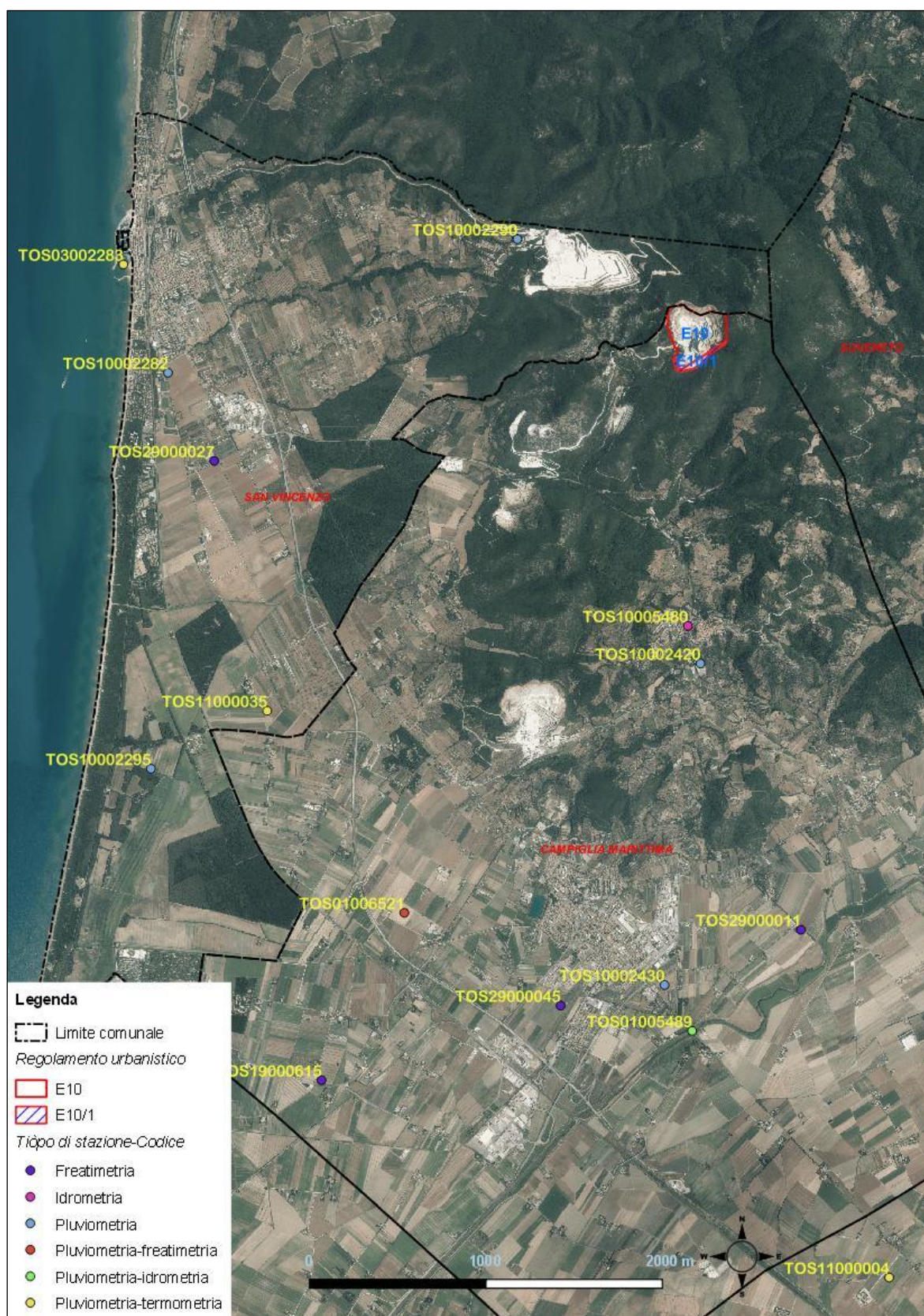


## 4.2 Sistema meteorologico

Il comune di Campiglia M.ma, secondo quanto riportato nell'archivio climatico DBT dell'ENEA aggiornato al 2009 è inseriscono nella zona climatica D, gradi-giorno pari a 1.865.

Informazioni più dettagliate sono disponibili presso il servizio idrologico regionale attraverso una propria rete. La stazione più vicina all'area oggetto di variante in cui sono registrati sia i dati di temperatura che quelli delle precipitazione per un periodo storico è la TOS11000035 ubicata nella porzione meridionale del territorio di San Vincenzo (figura 4.9). Un'altra stazione ancora più vicina (TOS10002290 San Carlo Solvay) acquisisce solo dati di precipitazioni e negli ultimi anni anche in maniera alquanto discontinua mentre la nuova stazione nel Porto di San Vincenzo (TOS03002283) è attiva solo dal 2015. Per cui si è scelto di prendere in considerazione solo la stazione di San Vincenzo riportando i dati del periodo 2010-2014, che per quanto concerne le temperature (figura 4.10) risultano pre validati mentre per le precipitazioni (figura 4.11) sono validati.

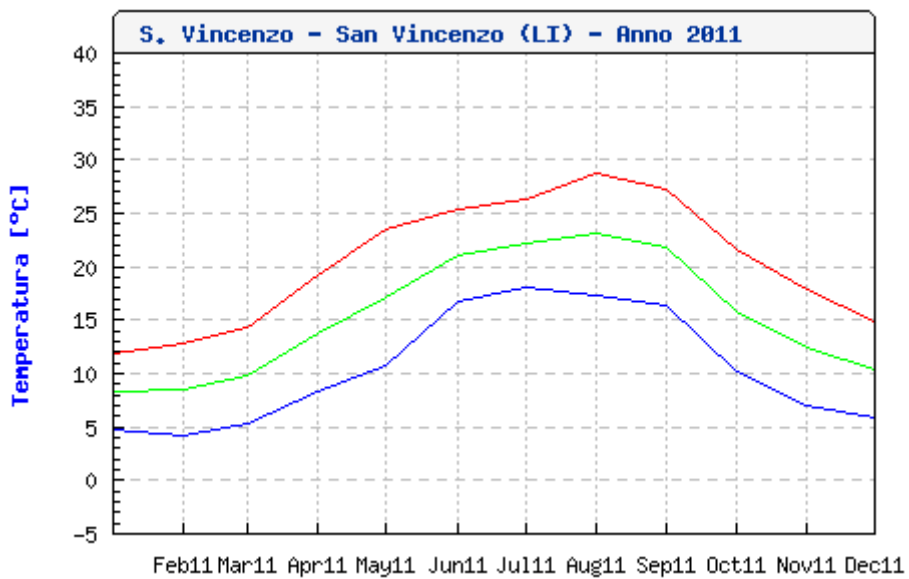
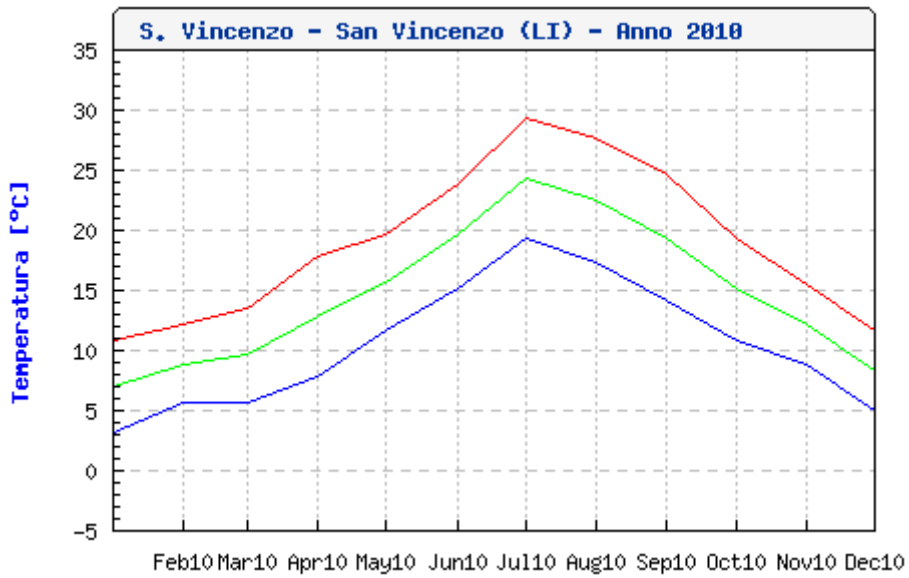
Figura 4.9 – Ubicazioni delle stazioni di misura della rete regionale



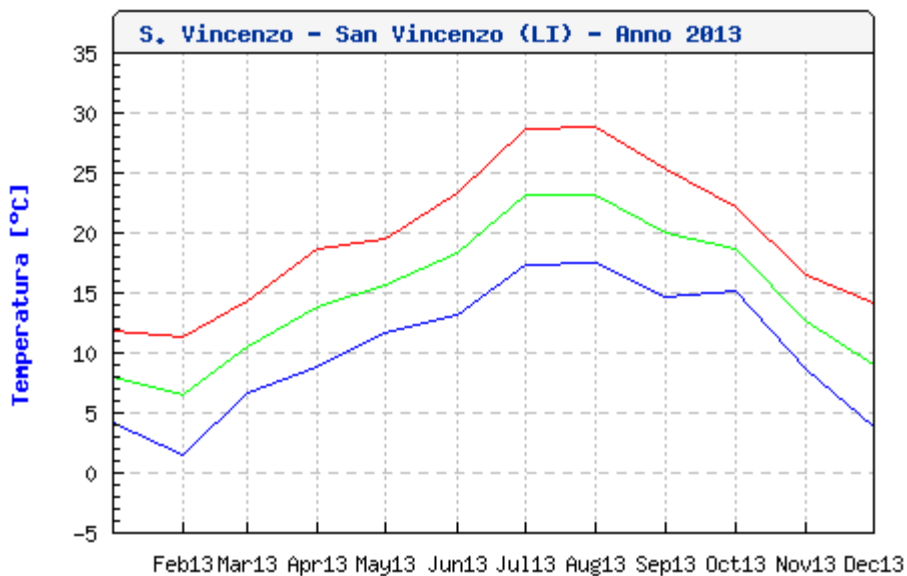
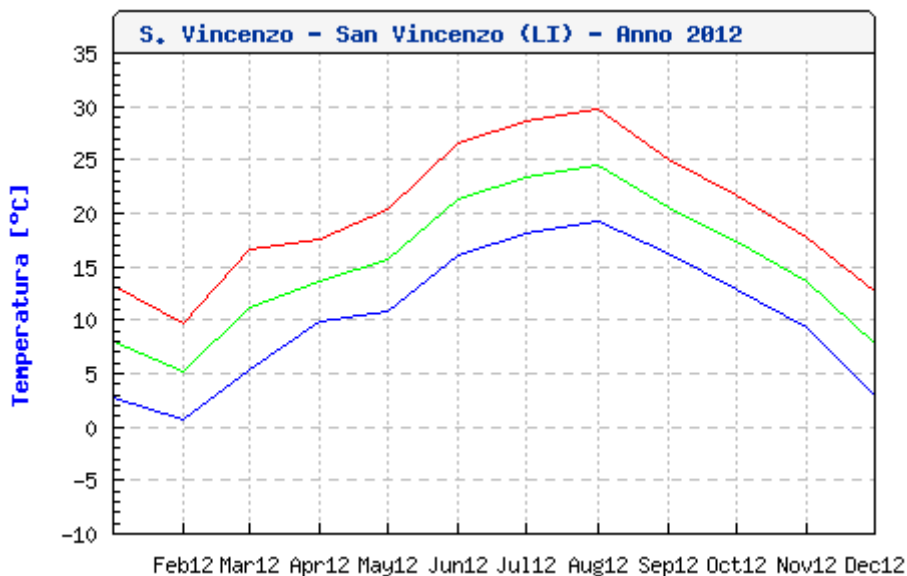
Fonte: elaborazione su dati della Regione Toscana: servizio idrologico



Figura 4.10 – Temperature mensili: massime (rosso), medie (verde) minime (azzurro)

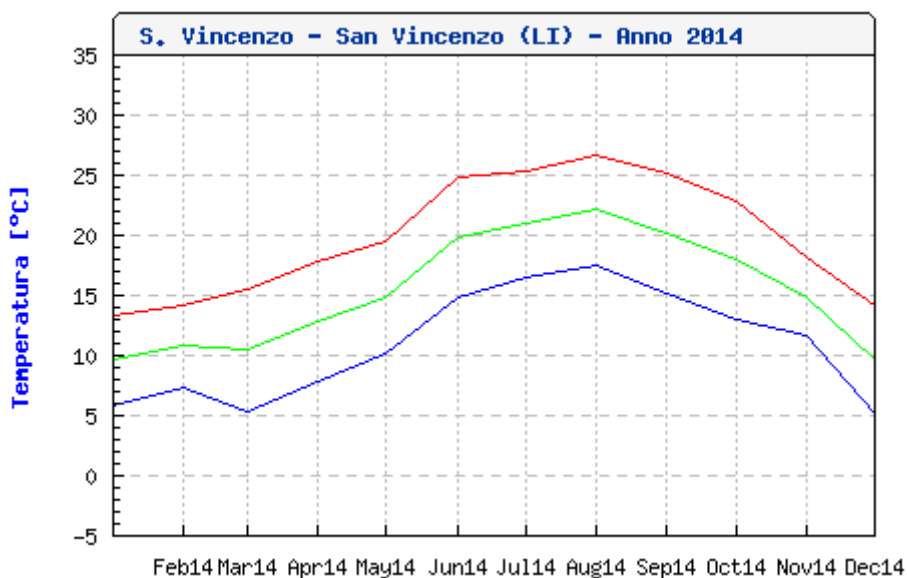


(continua)



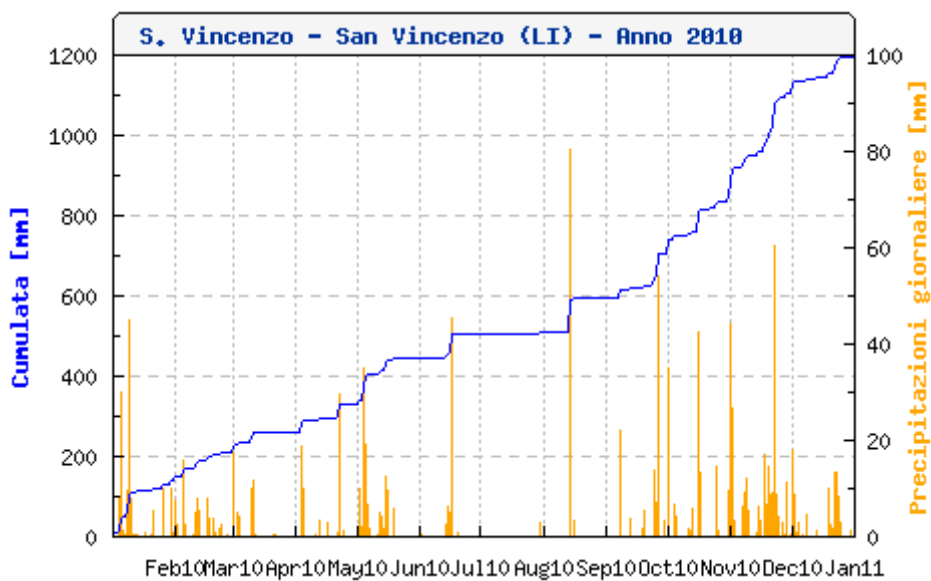
(continua)



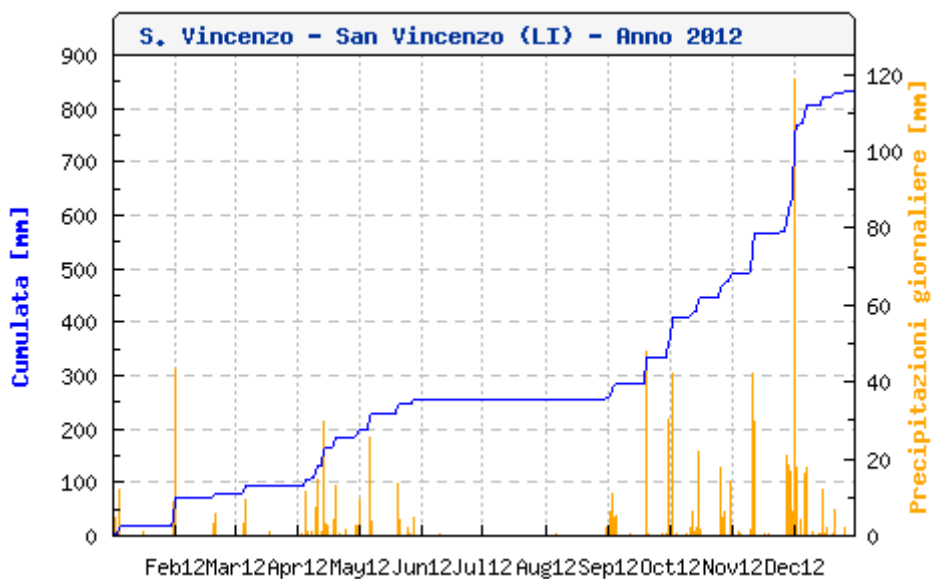
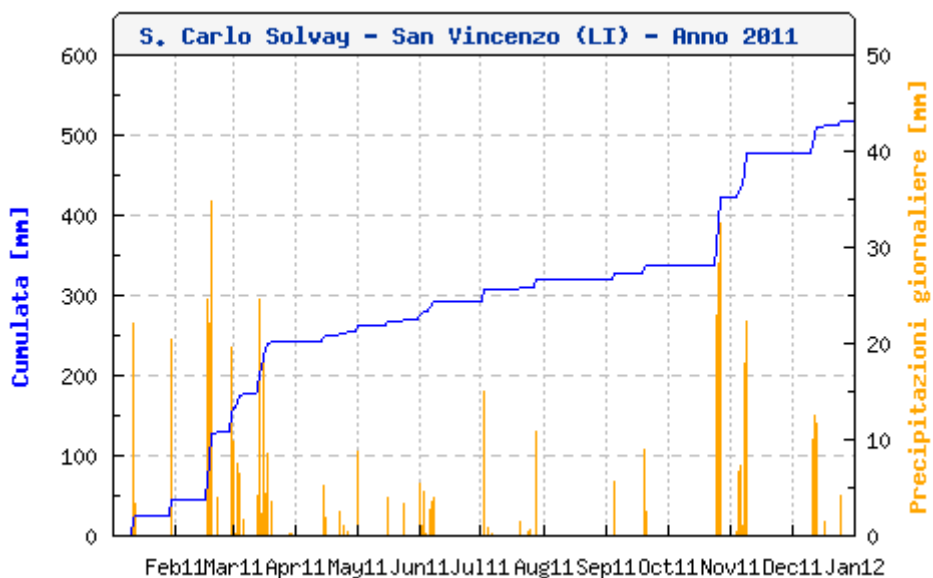


Fonte: Settore idrologico regionale – Centro funzionale regionale di monitoraggio meteo - idrologico

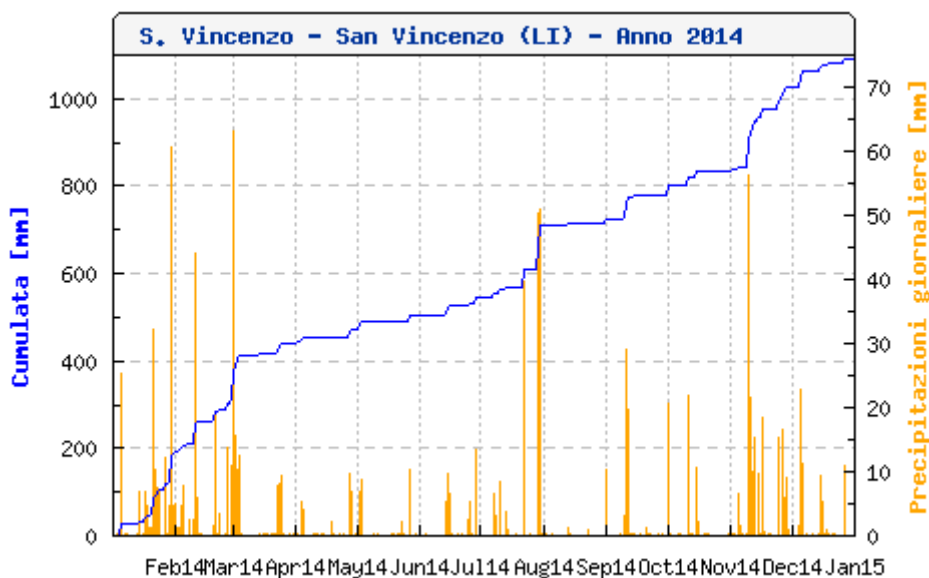
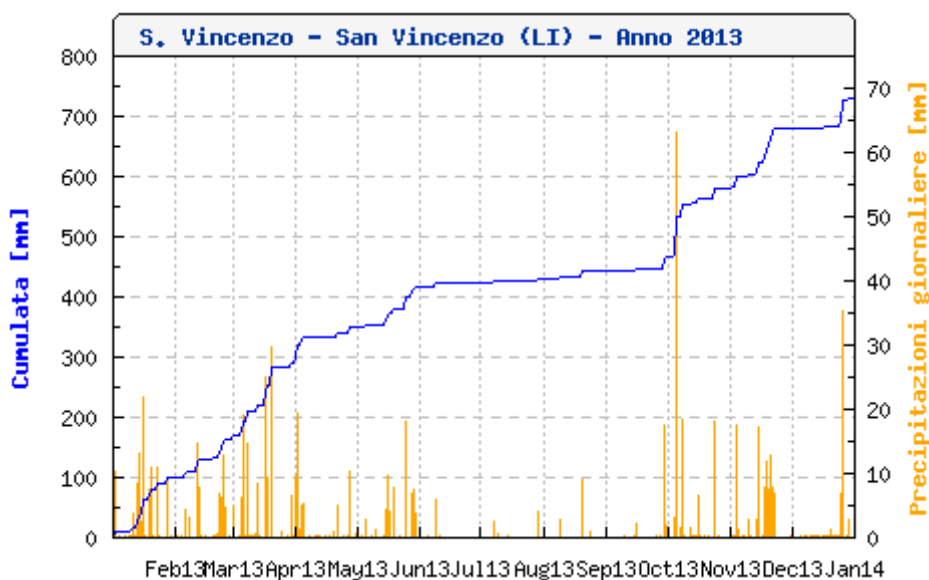
**Figura 4.11 – Precipitazioni giornaliere e cumulate**



(continua)



(continua)



Fonte: Settore idrologico regionale – Centro funzionale regionale di monitoraggio meteo - idrologico

Per quel che concerne la temperatura si evidenzia come il 2014 sia risultato l'anno più temperato tra quelli considerati con un divario minore tra il periodo invernale e quello estivo. Infatti le minime invernali non sono scese al di sotto dei 6 °C e quelle massime non hanno superato 26 °C. Tutti gli altri anni del periodo le massime estive hanno superato i 28 °C e le minime sono scese sotto 5 °C.

Per quanto riguarda le precipitazioni si nota che gli anni più piovosi sono risultati il 2014 e il 2010, con quest'ultimo che registra il valore più elevato nel periodo considerato.

### 4.3 Sistema Aria

La qualità dell'aria a livello comunale può essere descritta attraverso l'analisi del data base IRSE (Inventario regionale sulle emissioni) che la Regione Toscana aggiorna periodicamente. Attualmente sono disponibili dati per i seguenti periodi: 1995, 2000, 2003, 2005, 2007, 2010).

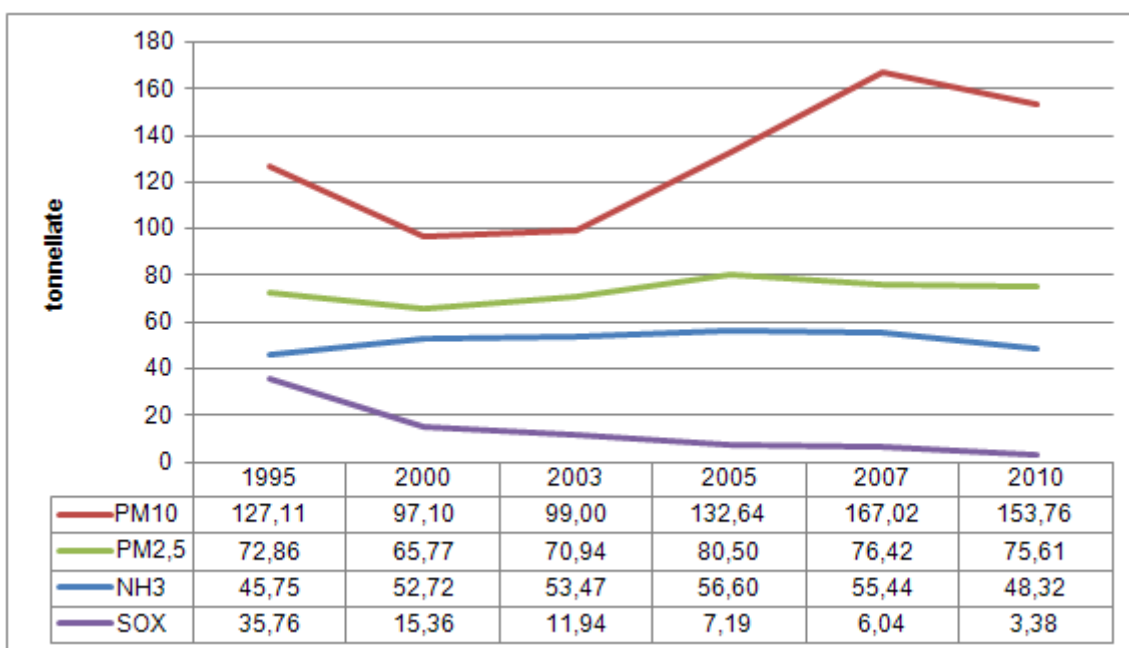
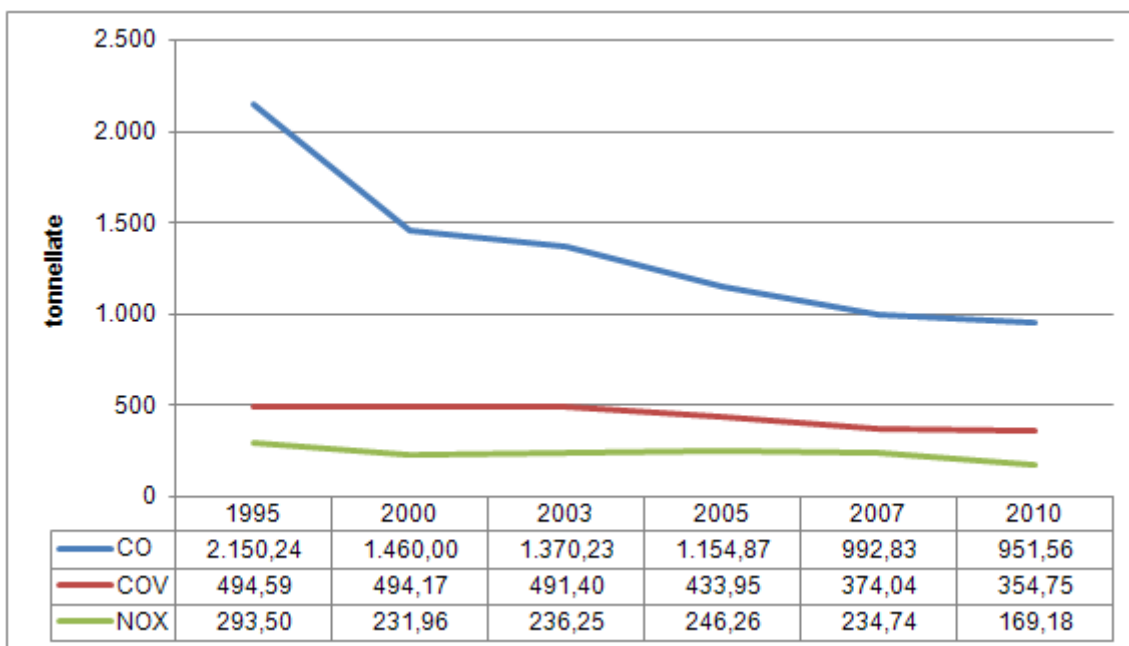
*“L'IRSE è una raccolta ordinata dei quantitativi di inquinanti emessi da tutte le sorgenti presenti nel territorio regionale, sia antropiche (industriali, civili, da traffico) che naturali. La struttura dell'IRSE segue quella del progetto CORINAIR dell'Unione Europea che, nell'ambito del programma CORINE (Coordinated Information on the Environment in the European Community), si è posto l'obiettivo di armonizzare la raccolta e l'organizzazione delle informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali e di sviluppare un sistema informativo geografico [...]. L'IRSE è quindi in linea con i criteri previsti dall'Unione Europea e utilizzati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per la predisposizione dell'inventario nazionale delle emissioni. I dati utilizzati nella presente relazione sono stati estratti dal database IRSE aggiornato all'anno 2010 (l'ultimo disponibile), espressi come emissioni totali (somma di emissioni lineari, puntuali e diffuse) per singola attività, attribuibili al territorio”.*

I dati mostrano un andamento decrescente nel corso degli anni per alcuni inquinanti (CO, COV, NOX e SOX); mentre per altre sostanze (PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, e NH<sub>3</sub>) si registra una trend altalenante con una crescita in alcuni casi anche molto evidente (PM<sub>10</sub>) nel periodo 200-2007 e una successiva diminuzione (figura 4.12). A livello provinciali si nota invece una tendenza generalizzata alla diminuzione con valori differenti per le singole sostanze (figura 4.13).

Per quanto riguarda invece la tipologia di sorgenti il contributo maggiore alle emissioni di PM<sub>2,5</sub> e di ossidi di zolfo (SOx) proviene dalla combustione legata alla utenze residenziali e terziarie e, in misura minore ai trasporti, che a loro volta sono i principali responsabili della presenza di ossidi di azoto (NOX) e di ossido di Carbonio (CO). Le sorgenti industriali sono le maggiori responsabili delle emissioni di composti organici volatili (COV) e di PM<sub>10</sub> mentre l'ammoniaca (NH<sub>3</sub>) è generata quasi esclusivamente dall'agricoltura (figura 4.14).

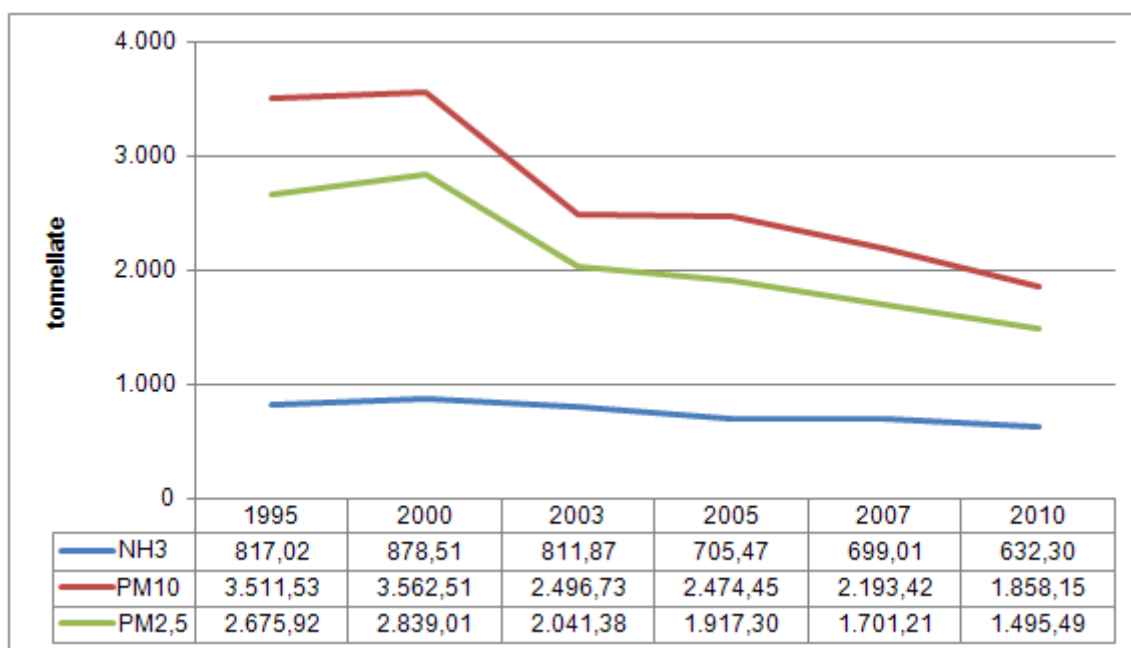
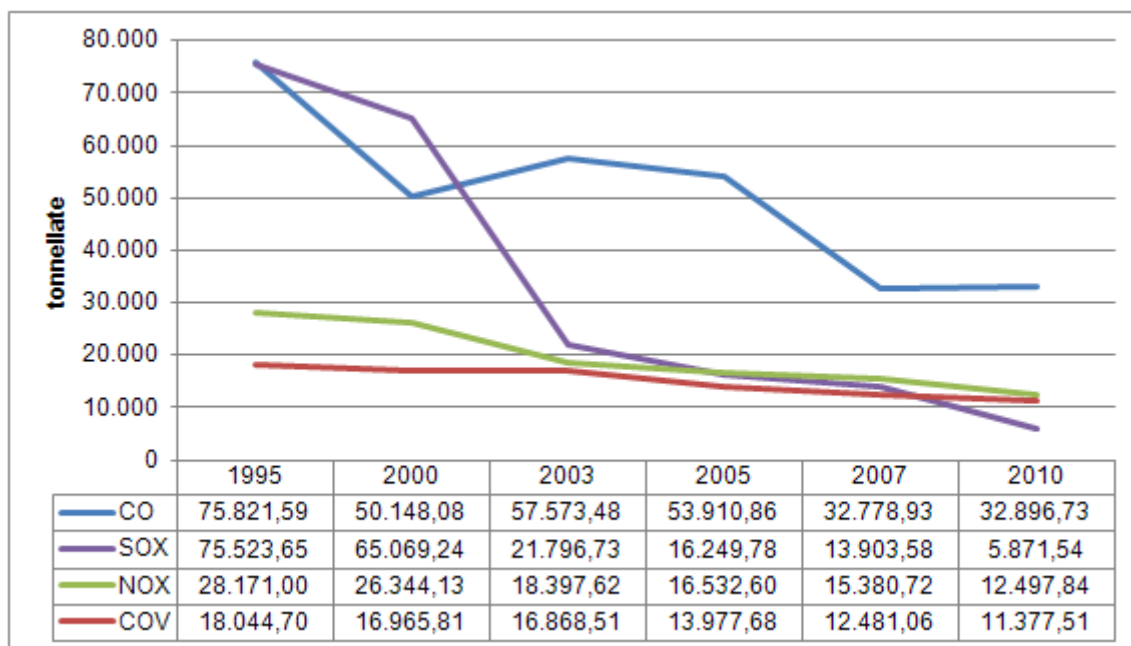


Figura 4.12 – Andamento delle emissioni nel comune di Campiglia M.ma

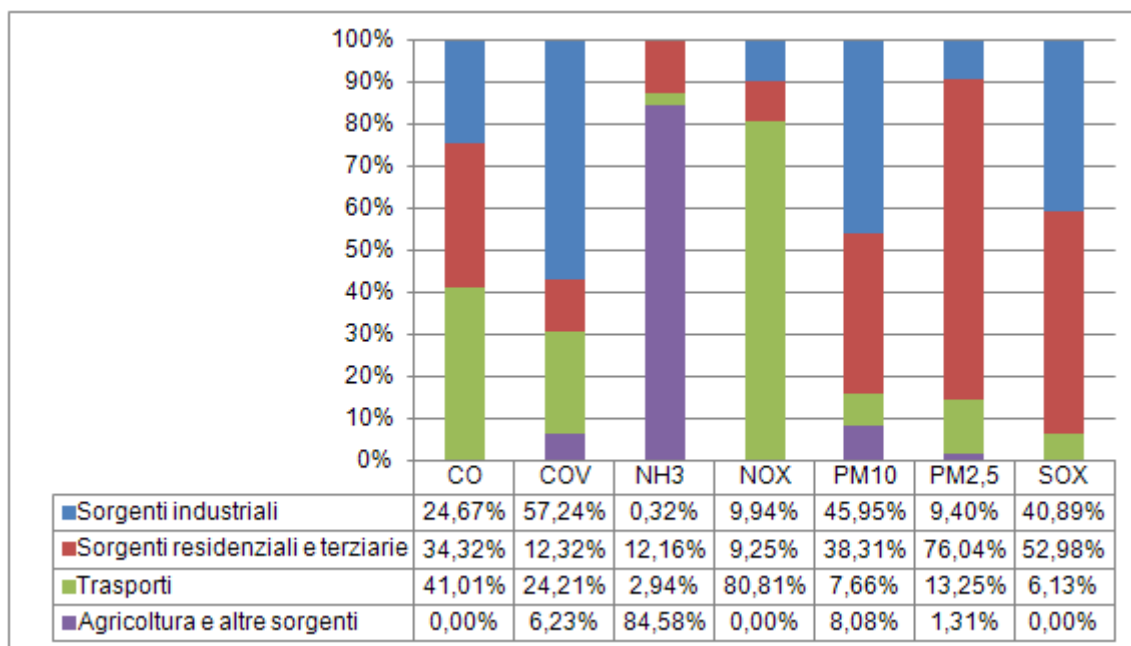


Fonte: elaborazione su dati IRSE

Figura 4.13 – Andamento delle emissioni in provincia di Livorno



Fonte: elaborazione su IRSE


**Figura 4.14 - Contributo delle diverse sorgenti alle emissioni comunali (anno più recente: 2010)**


Fonte: elaborazione su dati IRSE

#### 4.4 Sistema Acqua

La matrice acqua è caratterizzata dalla definizione dei seguenti indicatori: qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei, disponibilità della risorsa idrica e capacità depurativa.

La caratterizzazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee si basa sulle disposizioni contenute nella Direttiva Europea 2000/60, recepita in Italia con il D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e nel relativo Dm attuativo 260/2010.

Secondo la suddetta normativa l'unità base di gestione per le acque superficiali è il corpo Idrico, cioè un tratto di un corso d'acqua appartenente ad una sola tipologia fluviale, definita sulla base delle caratteristiche fisiche naturali, che deve essere sostanzialmente omogeneo per tipo ed entità delle pressioni antropiche e quindi per lo stato di qualità. L'approccio metodologico prevede una classificazione delle acque superficiali basata soprattutto sulla valutazione degli elementi biologici, rappresentati dalle comunità acquatiche (macroinvertebrati, diatomee bentoniche, macrofite acquatiche, fauna ittica), e degli elementi ecomorfologici, che condizionano la funzionalità fluviale. A completamento dei parametri biologici monitorati si amplia anche il set di sostanze pericolose da ricercare.

Tale suddivisione è stata effettuata al fine di individuare:

- corpi idrici a rischio ovvero quelli che in virtù dei notevoli livelli di pressioni a cui sono sottoposti vengono considerati a rischio di non raggiungere gli obiettivi di qualità introdotti dalla normativa. Questi corpi idrici saranno quindi sottoposti ad un monitoraggio operativo annuale, per verificare nel tempo la situazione degli elementi di qualità che nella fase di caratterizzazione non hanno raggiunto valori adeguati;
- tratti fluviali non a rischio o probabilmente a rischio che, in virtù di pressioni antropiche minime o comunque minori sono sottoposti a monitoraggio di sorveglianza, che si espleta nello spazio temporale di un triennio e che è finalizzato a fornire valutazioni delle variazioni a lungo termine, dovute sia a fenomeni naturali, sia ad una diffusa attività antropica.

Anche per le acque sotterranee l'unità di gestione è il corpo idrico che viene monitorato sotto i profili qualitativo e quantitativo. Per quanto concerne il primo aspetto i corpi idrici vengono classificati considerando lo stato chimico sia dei punti di monitoraggio sia dell'intero corpo idrico mentre per quanto riguarda il secondo aspetto si analizza lo stato quantitativo complessivo dell'intero corpo idrico basandosi, in entrambi i casi, sulla misura di parametri stabiliti dalle normative citate in precedenza.

#### 4.4.1 *Qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei*

La situazione delle qualità delle acque che<sup>8</sup> interessano l'area della variante è stata ricavata dalle informazioni contenute nel Piano di gestione del distretto dell'Appennino settentrionale e dalla banca dati del SIRA (ARPAT). Purtroppo, come è possibile notare dalla cartografia (figura 4.15), i punti di monitoraggio si riferiscono al Fiume Cornia che potrebbe essere interessato dagli effetti solo in maniera indiretta e molto marginale. In ogni caso nella tabella 4.5 sono riportati i dati del monitoraggio effettuato ai sensi del Dm 260/2010 che mostrano una situazione abbastanza positiva, se si eccettua quella relativa alla foce.

Nella tabella 4.6 sono invece elencate le informazioni relative allo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei che interessano l'area: quello dell'acquifero carbonatico dei Monti di Campiglia M.ma e quello del Macigno della Toscana sud occidentale (figura 4.16). I due corpi idrici esaminati dal punto di vista quantitativo non presentano alcuna criticità, che invece si segnala quando si considerano gli aspetti chimici anche se con un grado di rilevanza diverso per i due acquiferi. Infatti l'acquifero carbonatico dei Monti di Campiglia M.ma, è in uno stato buono, mentre quello del macigno risulta non buono (scarso).

È inoltre opportuno evidenziare che la zona di Campiglia Marittima è interessata dalla presenza di una zona idrotermale meritevole di una particolare tutela in quanto rappresenta un'importante risorsa non solo di tipo naturale ma anche economico (figura 4.17).

---

<sup>8</sup> Per la definizione dettagliata delle varie classificazioni si rimanda al D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii Parte III Allegato 1



**Tabella 4.5 - Stato qualitativo dei corsi d'acqua superficiali**

Nome	Comune	Codice europeo Codice Wise IT09CI	Tipo Corpo idrico /monitoraggio (*)	Stato chimico Tab 1A /anno (**)	Stato ecologico 2010- 2012	StatoEco- Tab1b /anno	Limeco /anno	Ben- thos/anno	Diatomee /anno	Macro- fite /anno	Obiettivo s. chimico	Obiettivo s ecologico	Pressioni (***)
Cornia medio	Suvereto	IT09S1240 R000TC091fi2fi	Natural/OP	Buono/2015	Sufficiente	Buono/2015	Elevato/2016	Elevato/2016	Elevato/2016		Buono al 2015	Buono al 2021	1.1, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 2.10b, 2.10d, 2.10e, 3, 4.1
Cornia foce <sup>1</sup>	Piombino	IT09S1240 02AR521fi	Natural/OP	Scarso/2014	Sufficiente	Buono/2012	Elevato/2014						
Cornia valle <sup>2</sup>	Piombino	R000TC092ca	HMWB/OP	Buono/2015		Sufficiente/2015					Buono al 2015	Buono al 2027	1.1, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 2.10b, 2.10d, 2.10e, 3, 4.1

(\*) HMWB = heavily modified water bodies: fortemente modificato, OP = operativo, SO = sorveglianza (\*\*) anno si riferisce all'anno di monitoraggio ai sensi del Dm 260/2010 (\*\*\*) Legenda in tabella 4.6

1 Monitoraggio ARPAT 2 Monitoraggio Distretto Appennino settentrionale

**Tabella 4.6 – Stato qualitativo, stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei**

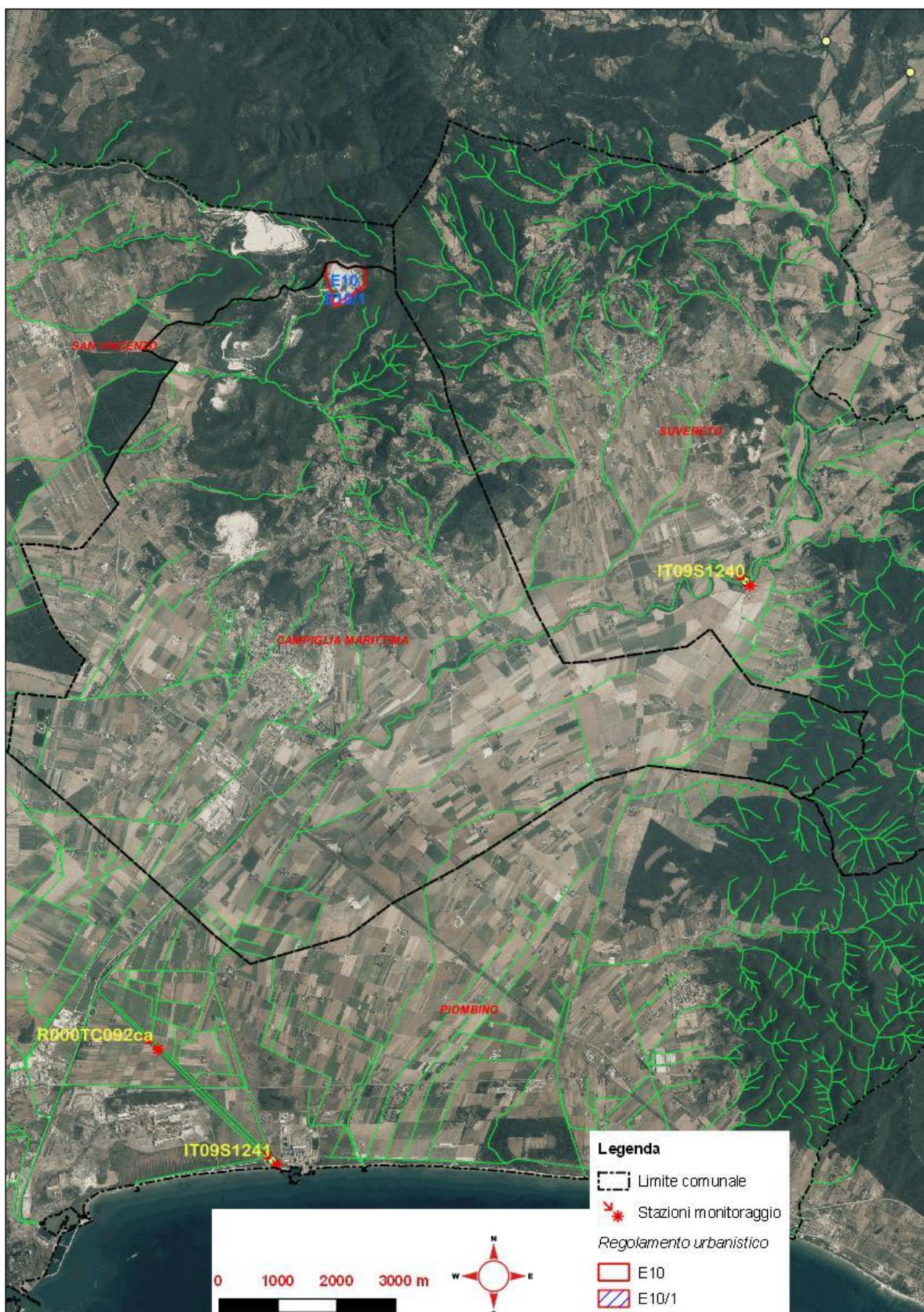
Corpo idrico	Codice europeo	Corpo Idrico (*)	Periodo	Anno	N stazioni	Stato chimico	Stato quantitativo	Parametri	Obiettivi	Pressioni (**)
Carbonatico dei monti di Campiglia M.ma	32CT910	CA	2012 - 2015	2015	2	Buono	Buono		Buono al 2021	1.1, 1.5, 2.1, 2.2, 2.4, 2.10a, 2.10b, 2.10e, 2.10c, 3, 4.1
Macigno della Toscana sud occidentale	99MM940	LOC_AR	2004 - 2015	2015	3	Scarso	Buono	dibromoclorometano	Buono al 2021	1.1, 1.3, 1.5, 1.9.2, 1.9.5a, 2.1, 2.2, 2.4, 2.10a, 2.10b, 2.10c, 2.10d, 2.10e, 3, 4.1, 4.2a, 4.2b, 5.2

(\*)LOC\_AR= Locali arenarie, CA = Carbonatico

(\*\*) 1.1 Puntuali UWWT Urban waste water = scarichi acque reflue urbane, 1.3 Puntuali IED Plants= scarichi acque reflue industrie IED 1.5 Puntuali : Contaminated sites/Abandoned industrial sites 1.9.2 Puntuali Altri scarichi acque reflue urbane 1.9.5a Puntuali scarichi dei rimessaggi 2.1 Diffuse Urban run off = dilavamento urbano, 2.2 Diffuse Agricoltura, 2.4 Diffuse Trasporti, 2.10a, Diffuse acque reflue industriali 2.10b Diffuse scarichi industriali 2.10c Diffuse impianti di cave, e di smaltimento rifiuti, 2.10d Diffuse agricoltura pesticidi, 2.10e Diffuse agricoltura nutrienti 3 Prelievi, 4.1 Alterazioni morfologiche, canali, substrato, aree ripariali, spiagge, 4.2a Alterazioni morfologiche -Dighe, barriere e chiuse -, grandi dighe, 4.2b Alterazioni morfologiche -Dighe, barriere e chiuse, traverse 5.2 Altre pressioni -Sfruttamento/rimozione di animali/vegetali

Fonte: elaborazione su dati SIRA (ARPAT) e Distretto idrografico Appennino Settentrionale

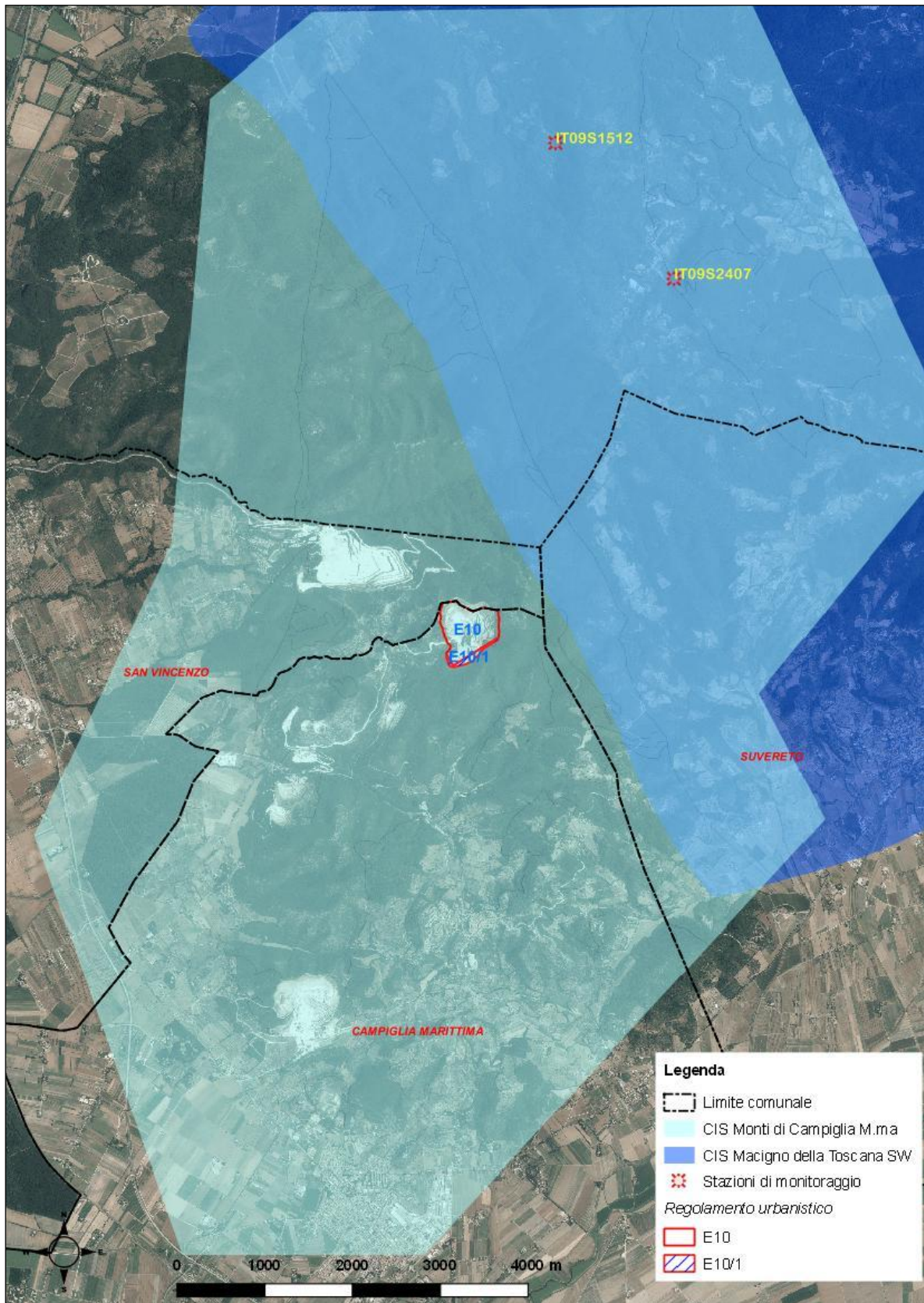
Figura 4.15 - Stazioni di monitoraggio dei corpi idrici superficiali



Fonte: elaborazioni su dati ARPAT

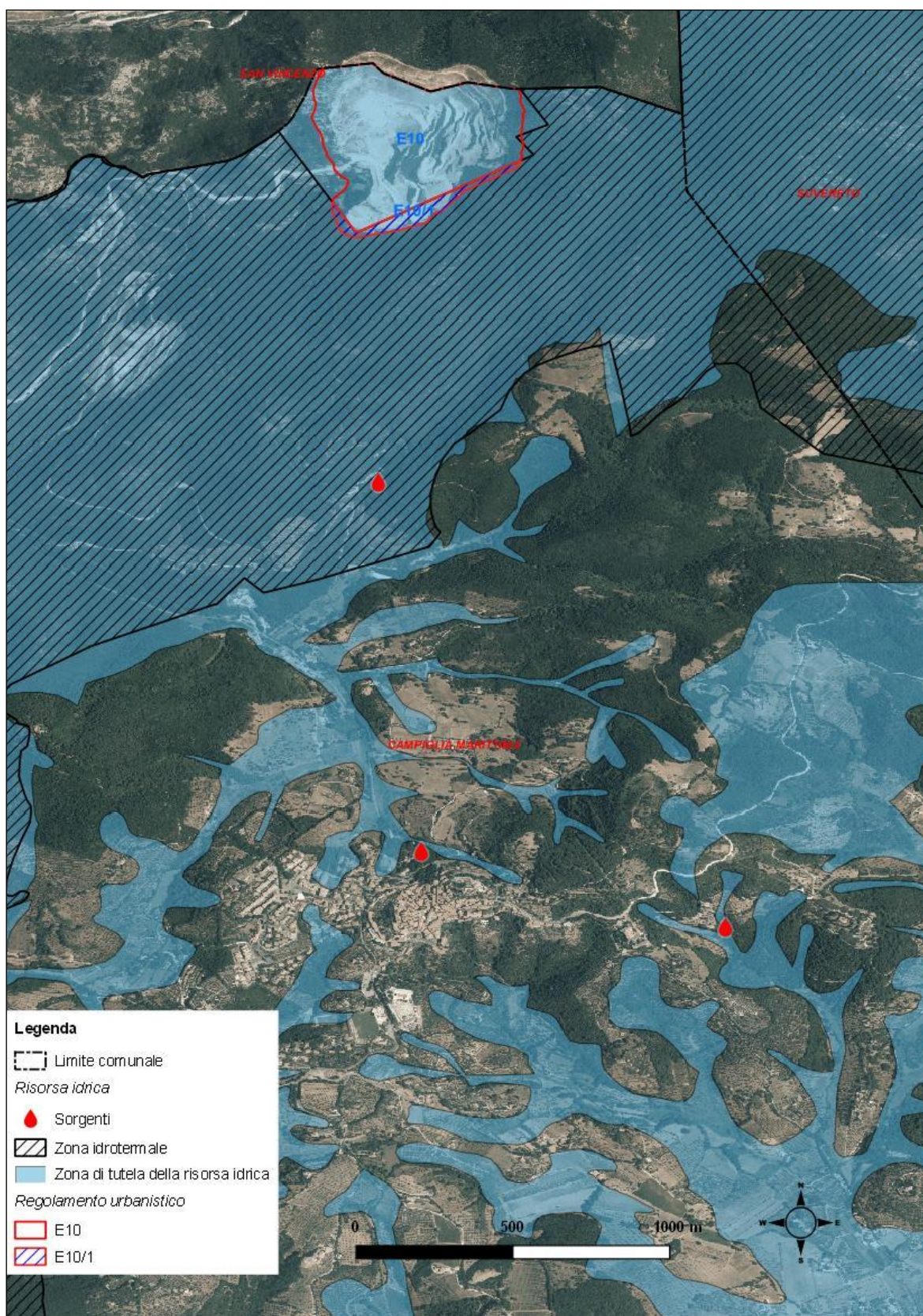


Figura 4.16 – Stazioni di monitoraggio e corpi idrici sotterranei



Fonte: elaborazioni su dati ARPAT

Figura 4.17 – Risorsa idrica



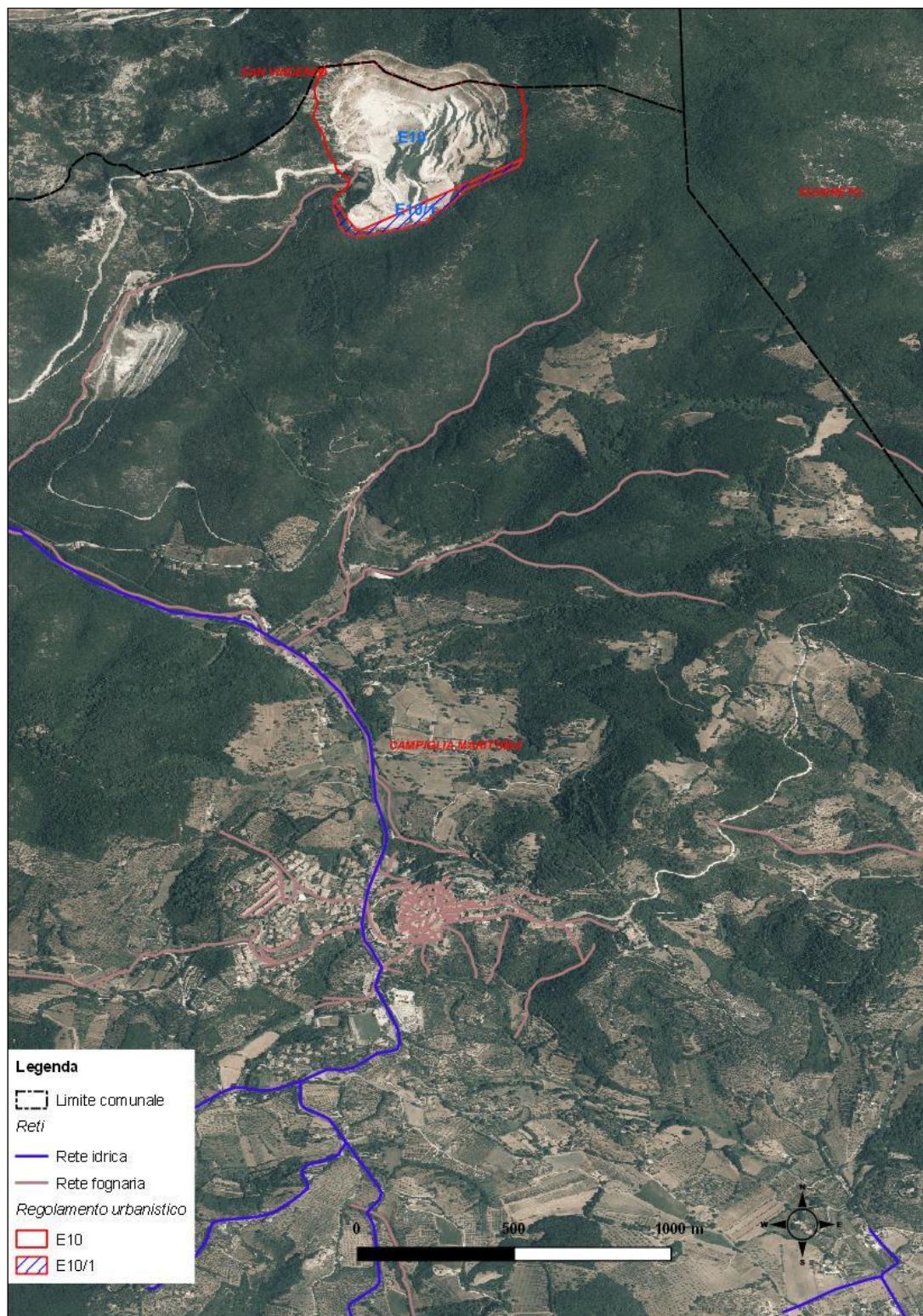
Fonte: Comune di Campiglia M.ma



#### 4.4.2 Disponibilità della risorsa e reti

Nella figura 4.18 è riportata la localizzazione delle reti idrica e di quella fognaria

**Figura 4.18 – Reti**



Fonte: comune Campiglia M.ma

## 4.5 Suolo

La definizione del quadro ambientale della matrice suolo prende in considerazione le informazioni relativi ai siti da bonificare e agli impianti presenti sul territorio in un raggio di circa 5 Km dall'area interessata, all'uso del suolo alle aree percorse dal fuoco e agli aspetti geomorfologici idraulici e sismici.

### 4.5.1 Siti da Bonificare e impianti

L'anagrafe regionale dei siti inquinati, contenuta nell'applicativo SISBON, indica la presenza di 5 aree le cui caratteristiche più significative sono riportate nella successiva tabella 4.7. Mentre nella figura 4.19, insieme a questi ultimi sono anche cartografati gli impianti di gestione e trattamento rifiuti e un impianto IPPCR ricavati dal SIT dell'ARPAT.

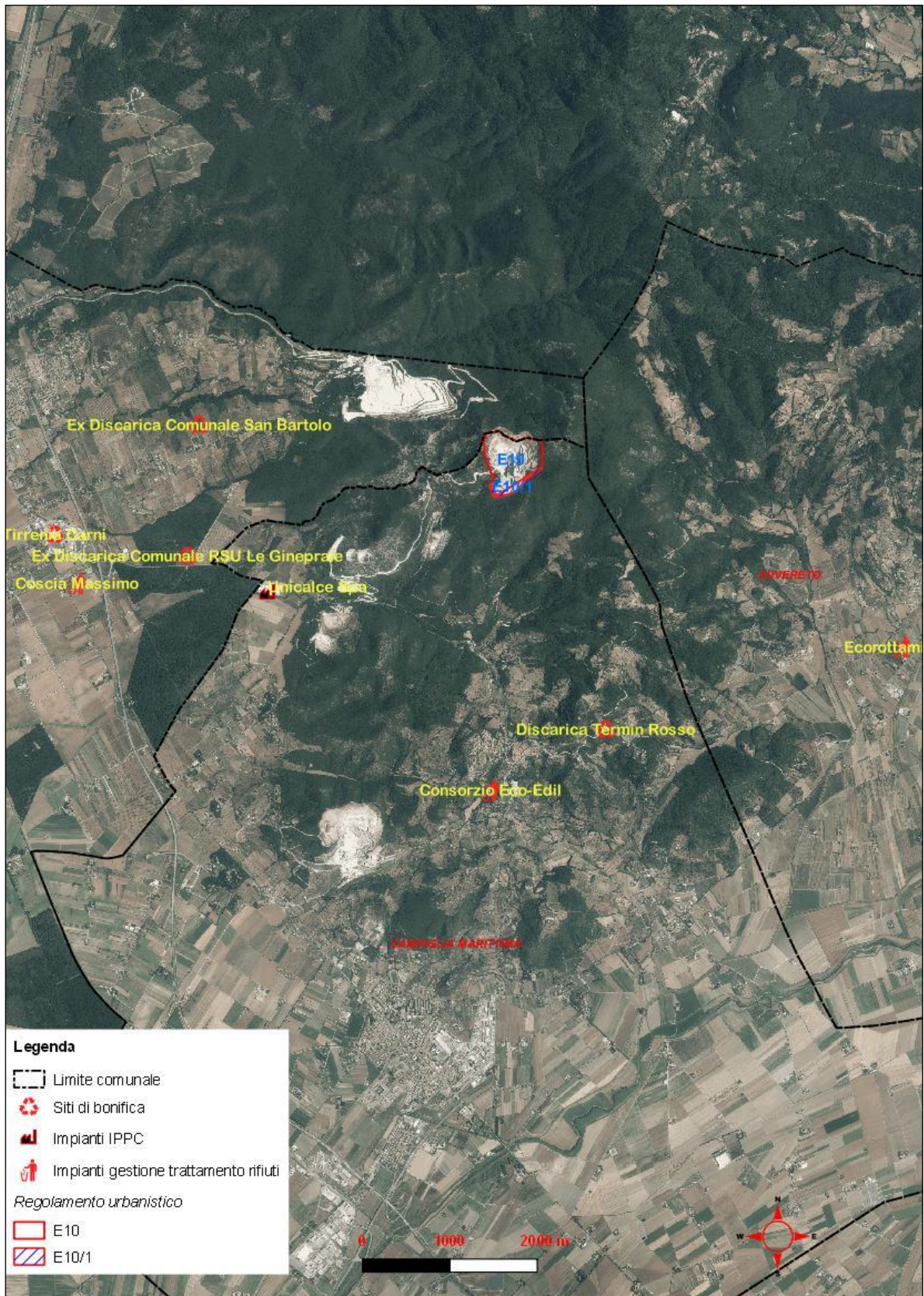
**Tabella 4.7 – Siti da bonificare**

N*	Anagrafe	Denominazione/Ubicazione	Comune	Fase/sottofase
1	LI117	Tirrenia Carni	San Vincenzo	Esclusione/ PRB 384/99-Allegato 6 Escluso
2	LI123	Ex Discarica Comunale San Bartolo	San Vincenzo	Caratterizzazione/ Piano di caratterizzazione presentato da approvare
3	LI009	Discarica Le Vignole	Sassetta	Attivazione iter/ Art.242 Notifica da parte del responsabile
4	LI010	Ex Discarica Comunale RSU Le Ginepraie	San Vincenzo	MP / Indagini preliminari/ Svolgimento misure preventive e indagini preliminari
5	LI013	Discarica Termin Rosso	Campiglia M.ma	MP / Indagini preliminari/ Svolgimento misure preventive e indagini preliminari

Fonte: elaborazione su dati SISBON



Figura 4.19 – Aree da bonificare e impianti



Fonte: elaborazione su dati SISBON e ARPAT

#### 4.5.2 Aree percorse dal fuoco

Le aree percorse dal fuoco nel periodo 2007-2016 che hanno interessato il territorio comunale sono riportate in tabella 4.8, la loro localizzazione è comunque distante dall'area della variante (figura 4.20).

**Tabella 4.8 – Aree percorse dal fuoco**

Anno	n	superficie mq
2009	1	11.464,9
2012	1	27.593,41

**Figura 4.20 – Localizzazione delle aree percorse dal fuoco**



Fonte: elaborazione su dati Comune Campiglia M.ma



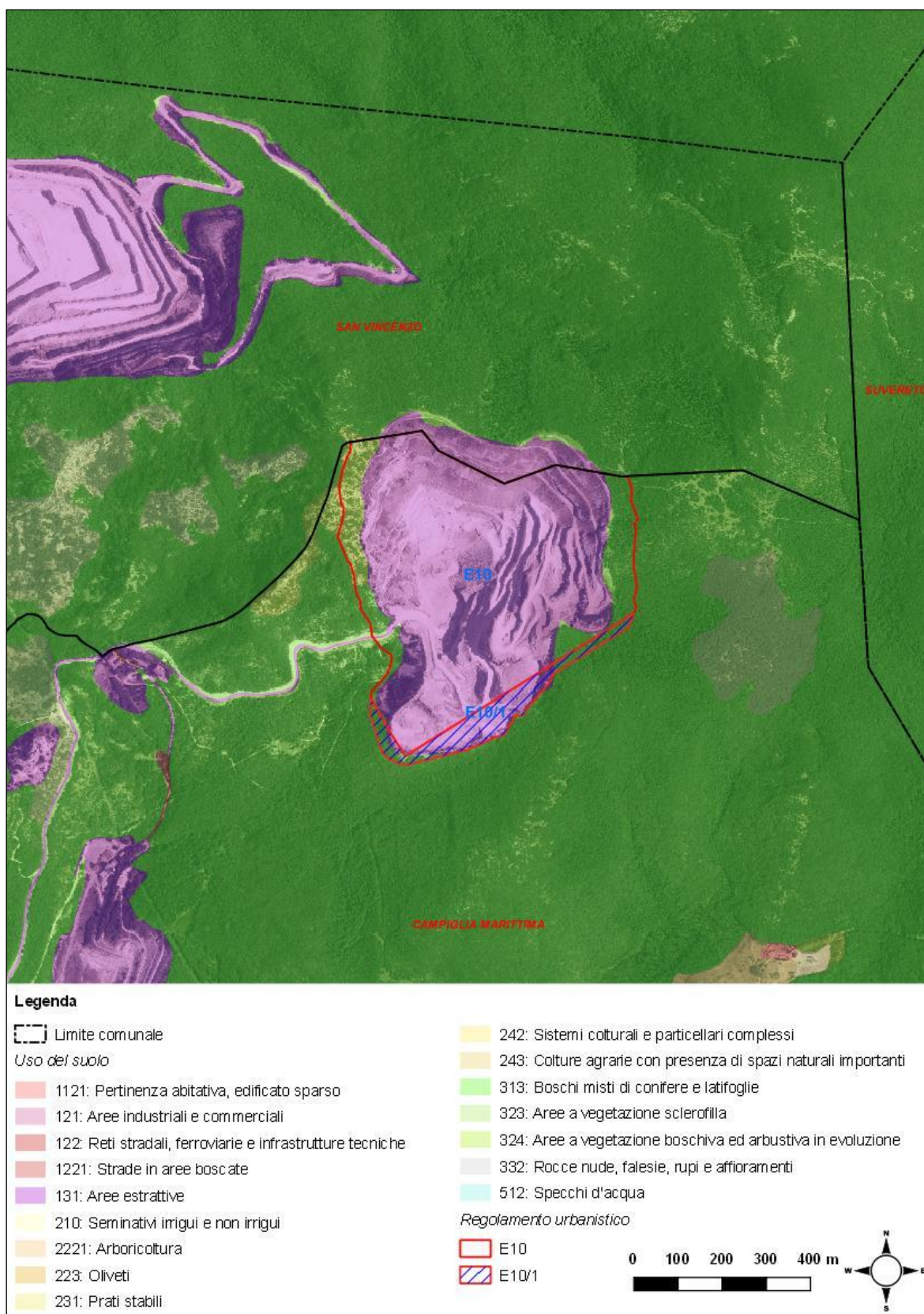


#### 4.5.3 *Utilizzazione del suolo e geologia*

La mappa dell'uso del suolo (figura 4.21) è stata elaborata sui dati forniti nel tematismo regionale relativo al 2013.

Secondo quanto riportato nel piano di Bacino Toscana Costa l'area della variante è interessata da zone di pericolosità da frana elevata (figura 4.22) mentre nei paraggi non sono segnalate zone a pericolosità idraulica. Per quanto riguarda la classificazione sismica l'area è inserita in classe 4 la meno pericolosa.

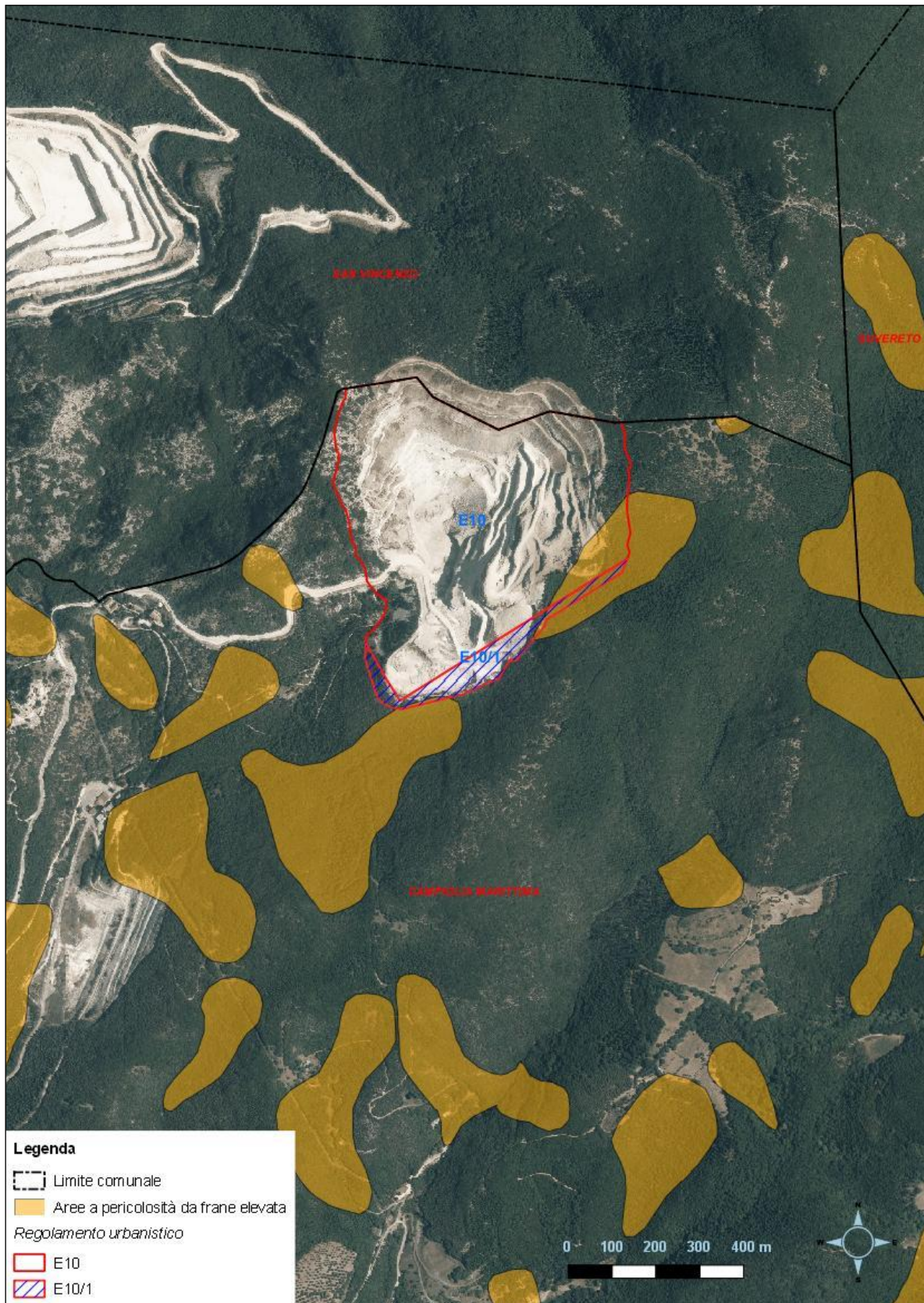
Figura 4.21 – Carta dell’uso del suolo



Fonte : elaborazione su dati Regione Toscana



Figura 4.22 – Pericolosità da frana

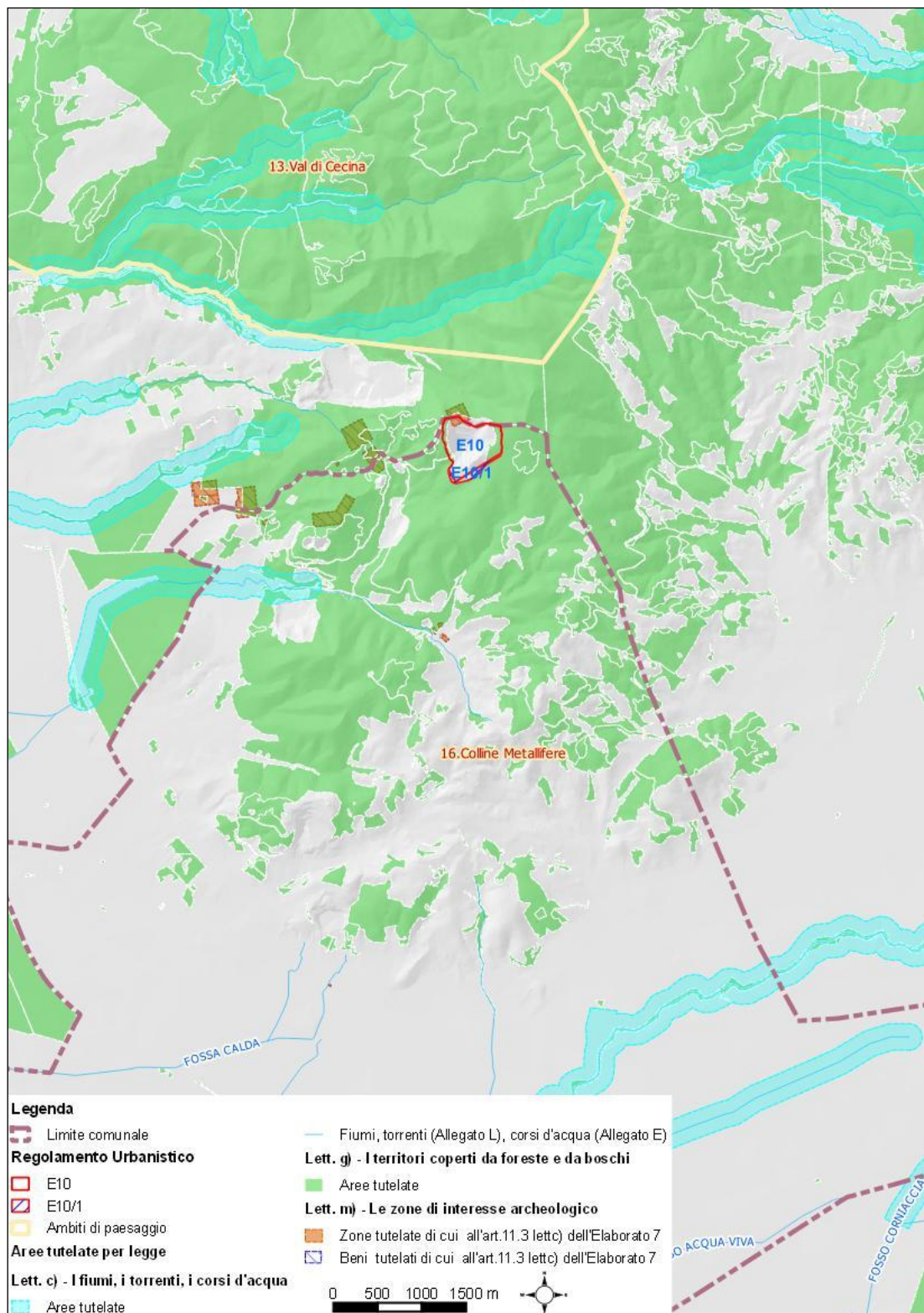


Fonte : elaborazione su dati Paino Bacino Toscana costa

## 4.6 Sistema storico paesaggistico e naturale

Dal punto di vista paesaggistico sul territorio comunale sono presenti gli elementi riportati in figura 4.23.

Figura 4.23 – Elementi di interesse paesaggistico

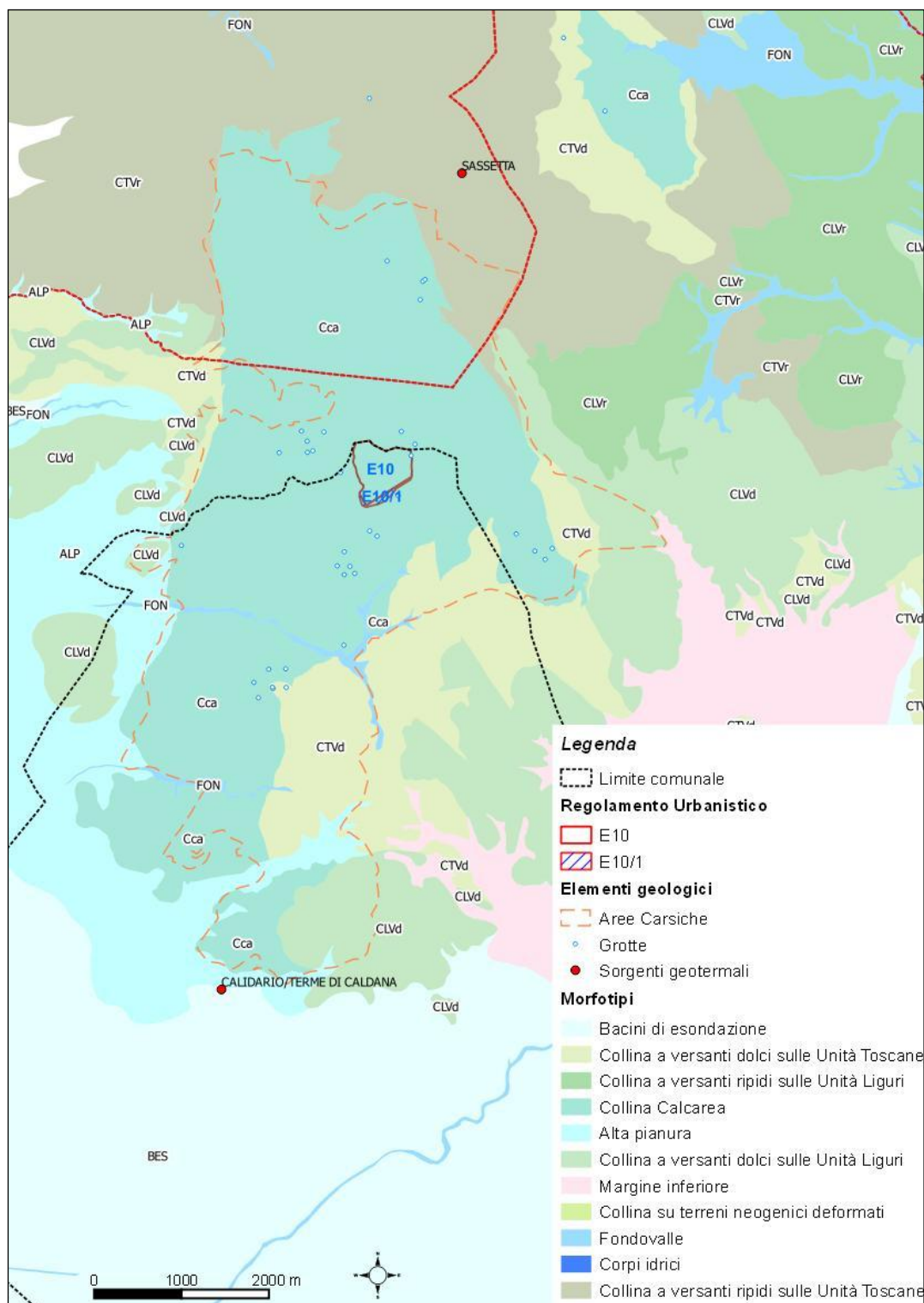


Fonte : elaborazione su dati Regione Toscana



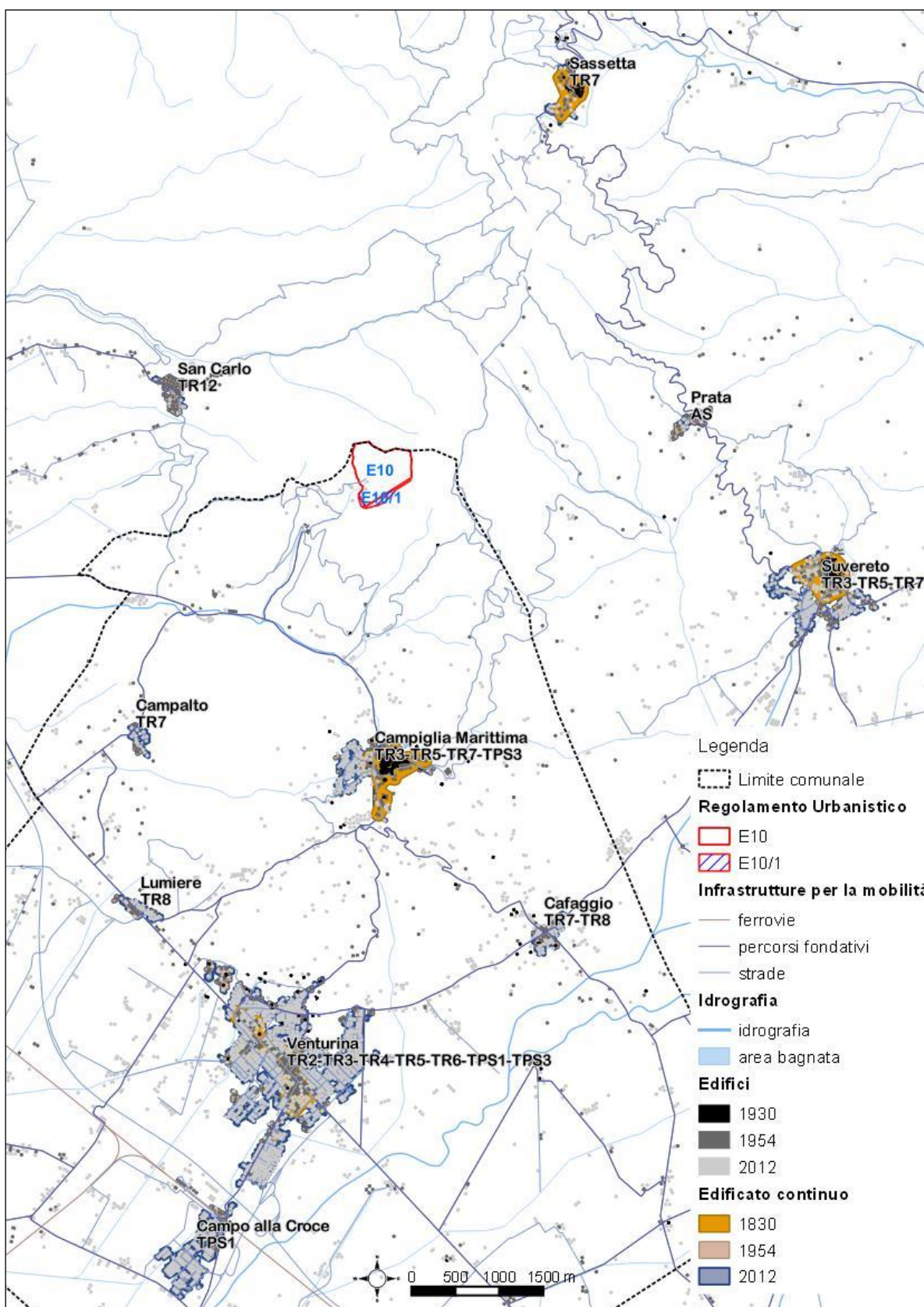
Il PIT individua sul territorio comunale gli elementi riportati di seguito: sistemi morfogenetici (figura 4.24), territorio urbanizzato (figura 4.25), rete ecologica (figura 4.26) e morfotipi rurali (figura 4.27).

**Figura 4.24 - Carta dei sistemi morfogenetici**



Fonte: Regione Toscana

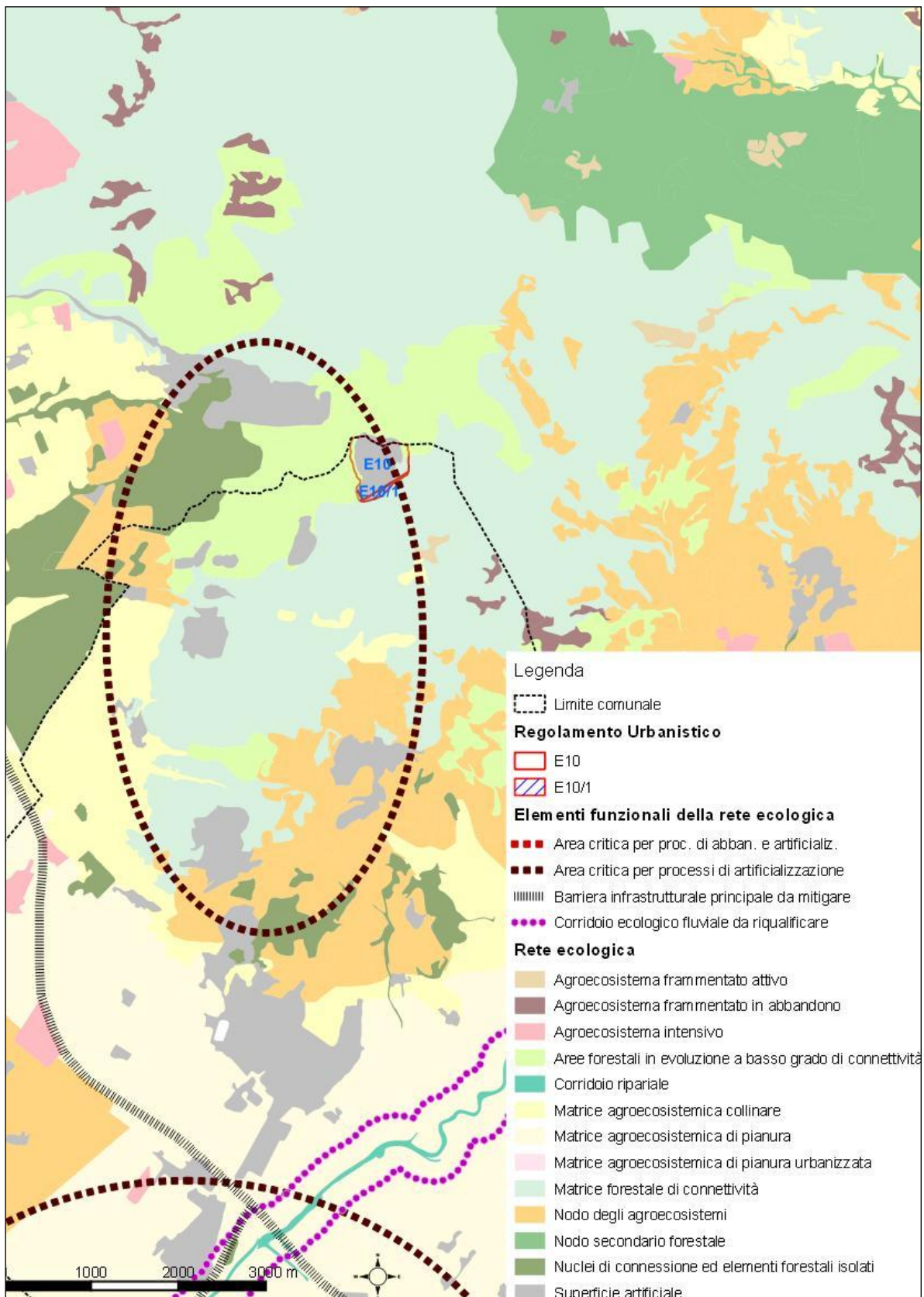
Figura 4.25 – Territorio urbanizzato



Fonte: Regione Toscana

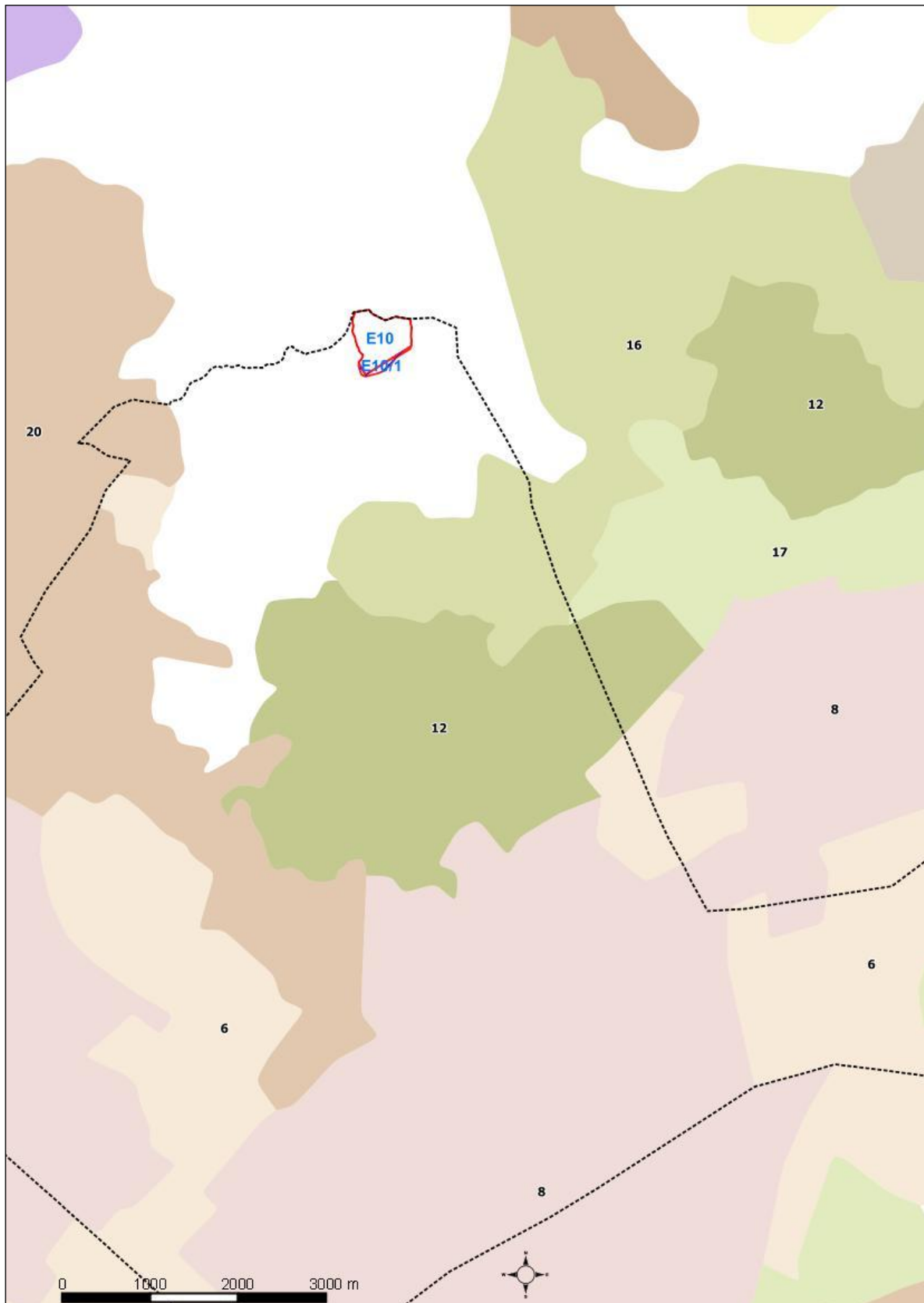


Figura 4.26 – Rete ecologica



Fonte: Regione Toscana


Figura 4.27 – Morfotipi rurali







Legenda

 Limite comunale


**Regolamento Urbanistico**

 E10


 E10/1


**Morfotipi\_rurali\_250K**


 6 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI SEMPLIFICATI DI PIANURA O FONDOVALLE


 8 MORFOTIPO DEI SEMINATIVI DELLE AREE DI BONIFICA


 10 MORFOTIPO DEI CAMPI CHIUSI A SEMINATIVO E A PRATO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI


 11 MORFOTIPO DELLA VITICOLTURA

 12 MORFOTIPO DELL'OLIVICOLTURA

 16 MORFOTIPO DEL SEMINATIVO E OLIVETO PREVALENTI DI COLLINA

 17 MORFOTIPO COMPLESSO DEL SEMINATIVO, OLIVETO E VIGNETO DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

 20 MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE COMPLESSO A MAGLIA FITTA DI PIANURA E DELLE PRIME PENDICI COLLINARI

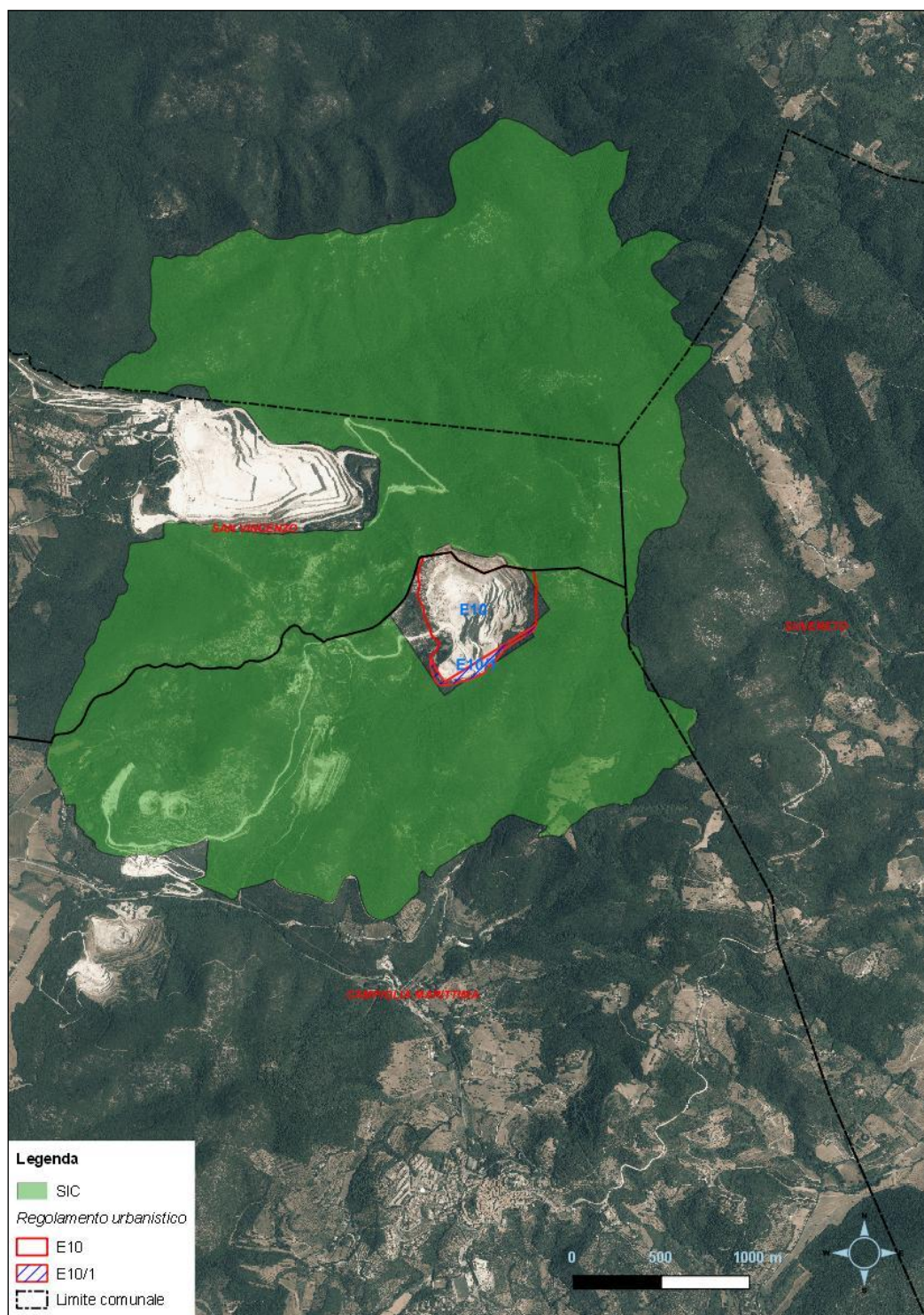
 21 MORFOTIPO DEL MOSAICO CULTURALE E PARTICELLARE COMPLESSO DI ASSETTO TRADIZIONALE DI COLLINA E DI MONTAGNA

*Fonte: Regione Toscana*

#### 4.6.1 Siti i di Interesse comunitario

L'area della variante, sebbene risulti esterna, è comunque circondata dalla presenza di un sito appartenente alla rete natura 2000: Monte Calvi di Campiglia (codice:IT5160008) che con Dm 24/05/2016 è stato anche designato come zona speciale di conservazione (figura 4.28 e tabella 4.9).

**Figura 4.28 - Siti di interesse comunitario SIC**



Fonte: Regione Toscana

**Tabella 4.9 – Elenco dei siti appartenenti alla rete Natura 2000**

Codice	Nome	Tipo	Superficie (ha)
IT5160008	Monte Calvi di Campiglia	Terrestre	1.037

Il Sito appartiene alla regione bio-geografica mediterranea e si estende su 1.037 ettari all'interno dei Comuni di Campiglia, Castagneto C., San Vincenzo, Suvereto in Provincia di Livorno. Il Sito è in parte compreso nell'Area Naturale Protetta di Interesse locale (ANPIL) "San Silvestro".

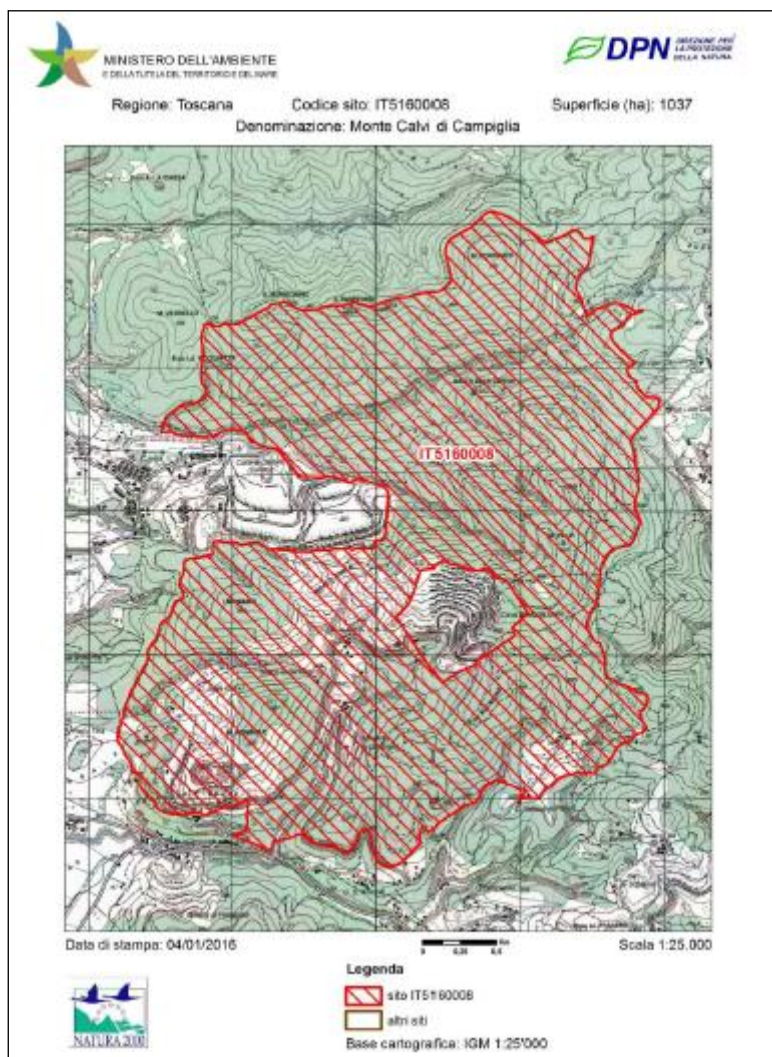
Si tratta di un'area ad elevata diversità floristica, contenente numerose stazioni di specie endemiche, rare o comunque di interesse fitogeografico. Di particolare pregio sono le aree rupestri e le foreste di *Quercus ilex*, il cui stato di conservazione è spesso ottimo. I rilievi costieri sono caratterizzati da boschi di leccio, con stadi di degradazione soprattutto sui crinali.

Tra le emergenze floristiche sono segnalata la fitocenosi dei consorzi a *Jonopsidium savianum* del Monte Calvi di Campiglia Marittima e la specie *Jonopsidium savianum* (bivonea di Savi), specie rara presente in Toscana in alcune stazioni delle colline subcostiere livornesi e in una stazione alle pendici del M. Amiata.

Il sito è inoltre di rilevante importanza per l'avifauna, tra le specie ornitiche nidificanti quelle di maggior interesse sono *Pernis apivorus* e *Sylvia hortensis*, quest'ultima sempre più rara a livello regionale e il *Circaetus gallicus* (da confermare in anni recenti).

Tra i Rettili è presente la specie *Phyllodactylus europaeus*, un endemismo dell'area mediterranea, appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Tra gli invertebrati è da segnalare il Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* (*nec quadripunctata!*).

Figura 4.29 - SIR 54/SIC IT5160008 - Monte Calvi di Campiglia



Fonte: MATTM dicembre 2015

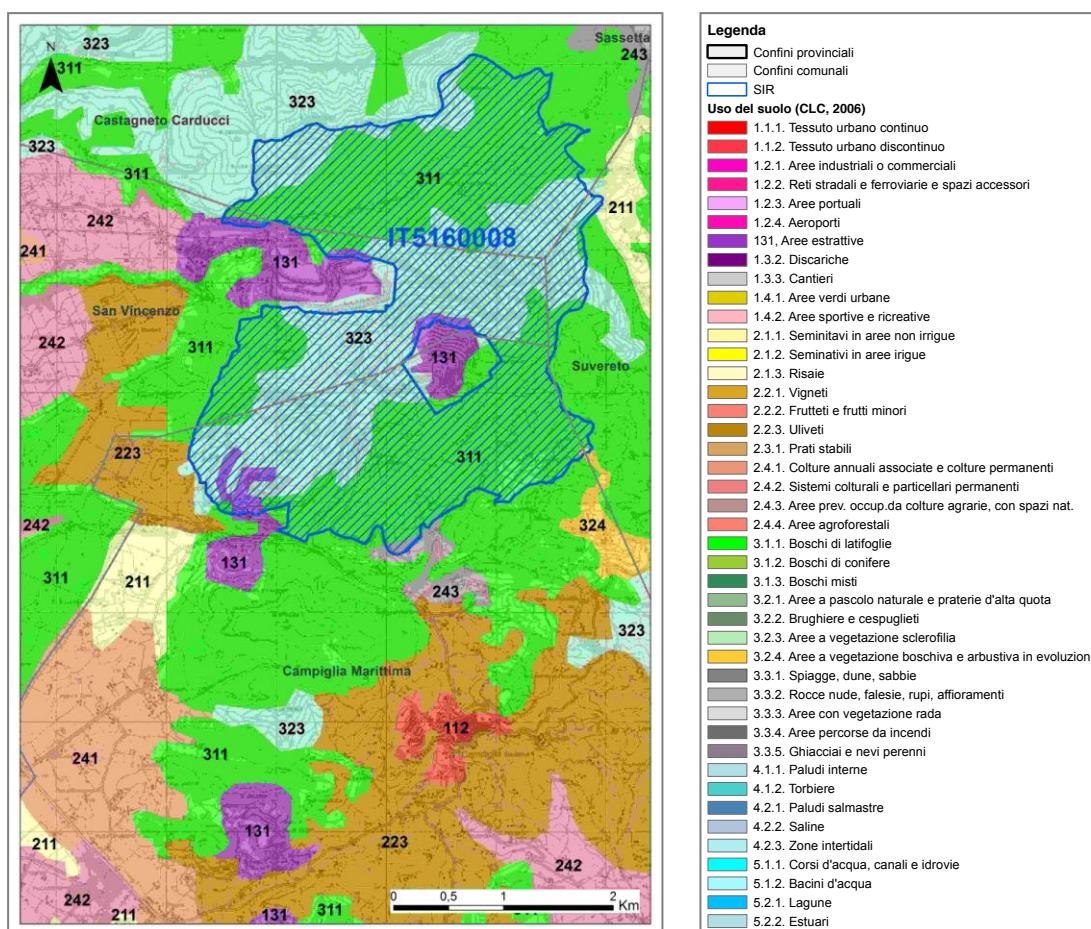
Dal punto di vista dell'uso del suolo il Sito è costituito prevalentemente da boschi di latifoglie che con 581,5 ha coprono il 56,1 % dell'area e aree a vegetazione sclerofilia che interessano 425,9 ha e rappresentano il 41,1% della superficie totale del sito (tabella 4.10).

Tabella 4.10. Dati sulla copertura e uso del suolo (CLC, 2006 ucs 2013 Regione Toscana) del SIR

CODICE (CLC, 2006)	DENOMINAZIONE	Sup (ha)	%
131	Aree estrattive	25,9	2,5%
211	Seminitavi in aree non irrigue	0,1	0,0%
223	Uliveti	0,0	0,0%
243	Aree prev. occup.da colture agrarie, con spazi nat.	2,9	0,3%
311	Boschi di latifoglie	581,5	56,1%
323	Aree a vegetazione sclerofilia	425,9	41,1%
324	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	0,6	0,1%
TOT		1037,0	



Figura 4.30. Carta della copertura e uso del suolo (CLC, 2006 Ucs 2013 Regione Toscana)



Fonte: Corine land cover 2006

Habitat e specie

Nella Scheda Natura 2000 è segnalata la presenza di 4 habitat di interesse comunitario, di cui 1 di interesse prioritario. Di seguito sono descritte le loro principali caratteristiche ecologiche, la valutazione globale e la localizzazione, sulla base delle informazioni contenute nel Formulario del Ministero dell'Ambiente.

**Tabella 4.11 - Habitat d'interesse comunitario presenti nel Sito, principali caratteristiche ecologiche e valutazione globale**

Annex I Tipo di Habitat	Copertura [ha]	Valutazione			
		AIBICID Rappresentatività	Superficie relativa	AIBIC Conservazione	Globale
5210 <i>Matorral arborescenti di Juniperus spp.</i>	10,83	A	C	A	A
6210* <i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco Brometalia)</i> <i>*stupenda fioritura di orchidee</i>	162,45	A	C	A	A
8310 <i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	/	A	C	B	A
9340 <i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	541,5	A	C	B	A

\* = habitat prioritario

Fonte: Formulario MATTM

Nel Sito è inoltre segnalata la presenza di un habitat con le caratteristiche riportate nella tabella 4.12 (Dgr 644/2004).

**Tabella 4.12 - Habitat compreso nell'Allegato A1 della Legge regionale 56/2000,**

Nome habitat	Cod. Corine	Cod. Nat. 2000	All. Dir. 92/43/CEE
<i>Praterie dei pascoli abbandonati su substrato neutro-basofilo (Festuco- Brometea).</i>	34,32-34,33	6210	AI*

Dal punto di vista faunistico, nel Sito sono presenti 10 specie di Uccelli, 1 di Mammiferi, 1 di Invertebrati e 1 di Piante che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC. Non sono invece presenti Anfibi, Rettili e Pesci presenti nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE. All'interno del SIC vivono, inoltre, altre specie importanti di flora e fauna: 2 di Mammiferi, 1 di Anfibi, 3 di Rettili, 4 di Invertebrati e 11 di Piante.

**Tabella 4.13. - Specie che fanno riferimento all'art. 4 della Direttiva 2009/147/EC ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

Specie			Popolazione nel sito			Valutazione del Sito			
G	Codice	Nome Scientifico	T	Cat.	D.qual.	AIBICID		AIBIC	
						Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A224	<b>Caprimulgus europaeus</b>	r	P	DD	D			
B	A080	<b>Circaetus gallicus</b>	r		G	C	B	C	C
I	6199	<b>Euplagia quadripunctaria</b>	p	P	DD	C	B	C	B
B	A096	<b>Falco tinnunculus</b>	p	P	DD	C	B	C	B
P	1499	<b>Jonopsidium savianum</b>	p	P	DD	D			
B	A338	<b>Lanius collurio</b>	r	P	DD	D			
B	A341	<b>Lanius senator</b>	r	V	DD	C	B	C	C
B	A246	<b>Lullula arborea</b>	p	P	DD	D			
B	A281	<b>Monticola solitarius</b>	p	P	DD	C	B	C	C
B	A214	<b>Otus scops</b>	r	P	DD	C	B	C	C
B	A072	<b>Pernis apivorus</b>	r	P	DD	C	A	C	C
M	1304	<b>Rhinolophus ferrumequinum</b>	p	R	DD	C	B	C	B
B	A306	<b>Sylvia hortensis</b>	r	V	DD	C	B	C	C

#### LEGENDA

**Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

**Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)

**Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information

**Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Fonte: *Formulario MATTM*

#### Principali elementi di criticità interni al sito

I principali elementi di criticità interni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):

- Presenza di siti minerari abbandonati.
- Carico turistico in aumento legato alla fruizione dell'area protetta.



- Rischio di incendi.
- Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato.
- Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe.
- Ridotta estensione della stazione di *Jonopsidium savianum*.
- Scarse conoscenze naturalistiche.

### Principali elementi di criticità esterni al sito

I principali elementi di criticità esterni al sito sono i seguenti (DGR 644/04):

- Diffusa riduzione del pascolo e scomparsa di praterie e garighe, con crescenti minacce per le specie legate a tali ambienti, per fenomeni di frammentazione e isolamento.
- Bacini minerari ed estrattivi ai confini del sito, con ipotesi di ampliamenti.
- Elevati livelli di antropizzazione ai margini del sito.

### Principali misure di conservazione da adottare<sup>9</sup>

I principali obiettivi di conservazione individuati (DGR 644/04) sono il mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i diversi stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati (di particolare importanza la tutela di praterie e garighe) (E), la conservazione della stazione di *Jonopsidium savianum* sulla vetta del Monte Calvi e la realizzazione di un programma di conservazione ex situ (E), l'incremento della caratterizzazione ecologica della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi (M), e il miglioramento delle conoscenze sugli aspetti naturalistici (M).

Sulla base di tali obiettivi sono state sviluppate le seguenti indicazioni per le misure di conservazione:

- Misure contrattuali (incentivazione del pascolo) o gestionali per la conservazione e il recupero delle aree aperte (prati secondari, garighe) (E).
- Poiché alcune delle principali cause di degrado/disturbo dipendono da pressioni ambientali originate nel contesto esterno al sito, per queste dovrà essere opportunamente applicato lo strumento della valutazione di incidenza (E).
- Verifica ed eventuale adeguamento delle previsioni in campo forestale, al fine di assicurarne la coerenza rispetto agli obiettivi di conservazione (M).
- Avvio di indagini sugli aspetti naturalistici (M).
- Verifica degli impatti del carico turistico, in particolare nella Valle dei Manienti, ed eventuale adozione di opportune misure normative o di informazione e sensibilizzazione (B).

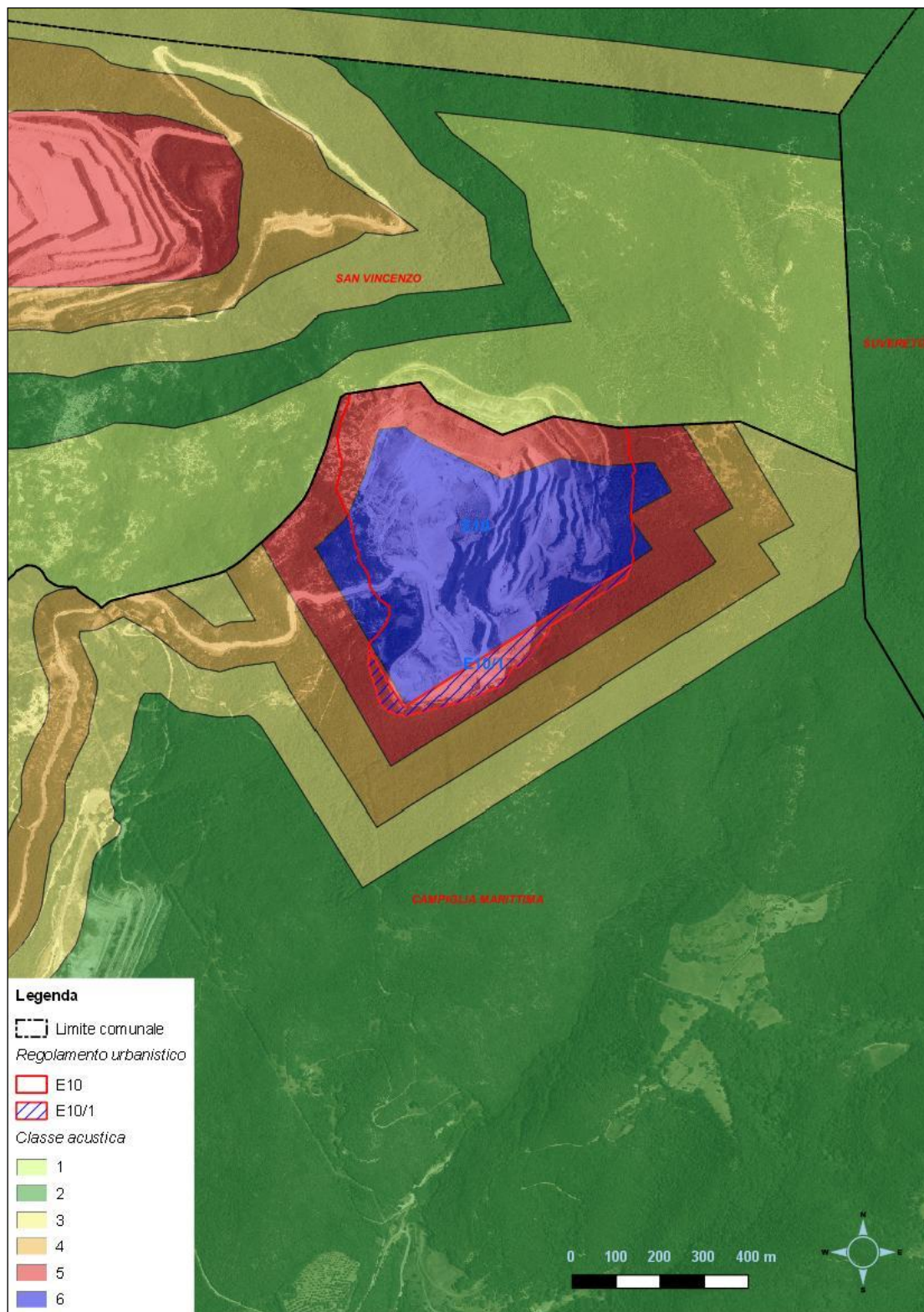
---

<sup>9</sup> Livello di importanza: EE=molto elevato, E = elevato, M = medio, B = basso

### 4.7 Clima acustico

L'area della variante ricade in classe acustica 5 (figura 4.31).

Figura 4.31 - Piano di classificazione acustica (PCCA)



Fonte: Regione Toscana



## 4.8 Viabilità

L'area della variante è servita dalla viabilità illustrata nella successiva figura 4.32.

**Figura 4.32 – Classificazione delle strade**



Fonte: Elaborazioni su dati Comune di Campiglia M.ma

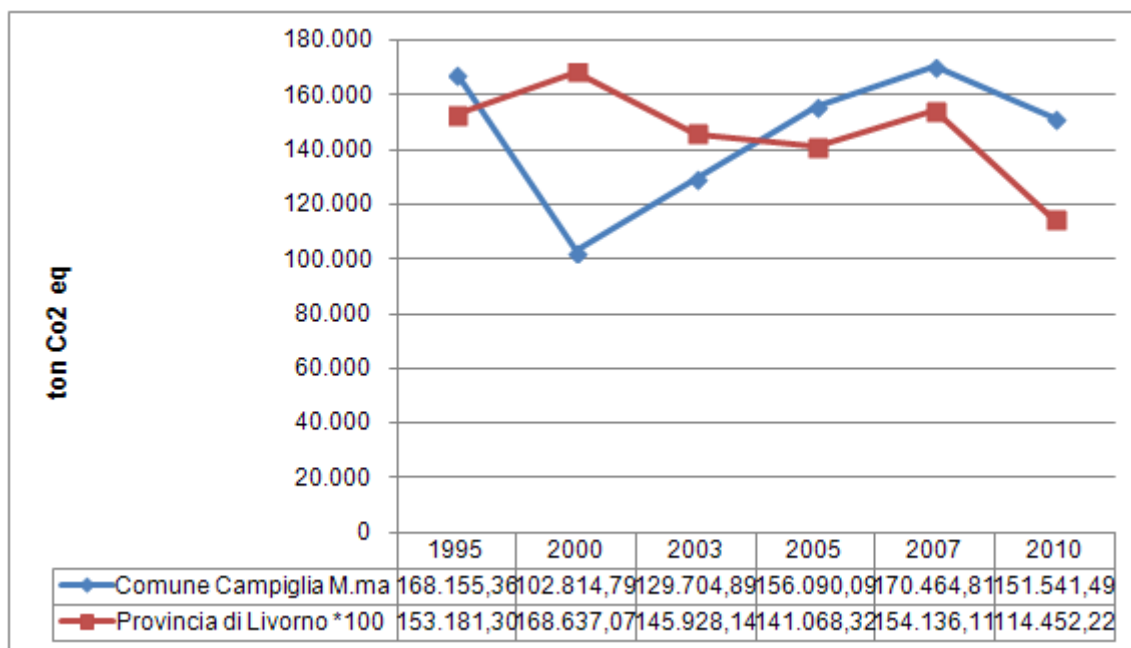
## 4.9 Sistema Energia

### 4.9.1 Emissioni climalteranti

Come avviene per l'analisi sulle emissioni riportata nel paragrafo relativo all'aria, anche per questo indicatore sono stati utilizzati i dati presenti nell'Inventario regionale delle emissioni inquinanti (IRSE). L'unità di misura è rappresentata dalle tonnellate di CO<sub>2</sub> equivalente a cui vengono riportati (tramite fattori di conversione), i valori di CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O che insieme alla CO<sub>2</sub>, rappresentano gli inquinanti responsabili dell'effetto serra. Anche in questo caso sono stati confrontati i dati comunali con quelli provinciali.

Come è possibile notare, il trend delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente nel comune di Campiglia Marittima diverge da quello provinciale fra il 1995 e il 2005 mentre risulta allineato negli ultimi due periodi (2005-2007, 2007-2010) con una crescita seguita da una diminuzione (figura 4.33). È opportuno sottolineare analizzando i più recenti, come il contributo del Comune di Campiglia Marittima alle emissioni provinciali totali è decisamente basso (poco più del 1%) mentre per quanto riguarda l'aggregazione per settori si nota che l'agricoltura fornisce un contributo pari al 13% e l'estrazione, distribuzione combustibili fossili 8%.

**Figura 4.33 – Andamento delle emissioni di CO<sub>2</sub> equivalente**

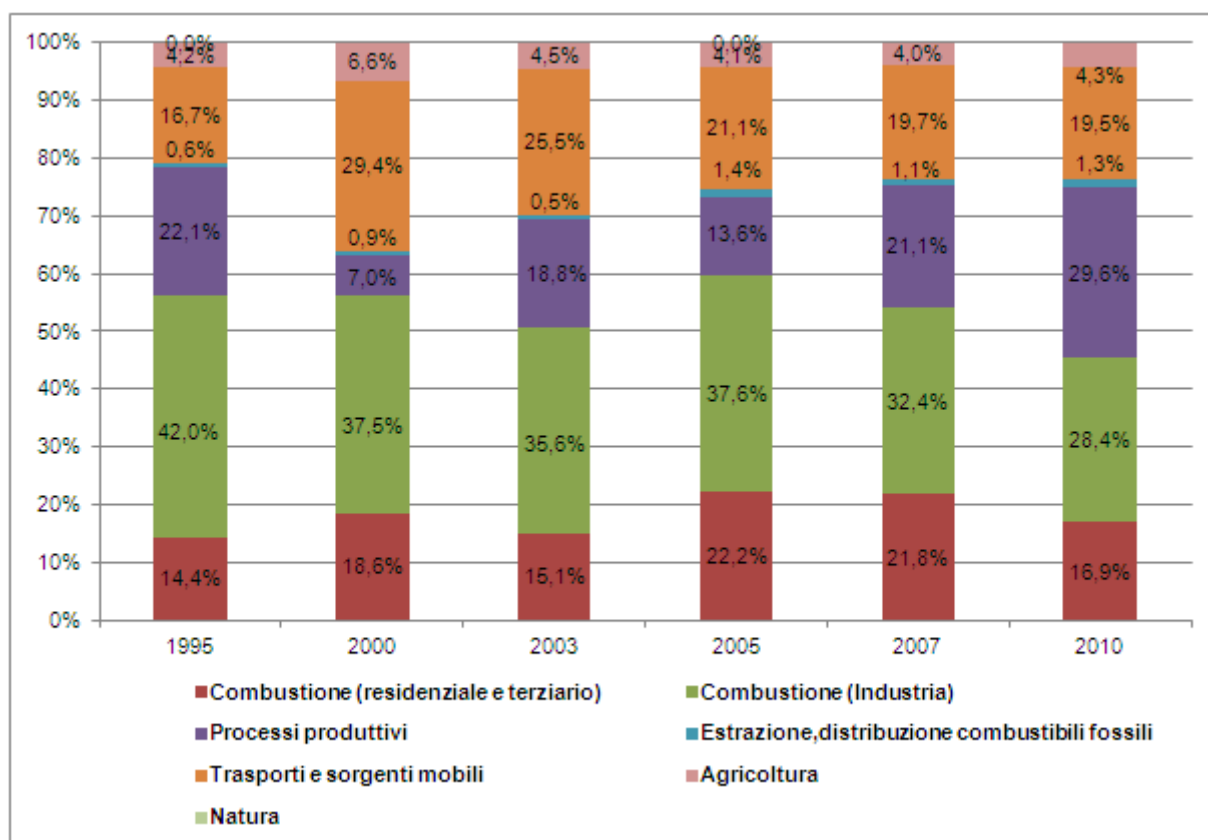


Fonte: elaborazione su dati IRSE

Per quanto concerne la quota emissiva fornita dalle diverse attività, il grafico di figura 4.34 mostra che prevale quella legata ai processi produttivi, tra cui rientrano anche le attività di estrazione delle cave, seguita da quella derivante dai processi di combustione industriale e da quelli connessi con i settori civile e terziario.



Figura 4.34 – Emissioni suddivise per attività



Fonte: elaborazione su dati IRSE

#### 4.10 Sistema Rifiuti

I valori della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata a livello comunale, provinciale e regionale negli ultimi dieci anni sono riportati nella tabella 4.14.

La prima considerazione riguarda la tendenza della produzione totale di rifiuti urbani registrata nel decennio compreso tra il 2006 e il 2015. In questo periodo si evidenzia un aumento tra il 2006 e il 2008 una diminuzione nel 2009, un nuovo aumento nel 2010, una successiva diminuzione fino la 2013 una ripresa nel 2014 e un leggero decremento nel 2015 (figura 4.35). Nel decennio preso in considerazione, almeno fino al 2014 l'andamento sembra rispecchiare quello della congiuntura economica dell'Italia oltre che essere, probabilmente, il riflesso di un primo segnale della modifica dei comportamenti verso un più o meno consapevole contenimento della produzione di rifiuti sia in ambito privato e sia sul fronte industriale (legato soprattutto alla tendenza alla diffusione di acquisti di prodotti sfusi con una conseguente riduzione degli imballaggi). La diminuzione del 2015 appare invece un fenomeno locale in quanto non trova alcun riflesso a livello provinciale e regionale.

Un secondo elemento di una certa importanza riguarda la produzione procapite comunale che risulta in linea con quella regionale e inferiore rispetto a quella provinciale (figura 4.36).

Per quanto riguarda la percentuale di raccolta differenziata (figura 4.37) il comune di Campiglia Marittima, nel periodo considerato, si attesta su valori variabili tra 32% e 38% che non hanno mai consentito di raggiungere gli obiettivi fissati dalle disposizioni di legge per il 2006, per il 2008 e per il 2012, rispetto a cui è decisamente in ritardo. A partire proprio dal 2012 la percentuale di raccolta differenziata

comunale risulta inferiore, con una tendenza ad incrementare lo scarto negli anni successivi, rispetto a quella della provincia e della regione, (figura 4.37).

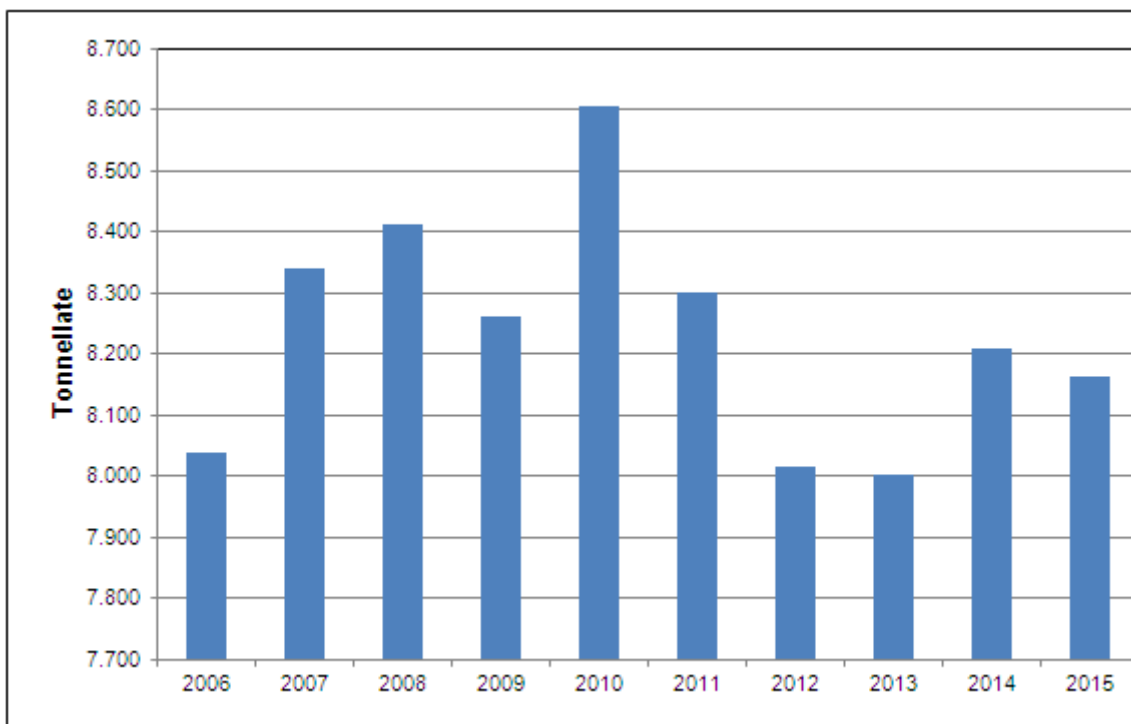
**Tabella 4.14 - Produzione di rifiuti urbani e assimilati e raccolta differenziata**

Territorio	Anno	RU totali	RU totali	RU indiffe-	RD totale	RD effettiva	RD metodo Re-
		t/anno	pro capite	renziati	t/anno	(RD/RU)	gione Toscana
			kg/ab/anno	t/anno	t/anno	%	%
Campiglia M.ma	2006	8.038,22	628,97	5.614,82	2.423,40	30,15%	32,07%
	2007	8.341,29	652,68	5.726,95	2.614,34	31,34%	33,34%
	2008	8.411,25	658,16	5.666,66	2.744,59	32,63%	34,71%
	2009	8.262,57	646,52	5.245,30	3.017,27	36,52%	38,87%
	2010	8.605,51	673,36	5.513,44	3.092,07	35,93%	38,22%
	2011	8.300,16	649,46	5.402,05	2.898,11	34,92%	37,14%
	2012	8.014,08	627,08	5.316,48	2.697,60	33,66%	35,81%
	2013	8.002,13	601,12	5.597,28	2.404,85	30,05%	31,97%
	2014	8.209,40	617,43	5.547,39	2.662,01	32,43%	34,50%
	2015	8.163,40	613,97	5.601,23	2.562,17	31,39%	34,39%
Provincia Livorno	2006	246.244,17	730,68	171.062,41	75.181,76	30,53%	33,50%
	2007	250.123,52	742,20	171.914,29	78.209,23	31,27%	34,29%
	2008	246.144,46	730,39	166.015,19	80.129,27	32,55%	35,67%
	2009	246.865,43	732,53	163.089,88	83.775,55	33,94%	36,58%
	2010	247.440,84	734,23	164.041,76	83.399,08	33,70%	36,32%
	2011	238.638,14	708,11	157.341,92	81.296,21	34,07%	36,69%
	2012	231.465,43	686,83	150.939,34	80.526,09	34,79%	37,48%
	2013	225.194,29	668,22	148.521,15	76.673,15	34,05%	36,69%
	2014	228.713,65	678,67	146.466,38	82.247,27	35,96%	38,77%
	2015	226.211,83	671,24	141.285,52	84.926,31	37,54%	46,43%
Regione Toscana	2006	2.562.375,00	702,87	1.765.479,00	796.896,00	31,10%	33,42%
	2007	2.550.089,00	692,88	1.747.156,00	802.933,00	31,49%	33,77%
	2008	2.540.588,00	684,43	1.675.828,00	864.760,00	34,04%	36,58%
	2009	2.474.298,79	663,33	1.588.706,57	885.592,22	35,79%	38,57%
	2010	2.513.996,84	670,43	1.578.302,43	935.694,42	37,22%	40,06%
	2011	2.372.803,22	646,93	1.442.805,05	929.998,17	39,19%	42,21%
	2012	2.274.542,06	615,94	1.356.255,40	918.286,79	40,37%	43,45%
	2013	2.241.392,48	597,62	1.292.832,64	948.559,91	42,32%	45,53%
	2014	2.263.154,01	603,08	1.259.331,50	1.003.822,51	44,36%	47,86%
	2015	2.246.658,90	598,69	1.211.152,65	1.035.506,26	46,09%	49,76%

Fonte: elaborazione su ARRR

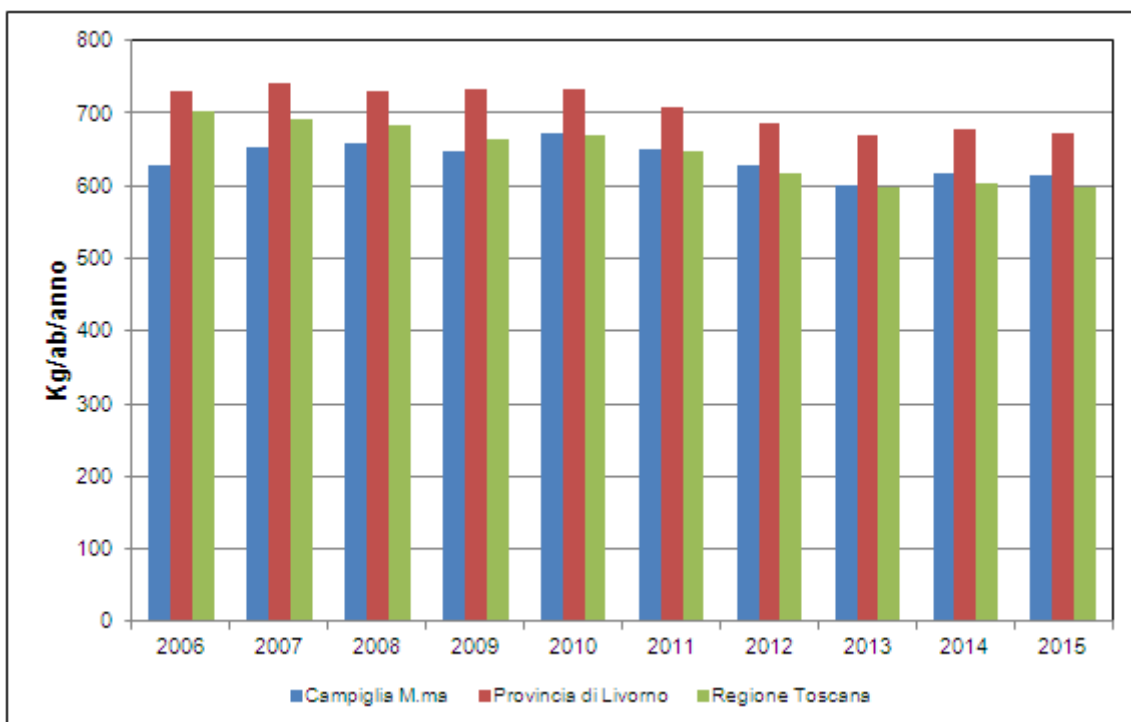


**Figura 4.35 - Produzione totale di rifiuti urbani**



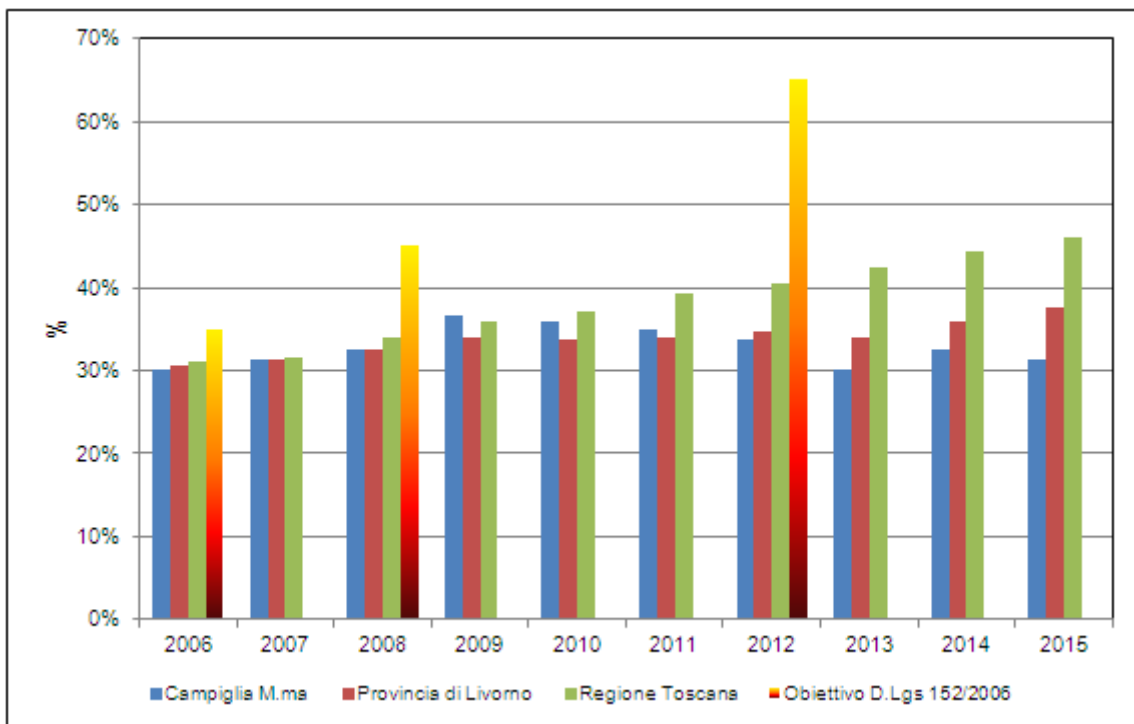
Fonte: elaborazione su dati ARRR

**Figura 4.36 - Produzione pro capite di rifiuti urbani**



Fonte: elaborazione su dati ARRR

Figura 4.37 - Raccolta differenziata



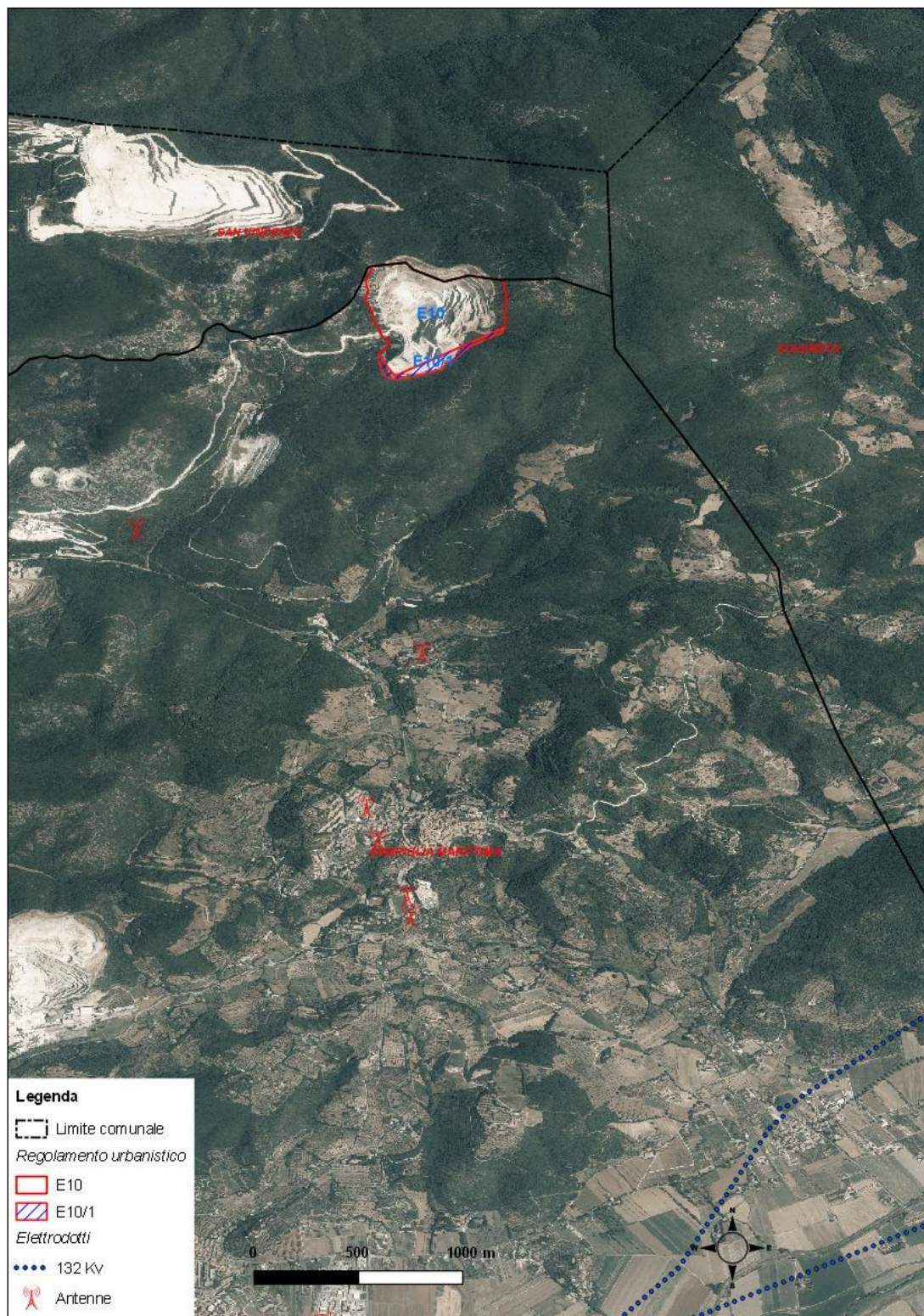
Fonte: elaborazione su dati ARRR



## 4.11 Inquinamento elettromagnetico

In prossimità dell'area non sono presenti antenne o linee elettriche ad alta tensione (figura 4.38).

**Figura 4.38 – Localizzazione degli elettrodotti e della antenne**



Fonte: elaborazione su dati Comune di Campiglia M.ma

---

## 5 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE

In applicazione del D.lgs 152/2006 e della legge regionale 10/2010 e ss. mm.ii, tra le informazioni da includere nel Rapporto ambientale vi sono: “ [...] *Definizione degli obiettivi specifici e dei relativi target quali-quantitativi* ”. In questo paragrafo saranno descritti e sintetizzati i principali riferimenti regionali (Prae), nazionali (Documento del ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio:) e internazionali (VII Programma di azione Ambientale dell’unione Europea) che porteranno alla definizione sia degli obiettivi di protezione ambientale e sia dei parametri rispetto ai quali saranno valutati gli effetti ambientali e saranno costruite le possibili alternative.




**Tabella 5.1 - Raffronto dei principali riferimenti internazionali, nazionali e regionali per la definizione degli obiettivi di protezione ambientale**

VII° Programma di Azione per l'Ambiente fino al 2020 dell'Unione Europea		Strategia nazionale	Regione Toscana		
Obiettivi prioritari	Strategie/tematiche		Strategie	Obiettivi generali	Paer Obiettivi specifici
Proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale	<p><b>Biodiversità:</b> debellare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici, compresa l'impollinazione; preservare gli ecosistemi e relativi servizi; ripristinare almeno il 15% degli ecosistemi degradati</p> <p><b>Acque di transizione costiere e dolci (superficiali e sotterranee):</b> ridurre le pressioni per raggiungere, preservare o migliorare il buono stato</p> <p><b>Inquinamento atmosferico:</b> ridurre il livello e anche i suoi impatti sugli ecosistemi e la biodiversità</p> <p><b>Suolo:</b> gestire in modo sostenibile i terreni; proteggerlo adeguatamente; avviare correttamente la bonifica dei siti contaminati</p>	Protezione e valorizzazione sostenibile della natura e della biodiversità Cambiamenti climatici e protezione della fascia dell'ozono	Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità	Conservare la biodiversità terrestre e marina e promuovere la fruibilità e la gestione sostenibile delle aree protette Mantenimento e recupero dell'equilibrio idraulico e idrogeologico Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse
Proteggere i cittadini da pressioni e rischi d'ordine ambientale per la salute e il benessere	<p><b>Aria:</b> migliorare la qualità esterna ed intera agli ambienti chiusi ai livelli raccomandati dall'OMS</p> <p><b>Rumore:</b> ridurre l'inquinamento ai livelli raccomandati dall'OMS</p> <p><b>Cambiamenti climatici:</b> conseguire progressi decisivi nell'adeguamento agli impatti</p>	Qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani		Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali	Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico Tutelare la qualità delle acque interne e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica
Trasformare l'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva	<p><b>Clima e energia:</b> raggiungere gli obiettivi fissati e adoperarsi per ridurre entro il 2050 le emissioni di GES (gas a effetto serra) dell'80-95% rispetto ai livelli del 1990</p> <p><b>Produzione, tecnologia e innovazione:</b> cambiare strutturalmente i modelli soprattutto nei settori dell'alimentazione, dell'edilizia e della mobilità</p> <p><b>Rifiuti:</b> gestirli alla stregua di risorsa; ridurre la produzione assoluta e procapite; limitare il ricorso alla discarica ai soli residui e il recupero energetico ai materiali non riciclabili</p> <p><b>Stress idrico:</b> prevenire e ridurre</p>	Prelievo delle risorse e produzione di rifiuti	Contrastare i cambiamenti climatici	Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili	Ridurre le emissioni di gas serra Razionalizzare e ridurre i consumi energetici Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta differenziata aumentando il recupero e il riciclo; diminuire la percentuale conferita in discarica

## 6 POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

La valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente sarà sviluppata attraverso 2 diversi livelli di analisi:

- valutazione qualitativa degli effetti ambientali: in questa prima fase, utilizzando lo strumento dell'analisi matriciale, saranno individuate le relazioni causa-effetto delle previsioni con gli obiettivi specifici assunti come parametri di valutazione, esprimendo anche un giudizio qualitativo sulle caratteristiche dell'effetto atteso (effetto potenzialmente negativo, effetto potenzialmente positivo, effetto incerto), formulato attraverso il giudizio di esperti;
- valutazione quantitativa degli effetti ambientali rilevanti: per gli effetti ambientali più significativi individuati nella prima fase, laddove possibile sarà approfondito il livello di analisi con l'obiettivo di arrivare a fornire una stima quantitativa dell'effetto atteso.

### 6.1 La valutazione qualitativa degli effetti

La valutazione avrà inizio partendo dagli obiettivi generali e specifici e dalle previsioni del Piano individuando gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale assunti e ai relativi indicatori,. In generale, gli effetti significativi dovranno essere valutati su una scala territoriale adeguata e confrontati con opportune soglie basate su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti sulla qualità dell'aria) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc...). Il processo di valutazione si tradurrà poi in "indicazioni di compatibilità o compensazione ambientale".

E' evidente come, nella fase di definizione e valutazione degli effetti ambientali, per alcuni aspetti prevale una certa discrezionalità: talvolta può risultare complessa e certamente non esaustiva l'individuazione degli effetti ambientali perlopiù indiretti legati ad un determinato intervento, per altri sono ormai disponibili riferimenti metodologici abbastanza condivisi e consolidati.

Un altro aspetto utile ai fini della valutazione è la definizione di standard di riferimento<sup>10</sup> in rapporto ai quali verificare l'efficacia delle scelte ipotizzate. A tal proposito è però importante segnalare la difficoltà nel definire in modo univoco soglie di riferimento generali per ogni effetto ritenuto significativo. Infatti, poiché in taluni casi gli standard non presentano il carattere di efficacia richiesto, è opportuno mantenere una certa elasticità nella loro determinazione.

Nella tabella 6.1 sono comunque riportati alcuni riferimenti utili per la definizione degli standard in rapporto alle risorse e alla situazione territoriale. Tali riferimenti riguardano sia lo stato delle risorse sia le pressioni che si esercitano su di esse sia il livello di servizio che viene assicurato.

<sup>10</sup> Gli standard di riferimento possono essere definiti a livello sia qualitativo che quantitativo, oppure possono risultare dalla composizione di un insieme di criteri, mediante i quali determinare la rilevanza di un dato effetto ambientale



**Tabella 6.1 - Possibili riferimenti utili per la definizione degli standard ambientali per la valutazione**

<p>Obiettivi settoriali</p>	<p><u>Aria:</u> riduzione dei gas che contribuiscono all'effetto serra; riduzione delle emissioni</p> <p><u>Acqua:</u> riduzione del livello di pressione delle sostanze inquinanti sulle risorse idriche; riduzione del livello di prelievo delle acque per i diversi usi</p> <p><u>Natura e biodiversità:</u> tutela delle attività di conservazione della natura, del paesaggio e dei valori identitari del territorio</p> <p><u>Suolo:</u> contenimento del consumo di suolo bonifica dei siti inquinati</p> <p><u>Difesa del suolo:</u> prevenzione rischio idraulico ed idrogeologico; diminuzione esposizione al rischio</p> <p><u>Energia:</u> contenimento dei consumi energetici.</p> <p><u>Rumore</u> riduzione del livello di pressione sonora</p> <p><u>Rifiuti:</u> diminuzione della produzione dei rifiuti aumento della raccolta differenziata aumento della quantità dei rifiuti recuperati</p>
<p>Capacità di carico dei sistemi ambientali con particolare riferimento alle Zone vulnerabili, Zone sensibili e Zone di criticità ambientale</p>	<p>Verifica della capacità di carico esaminando, dove pertinente, i seguenti fattori di crisi: zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti.</p>
<p>Standard di capacità dei servizi</p>	<p><u>Aria:</u> garantire la coerenza con le misure di riduzione dell'inquinamento atmosferico definite in particolare con il piano regionale di rilevamento della qualità dell'aria.</p> <p><u>Acqua:</u> elevare il grado di riutilizzo delle acque reflue e il conseguente risparmio di nuova risorsa</p> <p><u>Suolo:</u> garantire che il consumo di nuovo suolo sia subordinato alla dimostrazione dell'impossibilità di utilizzare metodi di coltivazione differenti</p> <p><u>Difesa del suolo:</u> garantire il rispetto delle esigenze di difesa del suolo espresse in particolare nella pianificazione di bacino</p> <p><u>Energia:</u> incentivare l'uso di sistemi, impianti macchinari a minor impatto energetico</p> <p><u>Rumore</u> incentivare l'uso di impianti e macchinari a minor emissione acustica</p> <p><u>Rifiuti:</u> attuare azioni per il corretto recupero/smaltimento</p>

L'individuazione degli effetti ambientali significativi verrà effettuata attraverso l'analisi matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi. Nella prima colonna della matrice verranno riportate le azioni previste dal piano; nella prima riga saranno invece richiamati gli effetti attesi legati ai temi prioritari per la valutazione ambientale (obiettivi di pro-

tezione ambientale). Gli indicatori, selezionati fra quelli appartenenti ad un set più ampio che risultano più appropriati in relazione al tipo e all'intensità dell'interazione delle previsioni, sono riportati nella.

Nella matrice saranno evidenziati gli effetti attesi significativi adottando i seguenti livelli di valutazione:

Nella matrice saranno evidenziati gli effetti attesi significativi adottando i seguenti livelli di valutazione:

- 1) effetto atteso potenzialmente positivo e comunque compatibile con il contesto ambientale di riferimento:
  - rilevante (▲▲) colore verde smeraldo;
  - significativo (▲) colore verde pisello;
- 2) effetto atteso potenzialmente negativo, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione:
  - rilevante (▼▼) colore rosso;
  - significativo (▼) colore arancione;
- 3) effetto ambientale atteso incerto; l'azione può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzata (◊ colore giallo);
- 4) non è individuabile un effetto atteso significativo con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (casella bianca).



Legenda

Effetto con esito incerto ◊	Effetto rilevante potenzialmente positivo ▲▲	Effetto significativo potenzialmente negativo ▼
Effetto nullo	Effetto significativo potenzialmente positivo ▲	Effetto rilevante potenzialmente negativo ▼▼

**Tabella 6.2 - Esempio di matrice di valutazione degli effetti ambientali del Piano**

		OBIETTIVI SPECIFICI / EFFETTI ATTESI							
		Lotta ai processi di cambiamento climatico		Salvaguardia della natura e delle biodiversità		Tutela dell'ambiente e della salute		Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	
AZIONE		Riduzione emissioni di CO2	Razionalizzazione e riduzione dei consumi energetici	Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico	Tutela delle aree naturali di pregio	Riduzione della popolazione e spostata ad inquinamento atmosferico e acustica	Riduzione della produzione di rifiuti, e diminuzione quantitativi conferiti in discarica	Contenimento del consumo di suolo	Tutela qualità delle acque ed uso sostenibile della risorsa idrica
Azione 1		▼	▲	▼	▲	▼	▼	▲	
Azione 2		▲			◊		◊	▲	◊

**6.2 La valutazione quantitativa degli effetti rilevanti**

Per quanto riguarda alcuni aspetti, cioè quelli per i quali sarà possibile una quantificazione (presumibilmente rappresentati dalla risorsa idrica, dal consumo di suolo e dalla produzione di rifiuti), verrà effettuata una stima dei fabbisogni in modo che questa possa essere confrontata con le reali disponibilità per apprezzarne gli effetti.

**6.3 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano**

Saranno costruite specifiche elaborazioni che permetteranno di verificare eventuali situazioni di interferenza tra le criticità individuate al capitolo 4 e gli ambiti territoriali che potenzialmente potrebbero essere interessati.

## 7 MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI AMBIENTALI NEGATIVI

Ai sensi della legge regionale 10/2010 e ss.mm.ii., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: " [...] g)  *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma*".

In questo capitolo saranno fornite, in relazione ai diversi sistemi ambientali, direttive e indicazioni per la compatibilità ambientale delle previsioni da seguire o adottare durante la fase attuativa degli interventi, al fine di ridurre e/o minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali misure, che possono riguardare aspetti infrastrutturali, gestionali e tecnologici, si dividono in:

- 1) requisiti di compatibilità ambientale: rappresentano gli elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento;
- 2) indirizzi ambientali: non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento.



---

## 8 LE RAGIONI DELLA SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE PER LE AZIONI PREVISTE

Ai sensi della legge regionale 10/2010 e ss.mm.ii. tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: *"h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]"*.

In tal senso nel documento sarà sviluppata l'analisi di possibili misure alternative.

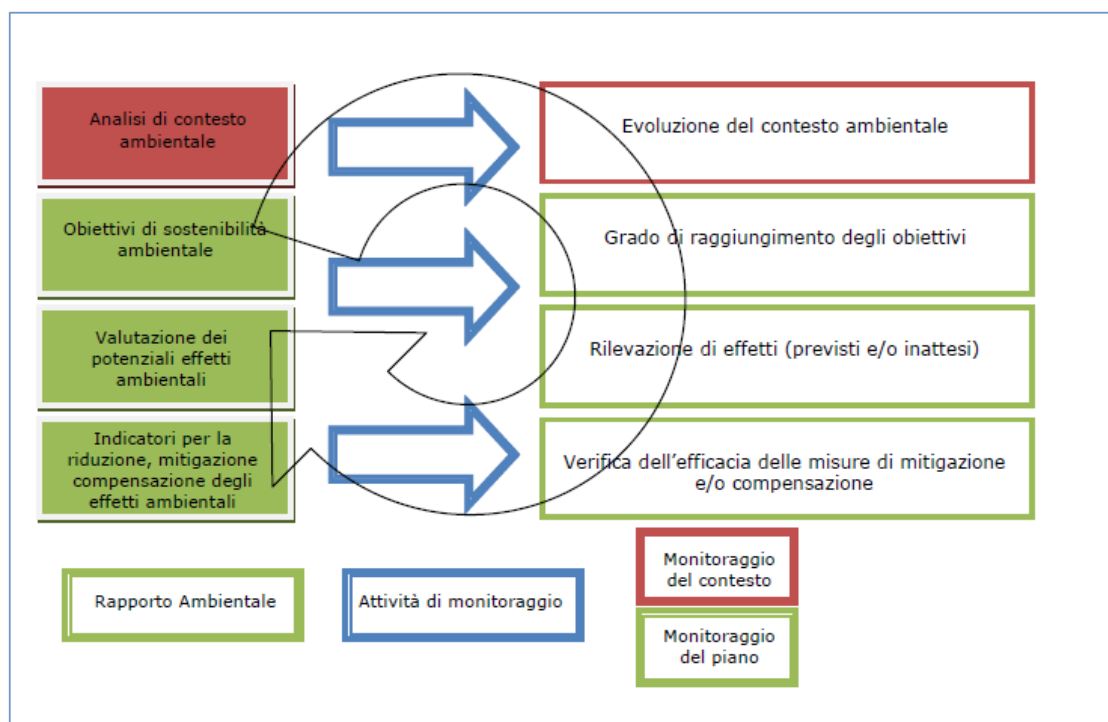
La norma comunitaria, il successivo recepimento a livello nazionale e legge regionale 10/2010 e ss.mm.ii. prevedono l'esigenza di svolgere l'analisi e la valutazione delle alternative individuate in sede di pianificazione, in termini di diversi scenari di riferimento, qualora ce ne siano e infatti tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: *"h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]"*.

In fase di individuazione dei possibili effetti ambientali del Piano complessivo sarà quindi sviluppata l'analisi di possibili alternative di intervento.

## 9 DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE

Come noto, il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale: si tratta di effettuare un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo ri-allineamento dei contenuti della variante agli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti (azioni correttive di feedback). Dal punto di vista metodologico si prevede di impostarlo e svilupparlo assumendo lo schema concettuale illustrato nella figura 9.1.

**Figura 9.1 – Schema concettuale delle attività di monitoraggio**



Seguendo criteri di proporzionalità e rilevanza degli interventi, il monitoraggio dovrà essere attivato attraverso l'individuazione di un opportuno set di indicatori in grado di misurare efficacemente gli effetti delle azioni realizzate, definendo a tal fine target di riferimento e indicando le risorse da mettere a disposizione.





---

## 10 SINTESI

Ai sensi dell'Allegato 2, punto j della legge regionale 10/2010 e ss.mm.ii. sarà predisposto un documento che conterrà di una sintesi non tecnica cioè di carattere più divulgativo delle informazioni contenute nel Rapporto ambientale.

# ALLEGATO 1

## Variante al Ps e al Ru Comune di Campiglia Marittima

### Questionario relativo alla fase preliminare

(definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto ambientale)

Si prega gentilmente di compilare il questionario specificando l'Ente di appartenenza e il nominativo come indicato in calce.

La compilazione non è impegnativa ma assume carattere informativo ai fini delle consultazioni propedeutiche alla redazione della variante ed allo svolgimento del processo di VAS.

1. L'elenco delle Autorità competenti in materia ambientale e degli altri soggetti interessati, vi sembra completo o ritenete che debba essere integrato?

L'elenco è completo

Necessita di integrazione (specificare): .....

.....  
.....

2. Gli obiettivi indicati nel capitolo 2 nel documento preliminare risultano chiari?

Quali eventualmente ritenete vadano integrati?

Obiettivi da integrare: .....

.....

Eventuali obiettivi aggiuntivi: .....

.....

3. In riferimento alla tematiche trattate, ritenete che siano stati presentati tutti gli aspetti più significativi o che debbano essere integrati?

Sono stati esaminati tutti gli aspetti più significativi

Necessitano di integrazione (specificare):.....

.....



4. Ritenete l'analisi di coerenza esaustiva di tutta la pianificazione che interessa il territorio comunale?

SI

No (specificare i piani mancanti).....

.....  
.....  
.....

5. Considerando le informazioni contenute nel quadro conoscitivo (Capitolo 4) le ritenete esaustive?.  
Avete in vostro possesso ulteriori dati o dati più aggiornati?

No

Si (specificare dove trovarli e in che modo è possibile acquisirli):.....

.....  
.....  
.....

6. Ritenete che nel Rapporto ambientale che dovrà essere redatto, gli indicatori individuati siano completi o debbano essere ampliati?

No

Si (specificare):.....

.....  
.....

7. Con la premessa che gli aspetti ambientali saranno comunque approfonditi nel Rapporto ambientale, quali pensate siano maggiormente significativi e meritevoli di approfondimento?

Aspetti maggiormente significativi:

.....  
.....  
.....

8. Altre osservazioni e suggerimenti:

.....  
.....

---

**Ente/Associazione/Azienda:** .....

**Referente:** .....

**Ruolo:** .....

**Indirizzo:** .....

**Telefono:** ..... **Fax:**.....

**E-mail:** .....